IL PICCOLO

Anno **106** / numero **169** / L. **800** — Giornale di **Trieste** — Sabato **18** luglio 1987

OSTAGGI UCCISI A BEIRUT?

Teheran, la Francia rompe le relazioni

FRANCIA-IRAN
Un senso di sollievo
La decisione doveva arrivare prima

Commento di
Michel Tatu

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Iran, decisa ieri a Parigi, è stata accolta con un certo sollievo, anche se non cambia i fatti. Da un po' di tempo i due paesi erano praticamente in stato di rottura, e ci si poteva chiedere se valesse la pena continuare i rapporti con chi non tiene conto di alcuna regola o convenzione, trasforma le sue ambasciate in fortezze o in centri di terrorismo e fa di tutto per cercare il confronto. In tali condizioni, mantenere rappresentanti diplomatici in qualsiasi capitale era fonte di complicazioni più che un modo di comporre le vertenze.

Il solo rimpianto, da taluni espresso a Parigi, è che la Francia non si sia mossa prima. Tergiversando per molte settimane, ha dato l'impressione di farsi imporrre la decisione da Teheran, che fissava a suo modo le regole del gioco.

L'«affaire» ha permesso di rinsaldare le fila della classe politica francese e di colmare quelle incrinature su cui Teheran aveva creduto di poter contare. Non soltanto, oggi, il presidente Mitterrand e il primo ministro Chirac ostentano una salda coesione, ma anche i dissensi momentaneamente manifestatisi tra il ministero degli esteri e i servizi di polizia sono apparentemente superati.

E' vero che la polizia ha messo il ministero di fronte al fatto compiuto rinforzando la guardia davanti all'ambasciata iraniana subito dopo l'ultimatum di Teheran — che esigeva al contrario la immediata soppressione dei controlli — e prima che il Quai d'Orsay ne avesse respinto le condizioni. Ma l'intransigenza dell'Iran ha facilitato a tutti il compito: oggi il ministro degli esteri Raimond è in pieno accordo con il suo collega degli interni, Pasqua.

In compenso, ci si domanda se la lite con Parigi non aggravi i dissensi interni a Teheran. Il riavvicinamento franco-iraniano era opera dell'ex incaricato d'affari a Parigi Ali Reza Moayeri, che aveva aperto il dialogo nel 1985 e l'aveva proseguito in questi ultimi mesi da Teheran nella rafforzata posizione di vice-primo ministro. Moayeri è vicino a Rafsanjani, il potentissimo presidente del Parlamento, e al primo ministro Moussavi.

In diversa posizione, più dura e ostile a ogni riavvicinamento ai «i piccoli e grandi Satana», si trovano l'ayatollah Montazeri, successore designato di Khomeini, il ministro degli esteri Velayati, i pasdarans e i loro servizi segreti, eccetera. La rottura con Parigi è senza dubbio uno scacco per Rafsanjani, uno scacco che si aggiunge all'altra disfatta che fu l'interruzione dei colloqui con gli Stati Uniti.

Ciò fa pensare a sviluppi imprevedibili. Il problema immediato è ora il rimpatrio dei diplomatici dei due paesi: per fare uscire i suoi diplomatici-ostaggio dall'Iran, la Francia ha cominciato a prendere misure di ritorsione sui «diplomatici» iraniani, a molti dei quali è già stato impedito di lasciare il territorio. Ma la cosa potrà richiedere molto tempo.

Questa crisi avrà ripercussioni nella guerra del Golfo, per esempio con l'attacco a navi francesi, o altre, in rotta verso il Kuwait e gli emirati? Non potremmo escluderlo.

PARIGI — Crisi franco-iraniana ultimo atto. Ieri Parigi e Teheran hanno deciso entrambe di rompere le relazioni diplomatiche fra di loro. Dapprima è stata la Francia ad annunciare la decisione, 48 ore prima dello scadere dell'ultimatum lanciato dall'Iran, poco dopo è giunta la risposta di Teheran.

Nell'annunciare la decisione di rompere le relazioni diplomatiche il governo francese ha tenuto a precisare che non fa altro che «prendere atto», traendone le conseguenze, di un processo «già avviato» da Teheran col suo ultimatum di giovedì. Per Parigi, dunque, è Teheran che ha rotto «de facto» le relazioni, e di questa situazione sono stati informati i paesi della Cee e il Consiglio di sicurezza dell'Onu.

L'Iran aveva preannunciato, con una nota ufficiale, la rottura entro 72 ore, se non fosse stato smantellato il dispositivo di polizia che dal 30 giugno, intorno all'ambasciata e al consolato iraniani, è incaricato di impedire una fuga di Wahid Gordji.

Una prima risposta di Parigi era stata uno spettacolare rafforzamento di tale dispositivo fin da giovedì sera. Per tutta la notte tre potenti proiettori hanno tenuto sotto fasci di luce la facciata della rappresentanza diplomatica. Da ieri nessuno può più avvicinarsi. L'Avenue de Jena, presso il Trocadero, dove si trova l'ambasciata, è chiusa al traffico nei due sensi.

Uomini dei reparti speciali «Crs», armati e muniti di giubbotti antiproiettile, fanno la guardia, uno ogni cinque metri. Tutta questa centralissima zona della capitale è presidiata da veicoli della polizia. Sono stati rafforzati i servizi di pattuglia già predisposti nelle fognature intorno all'ambasciata, e poliziotti fanno la guardia anche dai tetti degli edifici vicini.

La notte scorsa, poi, la polizia di frontiera francese ha impedito a un gruppo di 13 iraniani, tra i quali tre diplomatici, di lasciare la Francia, secondo informazioni giunte da Mulhouse (frontiera franco-tedesca). Il gruppo, che comprendeva donne e bambini, si era presentato verso le 3.30 al posto di frontiera di Saint-Louis (Alto Reno) a bordo di due Renault con targa diplomatica. La polizia francese ha obbligato i tredici iraniani a tornare nelle rispettive abitazioni della regione parigina: alcuni a Montreuil, altri a Puteaux, e altri ancora nella sede dell'ambasciata dell'Iran.

Durante lo scorso fine settimana le autorità iraniane avevano impedito la partenza da Teheran di due impiegati dell'ambasciata di Francia e in quell'occasione il portavoce del Quai d'Orsay affermò: «Non siamo sprovvisti di mezzi, anche noi possiamo prolungare il più a lungo possibile i controlli all'imbarco negli aeroporti». A questo proposito da segnalare che, a quanto scrive a Parigi il quotidiano «Le Monde» nella sua ultima edizione, gli interessi francesi a Teheran, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, «dovrebbero essere rappresentati dall'Italia». Non è stato possibile, comunque, avere immediatamente una conferma in proposito.

Poco dopo il comunicato del governo francese, anche il governo iraniano ha annunciato di «avere deciso» la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, a causa dei «maltrattamenti inflitti ai suoi diplomatici, in violazione della convenzione di Vienna». L'annuncio è stato dato dal portavoce del ministero degli esteri, citato da Radio Teheran, captata a Parigi.

Ma la tensione che è ormai all'acme fra la Francia e l'Iran potrebbe aver avuto conseguenze ben più tragiche se si deve dar credito a quanto annunciato ieri a Beirut dall'«Organizzazione Jihad islamica», che avrebbe ucciso Marcel Carton e Marcel Fontaine, i due francesi presi in ostaggio in Libano dalla stessa organizzazione.

Lo ha annunciato ieri una telefonata all'emittente libanese «Radio voce della nazione». Nel comunicato diffuso per telefono alla Radio, l'organizzazione ha definito l'esecuzione «una risposta alla decisione francese di rompere le relazioni diplomatiche con la repubblica iraniana islamica».

L'organizzazione però non ha fornito alcuna prova che indichi la sua vera identità, come faceva normalmente inviando una foto di un ostaggio ogni volta che veniva diffuso un comunicato. Fontaine e Carton, rispettivamente di 46 e 63 anni, distaccati presso l'ambasciata francese a Beirut, furono rapiti il 22 marzo dell'85. Gli autori (o l'autore) delle due chiamate hanno spiegato di aver usato il telefono per eludere la sorveglianza esercitata dagli agenti segreti siriani attorno alle sedi delle agenzie di stampa occidentali. I due messaggi, pressoché identici, sono preceduti da un versetto del Corano e sono stati dettati in arabo.

VERTICE
Rinvio?
PAGINA 5
Sembra in pericolo il vertice tra Reagan e Gorbacev previsto per il prossimo autunno. L'impasse forzata del negoziato sul disarmo a Ginevra ha raffreddato i rapporti, fino a oggi promettenti, fra le due superpotenze. Il negoziato di Ginevra ha trovato un inatteso ostacolo nel rifiuto da parte tedesca a rinunciare ai Pershing 1. Il cancelliere Kohl teme che il ritiro possa significare la contemporanea perdita della protezione americana.

IL LAVORO DI GORIA

I cinque insieme

Fuori i Verdi, che chiedono l'uscita dalla Nato
Forse venerdì da Cossiga con la lista dei ministri

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Referendum ed economia: i due argomenti principali di cui si parla a cominciare da lunedì. Incontri «a due» (il presidente incaricato Goria vede uno alla volta gli schieramenti del pentapartito). Per i referendum potrebbe concretizzarsi una grossa novità: cioè la decisione di approvare subito la legge che consentirebbe di farli a ottobre; si parla della possibilità di iniziare la discussione del provvedimento addirittura prima di Ferragosto, come uno dei primi atti del nuovo Parlamento. Per l'economia si profila la riforma della tassazione di tutte le rendite finanziarie: forse anche le plusvalenze di Borsa. Si pensa anche alla riforma dell'equo canone e della tassa-salute.

Tutti argomenti dei quali, insieme con gli altri che compongono i vari programmi giunti sul tavolo di Goria, si discuterà fino a mercoledì sera. E' il termine entro il quale Goria vorrebbe chiudere la sua indagine politica per poter andare al Quirinale giovedì o venerdì e confermare al Capo dello Stato l'accettazione dell'incarico di guidare il primo governo del dopo-elezioni.

Sembra che da Cossiga gli siano giunte paterne sollecitazioni a stringere i tempi. Forse Cossiga avrà anche già pronta una lista di ministri. E' sempre più probabile che saranno solo rappresentanti del pentapartito. Infatti la partecipazione dei «verdi» sembra difficile dal momento che essi confermano l'intenzione di chiedere l'uscita dalla Nato. Un «no» secco ai «verdi» è giunto dal Pri: se entrano i «verdi», i repubblicani minacciano di passare all'opposizione.

Da oggi Goria fa il raffronto dei programmi che ha continuato a infilare nella cartella mano a mano che gli sono stati presentati, sia quelli dei partiti sia quelli delle parti sociali, sindacali e industriali incontrate nell'ultima giornata di consultazioni. Il documento del Psi — in pratica l'elenco delle condizioni alle quali il partito di Craxi è disposto a dare il suo appoggio al governo — è voluminoso e tale da impegnare un governo di durata lunghissima. Psi e Psdi ne hanno parlato insieme, in un incontro presieduto da Craxi.

Alla fine i due partiti hanno comunicato di avere riscontrato «una larga e positiva convergenza sulle linee essenziali che in diversi campi possono guidare l'azione riformatrice e rinnovatrice di un governo serio e stabile». L'intesa — specifica Nicolazzi — riguarda soprattutto, casa, fisco, nucleare. Un altro fervore di incontri anima liberali e radicali che discutono assieme i problemi sui quali sono accomunati.

Intanto Goria da oggi a lunedì prepara il suo documento programmatico, presumibilmente ricavato dal meglio delle varie proposte che gli sono pervenute, e lo invia a tutti i partiti (anche quelli dell'opposizione), pronto a cominciare a discuterlo nei dettagli con i futuri partner di governo.

L'argomento più urgente e anche il più delicato resta quello dei referendum. C'è un'intesa di massima di farne almeno uno, quello nucleare, dopo l'estate. Perché ciò sia possibile occorre che sia approvata subito la legge che riforma l'attuale sistema dei referendum. Goria stesso ammette che in materia ormai non possono più esserci dubbi.

Servizi a pagina **2**

TEMPORALI
Scout isolati
PAGINA 4
Una ventina di scout della provincia di Treviso e di Gemona hanno vissuto l'altra notte una brutta avventura, fortunatamente risoltasi senza conseguenze gravi. Un forte temporale abbattutosi nella zona di Tolmezzo ha provocato una serie di frane che hanno reso impraticabile la mulattiera che da Illeggio porta nella valletta dove gli scout avevano posto il loro campo. Per soccorrere i ragazzi (dai 9 ai 15 anni) sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino e un elicottero militare per trasportare uno dei ragazzi che era ingessato a una gamba. Il temporale ha spaventato anche un gruppo di cavalli all'alpeggio in una malga del Piancavallo (Pordenone). Sono precipitati in 16 in un burrone: 7 i morti, 7 i feriti e 2 i dispersi.

SCUOLE
Dal 21 settembre
ROMA — E' già pronto il calendario scolastico per l'anno '87/'88.
Per quanto riguarda in particolare il Friuli-Venezia Giulia, le scuole inizieranno il 21 settembre e si concluderanno l'11 giugno. Le vacanze natalizie inizieranno il 23 dicembre e si concluderanno il 7 gennaio; quelle pasquali cominceranno il 30 marzo e si concluderanno il 5 aprile.
Nel predisporre il calendario i provveditori agli studi delle quattro province, sentito il parere della direzione dell'istruzione della Regione, hanno stabilito di lasciare 4 giorni a disposizione per le gite scolastiche, di sospendere le lezioni il 7 dicembre e nella giornata in cui si festeggia, nei vari comuni, la festa del patrono. Il calendario deve ancora essere approvato.

TASSA SALUTE
Sarà proroga?
PAGINA 2
La «patata bollente» della tassa sulla salute ritorna al governo.
L'Inps ha infatti reso noto di poter prendere una decisione sul rinvio del termine di pagamento (che scade il 25 luglio) solo dietro esplicita richiesta del governo.
Questa mattina il Consiglio dei ministri si riunisce e potrebbe prendere una decisione in proposito.
Intanto il problema della proroga di questa tassa tanto discussa è sul tavolo delle trattive per la formazione del nuovo governo. A sollevarlo sono stati per primi i liberali.
Ma settanta deputati dc hanno già presentato un'interrogazione nella quale si chiede di unificare tutte le scadenze al 25 ottobre e di ridurre l'attuale aliquota. Ora la parola passa al governo.

BILANCIA
Passivo
PAGINA 10
Ancora un peggioramento, a giugno, della bilancia dei pagamenti, dopo i dati negativi di maggio. Il «buco», per il solo mese di giugno, è di 1694 miliardi.
Di conseguenza la bilancia dei pagamenti va in rosso per 1313 miliardi relativi all'intero primo semestre di quest'anno.
Nonostante tutto, il passivo cumulativo resta inferiore a quello registrato nel primo semestre dell'anno scorso, che aveva toccato la cifra di 2190 miliardi.

RELAZIONE
Salute
PAGINA 3
Il ministro Donat Cattin ha presentato la relazione triennale ('84-'86) sullo stato sanitario del Paese. Ne emerge un quadro pieno di contraddizioni. La natalità decresce, ma anche gli aborti sono in calo. Diminuisce la mortalità infantile, ma aumentano le malformazioni congenite. Malattie del sistema cardiocircolatorio e tumori restano le cause principali di mortalità. E sono in drammatico aumento i casi di Aids.

CLAMOROSA SENTENZA

Ior, la Cassazione annulla

Decadono i mandati di cattura spiccati contro Marcinkus e gli altri


Marcinkus: «Torno ad avere fiducia nella giustizia italiana».

ROMA — La quinta sezione penale della Corte di cassazione ha annullato ieri pomeriggio gli ordini di cattura spiccati il 20 febbraio e il 13 aprile scorsi dai giudici milanesi contro i vertici dello Ior: monsignor Marcinkus, Pellegrino Destrobel e Luigi Mennini.

La Suprema corte ha emesso la propria sentenza «senza rinvio», senza cioè far tornare agli atti alla magistratura ordinaria per la rielaborazione del procedimento: questa circostanza, in assenza della motivazione vera e propria, che sarà depositata tra qualche giorno, può solo aiutare ad avanzare qualche ipotesi per spiegare l'inattesa decisione.

La Cassazione deve aver riscontrato nell'ordinanza vizi sostanziali e non formali. In altre parole non siamo di fronte a una serie di errori procedurali, che hanno in passato costretto i giudici a riaprire processi già chiusi per non aver ottemperato alla lettera agli articoli del codice di procedura.

In questa inchiesta, evidentemente, la Cassazione deve aver riscontrato errori gravi, legati probabilmente allo status giuridico degli imputati (che sono cittadini stranieri a tutti gli effetti), se non addirittura alla natura dell'istituto per le opere di religione.

La decisione presa dalla Cassazione è in ogni caso clamorosa e sconfessa l'azione dei giudici milanesi che avevano individuato nel gruppo dirigente della banca vaticana i corresponsabili del crac del Banco Ambrosiano.

«Non so nulla più di quanto sappiate voi — ha commentato monsignor Marcinkus — ma se avrò la conferma di questo annullamento, tornerò ad avere fiducia nella giustizia italiana». Di ben altro tenore i commenti dei giudici milanesi: «Attendo di conoscere le motivazioni della sentenza — ha detto il sostituto procuratore della Repubblica Dall'Osso — ogni commento è ora prematuro».

Anche l'avvocato Adolfo Gatti, difensore di monsignor Marcinkus, non si è voluto sbilanciare sui possibili motivi che hanno spinto la Cassazione a bocciare quegli ordini di cattura. I motivi dei ricorsi erano diversi e andavano dalla «non obbligatorietà» del provvedimento restrittivo per il reato di bancarotta, alla constatazione che tutti gli imputati nell'indagine per il crac ambrosiano, prima o poi, hanno ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari.

Ma forse i giudici della Suprema corte hanno accolto l'ultimo motivo di ricorso, quello che indicava come «non applicabile la giurisprudenza italiana per un organismo vaticano». Cosa accadrà ora? Difficile fare anticipazione fin quando la Cassazione non avrà reso noto il testo della motivazione. L'inchiesta penale sul crac dell'Ambrosiano rimarrà paralizzata, per alcune settimane.

I giudici di Milano avevano inviato una lunga motivazione a sostegno della necessità di quei tre ordini di cattura (una relazione che è apparsa quasi una sentenza di rinvio a giudizio), ricostruendo l'intricatissimo gioco di scatole cinesi, fatto di tante piccole società fantasma controllate da Marcinkus e attraverso le quali il banchiere Calvi avrebbe fatto «sparire» centinaia di miliardi dalle casse dell'Ambrosiano.



Brigitte da Baudo

Brigitte Nielsen, ex signora Stallone, sarà la showgirl di «Festival», il programma che Pippo Baudo lancerà sugli schermi di «Canale 5» il prossimo autunno. L'annuncio è stato dato ieri mattina negli studi del network di Berlusconi da Pippo Baudo e dalla stessa ex top model americana (nella foto). Giunta a Roma da Milano, la Nielsen si è sottoposta a un provino negli studi di «Canale 5» e poi, dall'alto del suo metro e 85, si è concessa a fotografi e giornalisti che assediavano gli studi. Brigitte Nielsen ha confermato il divorzio da Stallone, ma ha smentito le notizie sulla sua love story con la segretaria Kelly, riportate dalla stampa di tutto il mondo.

Servizio a pagina **8**

LA VICENDA DEL PICCOLO ANTONINO

Madre crudele? Forse, ma anche sfruttata

Francesca è morta

ROMA — Non ce l'ha fatta. Ha lottato con tutte le sue forze, ma è stato inutile. La piccola Francesca, ricoverata in fin di vita in un ospedale romano cinque giorni fa, è morta l'altra notte. Aveva battuto la testa, pare, contro il freno a mano nell'auto del padre che l'aveva lasciata dentro — sola — per andare a giocare in una sala corse. Francesca ha avuto nove mesi di tempo per respirare la vita. Abbastanza per esserne vittima. Vittima, anche lei, dell'incuria, dell'incoscienza degli adulti. Gaetano Precetti, il papà di 27 anni, è in carcere, c'è da supporre roso dai rimorsi. La mamma, una domestica brasiliana, ora vuole «giustizia». Ma per l'innocente Francesca che cosa può significare?

ROMA — Forse, quando crescerà e sarà in grado di capire, Antonino avrà un grumo di dolore in meno da sciogliere. La sua prima infanzia di crudeltà subite senza poter opporre difesa non sarà certo cancellata; le crudeltà segnano sempre, nei primi anni di vita restano un marchio incancellabile. Ma dalle violenze fisiche, i morsi, le percosse, i graffi che a due anni e mezzo lo hanno condotto, martoriato, in ospedale, Antonino non dovrà aggiungere quella, tremenda, di sapere che il carnefice è stata proprio sua madre.

Pare che non sia stata Donatella Padogano, 21 anni tossicodipendente, madre di Antonino e Rosalia (di sei mesi) ad aver infierito sulla creatura. Nell'interrogatorio della donna è venuta fuori un'altra verità: a ridurre in coma il bambino è stato il suo «amico» e sfruttatore, avente per complice la moglie. Finiti in carcere l'uno e l'altra con l'accusa di violenza, induzione e sfruttamento alla prostituzione, spaccio di droga e rapina.

Storie di «ordinaria miseria» che hanno come sfondo una borgata di Palermo. Antonino Giuliano, 25 anni, sarebbe l'uomo in cui Donatella credeva di aver trovato un rifugio dopo essersi separata dal marito alcuni mesi fa. Incominciava per lei invece un vero e proprio calvario. Finita nel giro dei tossicodipendenti veniva costretta dal suo «amico» a prostituirsi.

Sabato sera, infastidito dalla presenza del bambino, Antonino Giuliano lo avrebbe colpito ripetutamente e lo avrebbe seviziato. L'uomo non avrebbe risparmiato violenze neanche all'altra figlia della Padogano, Rosalia, e alla madre.

LE PARTI SOCIALI DA GORIA

L'occupazione rimane il problema principale

Sindacati e Confindustria concordi nell'indicare i temi da risolvere al presidente incaricato

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ricevendo le parti sociali, Goria ha cercato di aggiungere qualche tassello in più all'elaborazione del programma di governo. Ha ringraziato tutti per i contributi offerti, ora naturalmente gli toccherà conciliare anche le richieste.

Non si è trattato di incontri rituali ha precisato il segretario della Cisl, Franco Marini, apprezzando in particolare le buone intenzioni di Goria per dare una risposta ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. Benvenuto è sembrato soddisfatto per aver ricavato l'impressione che anche il presidente incaricato sia favorevole all'anticipo dei referendum. Problema questo che non è stato affrontato dalle altre due confederazioni, le quali sulla materia non hanno espresso una posizione (Pizzinato si è limiato a sottolineare la necessità che sia fatta chiarezza sui problemi energetici).

Le confederazioni, comunque, intendono presentare a Goria un documento nel quale siano sintetizzati i punti di vista di Cgil, Cisl, Uil. Il presidente della Confindustria, Lucchini, invece si è presentato all'appuntamento con un documento di sette pagine nel quale vengono espresse le opinioni degli industriali per rendere possibile al Paese lo sfruttamento delle opportunità esistenti per un ulteriore sviluppo economico.

Anche Lucchini ha puntato il dito sui temi del Mezzogiorno e dell'occupazione. Una convergenza con le prese di posizione sindacale che potrebbe favorire il confronto tra le parti sociali, confronto che sia Pizzinato sia Lucchini, incontrandosi a Montecitorio, hanno auspicato. Sindacati e Confindustria auspicano entrambi la formazione rapida del governo. «E' necessario un programma di ampio respiro e una maggioranza compatta e solidale», ha detto Lucchini, che stavolta non ha voluto parlare di formula. Ma Goria presidente del consiglio gli sta bene, «se riuscirà a formare il governo come auspichiamo noi — ha aggiunto il presidente della Confindustria — potrà rappresentare anche per noi un fattore positivo in quanto è un ministro economico, conosce i problemi che si devono risolvere per l'economia Ma la ricetta gli industriali l'hanno elaborata in modo autonomo. Il documento parte dalla constatazione che c'è un calo nelle esportazioni ed un incremento delle importazioni. Sarebbe però sbagliato affrontarlo con una politica monetaria restrittiva. Altre sono invece le strade da seguire. Occorre arginare la spesa pubblica e rendere disponibili maggiori risorse per gli investimenti, deve essere posto un freno all'aumento del costo del lavoro. Inoltre si chiede una gestione più accorta nei contratti del pubblico impiego, una riduzione strutturale degli oneri sociali, una politica del credito e del finanziamento delle imprese. E ancora: ridefinire la politica del commercio con l'estero, modificare la legislazione del mercato del lavoro.

I sindacati si sono rifatti all'intesa raggiunta con il governo Craxi il 4 novembre. Alcune priorità sono state illustrate da Pizzinato e, oltre al problema del Mezzogiorno, si chiede la riforma del sistema fiscale e previdenziale, un maggior impegno per la sanità e per la casa. Sollecitato da Cigil, Cisl, Uil un intervento che tuteli i lavoratori delle piccole imprese.

Pieno sostegno al tentativo di Goria è stato espresso dal presidente dell'Abi (l'associazione bancaria), Piero Barucci. «E' significativo il fatto — ha detto Barucci — che Goria sia quello che potrà iniziare da presidente del consiglio una legislatura nella quale si dovranno porre le basi per permettere quell'unificazione del mercato bancario e finanziario europeo

INTESA

Il via a una Uil tinta di verde

ROMA — La Uil vuole essere un sindacato verde. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, presenti esponenti di movimenti ecologici, Giorgio Benvenuto ha riaffermato l'impegno della confederazione per un maggior collegamento con le associazioni ambientaliste.

Il primo passo è stata l'elaborazione di un protocollo d'intesa che oltre a prevedere lo scambio di informazioni e iniziative comuni tende a evitare l'insorgere di possibili conflitti tra lavoratori occupati ed esigenze ambientali. Conflitti non rari e che spesso vedono contrapposti gli interessi di chi lavora in aziende inquinanti e le organizzazioni ambientaliste. Questo non dovrebbe accadere più, problemi che dovessero sorgere saranno affrontati a un tavolo comune.

Per il momento è la sola Uil ad avere stretto questo patto ma, ha detto Benvenuto, «porremo la questione alle altre due confederazioni a partire dalla prossima riunione delle segreterie unitarie». La Uil non fa la corte ai verdi, ma — ha aggiunto Benvenuto —, vede la possibilità di iniziative che possono portare anche alla creazione di nuovi posti di lavoro.

La prima mossa è la richiesta di anticipare i referendum sul nucleare e la definizione di un piano energetico. «Ora c'è la paralisi e da questa situazione bisogna uscire intanto decidendo cosa si intende fare per il futuro. Si facciano dunque i referendum presto e si decida». Invece, ha detto il segretario della Uil, si cerca di rinviare tutto. Così a Caorso la centrale è ferma da ottobre «quasi per una tacita moratoria».

Anche su Montalto la confederazione vuole sapere se veramente c'è l'intenzione di procedere.

«A questo proposito — ha aggiunto Benvenuto — mercoledì prossimo faremo una riunione con il sindacato del settore per vedere se esiste la possibilità di modificare la centrale».

Tutti discorsi certamente graditi ai verdi anche se le iniziative non si fermano qui.

■

DERUBATI. Un portavoce della famiglia reale ha confermato che un'imprecisata quantità di gioielli è scomparsa dalla villa di Giuliana e Bernardo d'Olanda a Porto Ercole.

IL PROGRAMMA CRAXI

Poche cose, ma urgenti Anzitutto viene il Sud

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Sono poche cose, tutte urgenti, ma se il Parlamento continuerà a lavorare con i ritmi attuali per portarle a termine si arriverà al Duemila».

Con questa battuta Bettino Craxi ha chiuso la sua relazione alla direzione del Psi sul programma che il partito sottoporrà al presidente incaricato Giovanni Goria.

Al primo posto dell'elenco c'è il Mezzogiorno. «Noi pensiamo — ha precisato più tardi il segretario socialista — che il programma di governo debba essere concreto, realistico, rinnovatore, socialmente avanzato, ma soprattutto rivolto al Sud dell'Italia».

I socialisti vogliono una drastica correzione della politica di intervento. Chiedono procedure snelle e strutture adeguate per i Comuni. E soprattutto stimoleranno le imprese pubbliche e private e le banche a concentrare gli investimenti nel Sud per dare una spallata alla disoccupazione.

Il discorso sottintende anche un problema di poltrone decisamente spinoso. Il Psi, infatti, aspira a gestire l'intervento straordinario con un suo ministro (Giorgio Ruffolo?). Ma è molto difficile che la Dc si faccia convincere a mollare l'osso. Ma vediamo il programma del Psi punto per punto.

Economia. Secondo il responsabile del settore Francesco Forte si deve combinare l'aumento del prodotto lordo con la discesa dell'inflazione, senza aumentare la pressione fiscale. Anzi, l'Irpef deve essere ridotta, seguendo grosso modo lo schema già messo a punto da Visentini (8000 miliardi in meno nell'88).

Gli strumenti indicati dal Psi sono il recupero di imposte evase e una lieve svalutazione delle lira all'interno della fascia consentita e solo nei confronti di alcune monete del serpente monetario europeo.

Forte ha anche fatto osservare polemicamente che i mesi del governo Fanfani sono stati per la spesa pubblica «una sorta di pranzo lauto al ristorante, il cui conto non è stato pagato», e ha quantificato il buco imprevisto in circa quindicimila miliardi «concentrati nel secondo semestre dell'anno».

Riforme istituzionali. Craxi all'assemblea nazionale ha parlato di «strozzatura parlamentare», alludendo ai ritmi di lavoro delle camere. A Goria verranno riproposti il voto palese sulle legge di spesa e di entrata. E le corsie preferenziali per i disegni di legge del governo.

Per ora, osservano i socialisti, l'unica norma che è assistita da una vera e propria «corsia preferenziale» (ossia dall'obbligo di approvazione entro tempi certi) è la «finanziaria».

Piccole e medie imprese. E' un capitolo inserito su suggerimento di Valdo Spini. Il Psi chiede attenzione anche per loro e va l'apertura di canali che le colleghino con la ricerca

Scuola. Verrà sollecitato l'allungamento della scuola dell'obbligo fino a sedici anni. E' una richiesta che sfonda porte aperte. Anche in questo caso il problema più spinoso è la guida del ministero. La pubblica istruzione è un dicastero strategico al quale i socialisti aspirano da tempo e che la Dc non vuole cedere.

Fisco. Sono necessari un riordino e una perequazione della tassazione delle rendite finanziarie e anche un riordino delle imposte sugli immobili che restituisca agli enti locali la capacità impositiva.

Borsa. Il Psi vuole trasparenza negli assetti interni delle società e una legge antitrust. Su molti punti l'accordo è possibile. La trattativa più delicata sarà, come sempre, quella sulla distribuzione dei ministeri. Ai socialisti potrebbero andarne addirittura otto (due in più rispetto ai governi presieduti da Craxi). Ma per un Signorile che, per le note vicende, in questo momento appare poco «presentabile», ci sono molte altre candidature. E fra queste anche quella dell'ex senatore Giuliano Vassalli, trombato alle ultime elezioni. E' un giurista di vaglia, che potrebbe essere così «ricompensato».

■

ROCK. Nelle ville storiche romane non potranno più svolgersi manifestazioni politiche, sportive di massa a carattere competitivo e tutte quelle manifestazioni (compresi i concerti rock) che lasciano prevedere danneggiamenti. Lo prescrive una delibera approvata in maggio dalla giunta capitolina (ma entrata in vigore solo adesso per non interferire con la campagna elettorale.

UN ARTICOLO DI GALLONI

Dc, minuetto col Pci?

Per il veto socialista al pentapartito

ROMA — Qualcuno aveva già preconizzato la necessità di una sterzata. Ma sottovoce e mica poi troppo convinto. Così l'onore e l'onere di essere stato il primo a uscire allo scoperto è tutto di Giovanni Galloni. «Visto che il veto socialista chiude il capitolo dei tentativi di ricostituire con il pentapartito un'alleanza organica — ha scritto su una rivista della sinistra democristiana — occorrerà che la Dc pensi al coinvolgimento di altre forze».

Nero su bianco, Galloni teorizza insomma la necessità per il partito di De Mita di uscire dall'isolamento riprendendo a tessere la tela del dialogo col Pci. Ma davvero c'è chi, all'interno del partito, pensa concretamente a questa ipotesi? Nino Cristofori, andreottiano, grande avversario della riforma pensionistica di De Michelis, fa sapere che a sinistra, in effetti, qualcosa si muove. Anzi, annuncia che qualcuno «potrebbe essere favorevole a un'anticipazione del congresso» già previsto per la prossima primavera. A gennaio, febbraio, la Democrazia cristiana porrebbe in sostanza trovarsi d'accordo nel buttare a mare definitivamente quella formula del «preambolo» nata col 14.o congresso e sostanzialmente mantenute intatta, come ha riconosciuto ieri lo stesso Piccoli (che ne fu il pilota) da De Mita «che è stato il maggior interprete nel partito di un atteggiamento di leale coerenza».

De Mita, in realtà, all'obiettivo di una maggioranza di ferro a cinque e di un «patto d'acciaio» Dc-Psi non ha rinunciato. Ai suoi, che osservano con crescente fastidio il «movimentismo» socialista, manda a dire in questi giorni che Goria può venir buono per decantare la situazione. Ma di giorno in giorno, nella sinistra interna, cresce la tentazione di modificare la linea. Di provare a forzare la mano coi socialisti per scoprirne il «bluff». Bodrato, a esempio, non fa mistero che meglio sarebbe stato per De Mita tentare di realizzare una maggioranza e, nel caso fosse stato respinto, ributtare la patata bollente nelle mani dei socialisti per vedere se davvero sarebbero riusciti a coagulare una maggioranza «dai verdi a Sor Capanna».

Galloni, col suo scritto — privo di spunti polemici ma, di fatto, molto secco nei suoi esiti logici — nota che l'auspicio di poter rinnovare i fasti di un «centro-sinistra» è ormai seppellito. Non c'è altro da fare che guardare in faccia alla realtà. E dunque ripristinare «ogni possibile dialogo» con «le forze fuori dalla maggioranza» su «grandi obiettivi» tra cui, naturalmente, quelli istituzionali (leggi riforma del sistema elettorale).

Che la Dc si muova in tal senso, non è scontato. Dall'altra parte della barricata interna qualcuno pensa a sua volta di muovere. C'è Forlani. C'è Piccoli. Ci sono altri come i firmatari del famoso «documento dei 39» che in queste ore — secondo quanto ha rivelato ieri l'And-Kronos — avrebbero fatto partire una missiva, destinatario Goria, per invitarlo a tener conto «degli indirizzi e delle tematiche» già esplicitate in campagna elettorale dal vasto gruppo di candidati che si riconosceva nelle impostazioni del Movimento popolare.

Ancora sotterranea nella Dc, la polemica è invece già incandescente in casa repubblicana. Il rinvio del Consiglio nazionale per l'elezione del nuovo segretario a settembre — dato per buono tanto da La Malfa che da Battaglia, i due candidati alla successione di Spadolini — non è affatto piaciuto alla sparuta ma ringhiosa minoranza di sinistra del partito. Che in una nota diffusa ieri, facendo sapere che il suo rappresentante Sergio Savoldi non parteciperà alla riunione della direzione di martedì prossimo, parla di «vero e proprio golpe».

[a. c.]

PROPOSTA DEL PCI DEL FRIULI-V.G.

«Meno servizi burocratici e più efficienza»

I comunisti chiedono la separazione del potere politico da quello amministrativo

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Separazione del potere politico da quello amministrativo-burocratico; tutela del cittadino attraverso una legislazione regionale che consenta di erogare contributi senza mediazione politica e attribuisca un ruolo maggiore agli enti locali; potenziamento della qualificazione professionale e della responsabilità diretta del personale della Regione e delle altre pubbliche amministrazioni. Sono queste le proposte lanciate dal gruppo consiliare comunista con riferimento al decreto legge 376, attualmente in discussione.

Il provvedimento ha per oggetto l'ordinamento e l'organizzazione del consiglio e dell'intera amministrazione regionale, oltreché degli altri enti che operano nel Friuli-Venezia Giulia. Un decreto di particolare delicatezza, dunque, che potrebbe cambiar volto all'attuale organigramma. Il Pci ha comunque voluto mettere le mani avanti. Lo ha fatto per bocca del suo capogruppo, Silvano Tarondo che ha rilevato come sia necessario esaminare prima i disegni di legge relativi al decentramento, e poi quello sulla ristrutturazione.

Secondo l'esponente comunista infatti i due temi sono strettamente legati. Non piace ai comunisti, ha proseguito Tarondo, il fatto che con la nuova legge si intendano determinare ben 33 servizi in più e 18 nuove direzioni, che porterebbero l'organico complessivamente a 3.450 unità. Secondo il Pci, invece, la riforma dell'amministrazione regionale dovrebbe guardare innanzitutto agli interessi degli utenti e dei cittadini.

Al riguardo Tarondo ha denunciato disfunzioni e ritardi che a suo dire si sarebbero verificati nella macchina amministrativa e burocratica della Regione. Sono state citate, a esempio, le pratiche inerenti la casa, (3.009 nell'ultimo anno, delle quali 2.089 relative ai buoni casa), e numerosi altri ritardi nell'erogazione di contributi. E' il caso dei finanziamenti destinati alle piccole e medie imprese, oltreché ai commercianti e agli artigiani che, è stato ricordato, giungono con oltre due anni di ritardo, vanificando la stessa utilità delle leggi.

Tarondo ha anche fatto un accenno ai «limiti operativi frapposti da funzionari» che ritarderebbeo l'applicazione di certi provvedimenti di legge, come quello recente sulla cultura della pace. Dopo Tarondo, il consigliere Paolo Padovan ha illustrato le proposte del gruppo del Pci inerenti al testo legislativo, e che sono state presentate nel comitato ristretto che si occupa del nuovo provvedimento.

Infine Enzo Marigliano, responsabile della commissione regionale «Riforma pubblica amministrazione» del Pci ha illustrato alcune delle iniziative allo studio con lo scopo principale di tutelare i diritti del cittadino e snellire l'apparato burocratico. Le proposte del Pci, ha detto Marigliano, tendono a favorire la qualificazione e riqualificazione del personale, con particolare riferimento all'alta dirigenza.

L'esponente comunista ha quindi anticipato che nel prossimo autunno verranno realizzati degli uffici informativi a disposizione dei cittadini, che dovrebbero consentire di accelerare i tempi di pratiche e procedure ed evitare una ulteriore burocratizzazione degli apparati.

ESODO / PROVVEDIMENTI

Polstrada «amica» ma in agguato

Pattuglie di soccorso nelle corsie d'emergenza - Controlli severi e multe salate

ESODO / SITUAZIONE

Traffico scorrevole

Rallentamenti sulla Milano-Venezia

ROMA — Traffico stradale e autostradale intenso, scorrevole, ma anche nervoso nella giornata di vigilia del terzo week-end di luglio; penultimo appuntamento per i vacanzieri occasionali in attesa delle ferie di agosto, prima del «grande esodo».

Fretta e distrazione si sono tradotti in alcuni casi in microtamponamenti che, qua e là, hanno condizionato la pressoché generale fluidità del traffico che ieri ha interessato anche i mezzi pesanti. Rallentamenti sono stati segnalati sulla Milano-Venezia, sia alle barriere di Milano-Est sia tra Bergamo e Brescia. Tamponamenti, con un camion con rimorchio che ha fatto il «salto» di careggiata, all'altezza della galleria di Vicenza, hanno provocato la temporanea chiusura della careggiata Nord tra Vicenza Est e Vicenza Ovest.

Sempre ieri le direttrici più impegnate sono state la Milano-Bologna e la Bologna-Rimini. Rallentamenti si sono avuti, tra Bologna San Lazzaro e Imola. Analoga situazione tra Roma e Magliano Sabina (2 km di coda)

Riguardo alle frontiere, traffico sostenuto, con tre chilometri di veicoli in entrata in Italia, è stato segnalato al transito di Como-Brogeda.

TRIESTE — Elicotteri, pattuglie motorizzate, misuratori, fonometri, opacimetri e controlli ai caselli sulla velocità: la polizia stradale lancia la sua sfida anti-esodo. Ieri, a Trieste, Pietro Comelli, comandante del compartimento del Friuli-Venezia Giulia, ha spiegato quali sono gli obiettivi di quest'offensiva sferrata nel periodo più caldo per il traffico italiano.

Gli agenti della Polstrada — ha spiegato Comelli — stanno percorrendo in questi giorni, a bordo di moto, le corsie di emergenza delle autostrade per fornire ausilio e assistenza. Un servizio riservato ai tratti interessati dagli intasamenti e attivo nelle vicinanze dei valichi di frontiera. Dovnque ci siano automobilisti esasperati, in cerca di aiuto e informazioni, arrivano gli uomini della Polstrada, «guidati» da un funzionario responsabile che coordina gli interventi dall'alto di un elicottero. Fin qui il lavoro di assistenza.

Sull'altro versante — spiega Comelli — c'è invece l'attività «preventivo-repressiva». In questo periodo di esodo massiccio, le pattuglie sono state invitate ad adottare la massima severità nei confronti del «pressapochismo» pericoloso di certa utenza stradale.

Ed ecco quindi che scattano i controlli fotografici della velocità, con tanto di multa pesante che poi arriva a domicilio, partono le verifiche ai caselli degli orari di entrata e uscita, fioccano, nei casi di infrazioni gravi, le richieste immediate di sospensione della patente.

Tanto rigore si spiega con le cifre paurose pubblicate in questi giorni dai giornali. «Il fenomeno infortunistico — dice Comelli — ha conosciuto una recrudescenza. C'è troppa gente che si mette in viaggio in condizioni di stanchezza, dopo aver lavorato tutto il giorno o senza aver controllato adeguatamente la propria vettura. Nei primi 15 giorni di luglio nella nostra regione sono stati rilevati dalla polizia stradale 175 incidenti di cui sette mortali. I feriti sono stati 155.

«L'altr'anno le cose erano andate meglio: 165 incidenti, 2 mortali, 131 i feriti. Molte delle disgrazie, il 30 per cento, sono causate dall'alcol. E nel Friuli-Venezia Giulia — spiega Comelli — il fenomeno è davvero serio. La gran parte degli incidenti nelle notti pre-festive crediamo possa essere attribuito proprio alla guida in stato di ebbrezza».

Da qui l'offensiva di questi giorni, paticolarmente delicati, visto l'aumento fuori scala dei volumi di circolazione.

RIFIUTI

Si discute sul piano regionale di smaltimento

TRIESTE — E' cominciato l'iter di approvazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti nel Friuli-Venezia Giulia. Preceduta da numerose udienze conoscitive con le parti interessate e da una serie di sopralluoghi alle discariche e agli impianti di smaltimento esistenti nel territorio regionale, è cominciata la discussione generale del provvedimento alla commissione lavori pubblici del Consiglio regionale.

L'approvazione finale della legge dovrebbe avvenire mercoledì o giovedì della prossima settimana. Contemporaneamente il Consiglio regionale esaminerà due petizioni popolari degli abitanti di Fontanafredda e di Cividale e Premariacco contro le discariche di rifiuti.

Nella discussione in commissione il demoproletario Cavallo ha ribadito che occorre rifare il piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

FRIULI-V.G.

Primo confronto sul progetto montagna

TRIESTE — Il «progetto montagna», un disegno di legge che dovrebbe, nelle intenzioni dei relatori, risolvere il grave problema del degrado socioeconomico e ambientale della zona montana del Friuli è in discussione al consiglio regionale.

Il disegno di legge, che consta di una quarantina di norme, ha avuto vivaci momenti di confronto tra le varie forze politiche soprattutto su due aspetti fondamentali; il ruolo delle Comunità montane e il loro rapporto con la Regione Il socialista Zanfagnini ha ritirato gli emendamenti del suo gruppo, mentre il repubblicano Ciriani ha abbandonato polemicamente la seduta protestando sulle «ambiguità della maggioranza» in merito alla votazione di un emendamento per dare alle minoranze e alle realtà linguistiche la possibilità di esprimersi sul progetto montagna.

BILANCIO

Rinaldi: «Regione sempre puntuale»

TRIESTE — Dopo l'approvazione dal rendiconto generale per il 1986 della Regione Friuli-Venezia Giulia da parte delle sezioni riunite della Corte dei Conti, l'assessore regionale alle finanze, Rinaldi, ha espresso la sua soddisfazione. «Anche in questa occasione — ha detto — è stata confermata la positiva consuetudine circa il puntuale rispetto, da parte della nostra Regione, delle scadenze previste per la predisposizione non soltanto dei bilanci di previsione, ma anche dei rendiconti dell'esercizio finanziario riferito all'anno precedente e la loro presentazione alla Corte dei Conti».

«Va segnalato — ha aggiunto — il rinnovato apprezzamento pubblicamente espresso tanto dal relatore dott. Turina quanto dal procuratore generale per la gestione dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli.

INCONTRO

Dc e MF esaminano la situazione politica

UDINE — La Dc regionale e la segreteria del Movimento Friuli si sono incontrate per un confronto sui problemi regionali e sui rapporti fra le due forze politiche, pur nel rispetto dei reciproci ruoli. Si è parlato di progetto montagna, della ristrutturazione dell'apparato burocratico regionale.

Il segretario della Dc, Bruno Longo, ha espresso preoccupazione per l'attuale situazione politica regionale. «Si sta cercando — ha detto — di togliere ad alcune forze politiche la loro autonomia e il ruolo loro assegnato dall'elettorato».

Dc e MF hanno convenuto di prendere in esame in autunno, alla ripresa dei lavori del consiglio regionale, alcune proposte di legge del Movimento Friuli tra le quali quella sui referendum, della valutazione dell'impatto ambientale e delle modifiche alla legge elettorale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

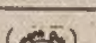
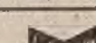
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 17 luglio 1987 è stata di 71.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Sconfitti, perché?

NAPOLI — Assenza di una dura opposizione, latitanza su troppi provvedimenti riguardanti i lavoratori, carenza di una politica verso i giovani, crisi del sindacato, gruppo dirigente troppo vecchio: ecco le cause, per 400 iscritti e simpatizzanti del Pci, che hanno portato il partito comunista alla sconfitta elettorale.

Non sono nuove, come analisi, ma il fatto originale è che provengono da un questionario distribuito in Campania tra gli oltre tremila dipendenti degli stabilimenti Selenia.

Troppi decreti

ROMA — Con uno sforzo di volontà il Parlamento potrebbe smaltire prima della pausa estiva circa metà dei decreti giacenti. L'onorevole Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, ha proposto a Nilde Iotti di varare un calendario fittissimo di impegni per i parlamentari in modo che gli innumerevoli decreti in attesa di varo non ingolfino i lavori delle Camere. Semplice la sua ricetta: la Camera dovrebbe essere sottoposta a un superlavoro, tenendo seduta tutti i giorni, con la sola eccezione della domenica.

TASSA SULLA SALUTE

Inps impotente, parola al governo

ROMA — La proroga del pagamento della tassa sulla salute potrà essere decisa dall'Inps soltanto su esplicita richiesta del governo. La «patata bollente», dopo la decisione presa ieri dall'Istituto di previdenza, è così tornata a Palazzo Chigi. L'unica speranza per i contribuenti (artigiani, commercianti e alcune categorie professionali) è che il Consiglio dei ministri, convocato per questa mattina, decida di chiedere all'Inps una proroga del termine di pagamento della prima rata del contributo di malattia, che scade il 25 luglio.

Il problema della proroga della tassa tanto discussa è già sul tavolo delle trattative per la formazione del nuovo governo. A sollevarlo sono stati per primi i liberali e ieri se ne è parlato ancora nel corso delle consultazioni che il presidente incaricato Goria ha avuto con le organizzazioni degli artigiani. Giacomo Basso, a nome del Comitato unitario dell'artigianato, ha suggerito la posticipazione del pagamento della prima rata, per consentire agli organi legislativi una revisione completa dell'intera normativa. Gli artigiani hanno comunque manifestato la volontà di rispettare il dovere costituzionale dell'impegno contributivo.

L'attesa per la decisione dell'Inps è andata così delusa. Il presidente dell'Istituto, Giacinto Militello, nella riunone del consiglio di amministrazione, ha fatto presente che una decisione del genere non compete all'Inps, poiché questo organismo «svolge un compito di mero esattore del contributo di malattia per conto e nell'interesse del servizio sanitario nazionale». Può intervenire, quindi, soltanto, su richiesta del governo. Gli artigiani hanno replicato, però, che già l'anno scorso l'Inps aveva deciso un'analoga proroga in base a un parere ufficiale del Ministero del lavoro.

Ma oggi, fanno osservare i dirigenti dell'Inps, la situazione è del tutto diversa. Il governo in carica sta per lasciare Palazzo Chigi. E quello in formazione non subentrerà in tempo per poter far slittare il termine di pagamento della tassa. L'ultima speranza è il Consiglio dei ministri di oggi.

Per il ministro del lavoro, Ermanno Gorrieri, la proroga del pagamento della tassa è un fatto secondario, mentre ritiene essenziale che tutti i cittadini contribuiscano alla spesa sanitaria in proporzione al proprio reddito. La revisione legislativa del tributo è stata chiesta sia dai liberali, in una dichiarazione del sen. Bastianini, sia dai democristiani.

In un'interrogazione firmata da 70 deputati dc si chiede al governo di unificare tutte le scadenze di pagamento della tassa sulla salute al 25 ottobre prossimo, con una riduzione dell'attuale aliquota.

OPINIONE

Chi troverà le aule per le classi di 25 alunni?



Opinione di
Dino Pieraccioni

Mentre i soprintendenti regionali stanno dando gli ultimi ritocchi al nuovo calendario scolastico 1987-'88 (l'inizio è già previsto quasi ovunque per lunedì 21 settembre, nel Lazio venerdì 18 settembre), l'argomento del giorno, vero rompicapo per provveditori e presidi di scuola secondaria superiore, è la ricerca di nuove aule.

L'articolo 2 del decreto-legge 215 del 3 giugno scorso, approvato dal governo sotto la pressione delle agitazioni dei «comitati di base» che minacciavano la regolare chiusura dell'anno scolastico, ha accolto, fra l'altro, una vecchia proposta dei sindacati, stabilendo che per il nuovo anno scolastico le classi iniziali della media, le prime e le terze classi della secondaria superiore siano costituite, di norma (cioè non obbligatoriamente, ma con possibilità di motivate eccezioni) con non più di 25 alunni.

Cominciamo col dire che l'articolo non è del tutto chiaro: le prime classi della media (e così le classi successive) sono già costituite di norma (secondo l'articolo 10 della legge istitutiva 1859/1962) con non più di 25 alunni, mentre nella secondaria superiore si poteva giungere fino a 35 (così l'articolo 1 del RD 653/1925). La nuova norma, se il decreto verrà poi convertito in legge, potrebbe sembrare semplicissima, ma in pratica non lo è: probabilmente nella fretta di emanare quel decreto non s'è calcolato che cosa significhi (a parte la spesa per l'erario, ma a queste cose nessuno bada più) l'abbassare a 25 il «tetto» di alunni per classe, quando provveditori e presidi avevano tutto programmato per classi più numerose.

In pratica quante classi in più (certo più di 8000) sarà necessario costituire e quante aule dovrebbero esser pronte senza ricorrere ai doppi turni di infelice memoria: «meglio una classe di 28 alunni (ha detto giustamente il Provveditore di Firenze) dei vecchi doppi turni, che obbligherebbero i pendolari residenti in provincia a rientrare a casa ogni giorno a notte fonda. Non vogliamo neanche pensare che le rivendicazioni sindacali, per quanto giustificate, possano pretendere il ritorno a usanze ormai ritenute superate.

Soprattutto non si è calcolato che tutte queste classi costituite sulla base di 25 alunni sono naturalmente destinate a veder ridotto questo numero di alunni nel passaggio da un anno a un altro: se i tassi di ripetenza e di abbandono resteranno, come è quasi certo, quelli attuali, già l'anno prossimo queste classi avranno appena 18-20 alunni o anche meno, e ancor meno ne avranno gli anni successivi.

Che si farà quando si raggiungerà in parecchi casi il numero minimo di 15 alunni, ora indicato da una recente circolare ministeriale?

Sarebbe bene che il nuovo Parlamento, che dovrà convertire in legge il ricordato decreto-legge del 3 giugno scorso (certo non potrà farlo per ragioni evidenti di tempo entro il 2 agosto, sicchè o il decreto dovrà esser ripresentato dal nuovo governo oppure sarà lasciato decadere), riflettesse bene su queste norme e cominciasse finalmente a insegnare al nuovo ministro dell'istruzione e al Paese (perché è nell'interesse del Paese che si fanno le leggi) che anche una modesta innovazione come questa non può essere improvvisata. Che bisogna smetterla di confondere gli interessi della scuola e degli studi con le pressioni corporative e sindacali volte a ricercare nuovi posti di lavoro soltanto nel mondo della scuola.

STATO SANITARIO DEL PAESE

Stiamo bene, anzi male

Il ministro Donat Cattin ha presentato la relazione che si riferisce al triennio 1984-1986: ecco i dati che ne emergono

In calo la natalità ma anche gli aborti. Diminuisce la mortalità infantile ma sono in aumento le malformazioni congenite. Si consuma meno alcol e più tabacco. L'Aids

ROMA — Diminuisce la mortalità infantile e aumentano le malformazioni congenite; diminuiscono gli infortuni industriali e aumentano quelli agricoli e le invalidità civili; si riducono le malattie infettive dovute a cattive condizioni di vita e crescono quelle (come l'Aids e le infezioni ospedaliere) dovute ai rapporti sociali.

L'aumento di popolazione è lievissimo, la natalità è in decremento e gli aborti in calo. Le cause principali di mortalità restano le malattie del sistema cardiocircolatorio (46 per cento) e i tumori (25 per cento), questi ultimi più frequenti al Nord che al Sud.

Calano i consumi di farmaci e quelli di alcolici ma crescono quelli di tabacco; l'alimentazione continua a presentare un eccesso di calorie, di proteine e di grassi. La situazione delle tossicodipendenze «peggiora» e quella ambientale, per quanto riguarda l'aria e l'acqua, è «preoccupante».

E' il quadro della relazione triennale (1984-1986) sullo stato sanitario del paese presentato ieri a Roma dal ministro della sanità sen. Carlo Donat Cattin, dopo l'approvazione da parte del Consiglio sanitario nazionale. «Pur con dati avuti solo in parte, o in ritardo a causa del sistema decentrato di rivelazione — ha sottolineato il ministro — il quadro presentato può definirsi attendibile».

La relazione, che è stata presentata in forma sintetica (il rapporto completo sarà diffuso in autunno) rileva in particolare che il tasso di mortalità infantile è passato da 11,3 per mille nati vivi nell'84 a 9,8 nell'86. Anche il numero di nati morti è in diminuzione, da 7 a 6,6 per mille nati, e così quello della mortalità materna, da 14,9 a 11,5 per ogni 100 mila nati vivi.

Le malformazioni congenite sono un «problema crescente»: i dati mostrano un aumento da 14,75 a 16,70 per mille nati, pari rispettivamente a 8.700 e 9.675 bambini. Gli aborti sono scesi da 227.446 dell'84 a 210.960 dell'85. Complessivamente la popolazione aumenta dello 0,1 per cento all'anno e invecchia con un aumento dal 62,4 al 68,7 degli ultrasessantenni per cento giovani. Ma il 64,5 per cento degli anziani dichiara un buono stato di salute (dati 1983).

Per quanto riguarda le malattie infettive, gli italiani continuano ad ammalarsi di morbillo (70.000 casi all'anno), rosolia (da 50 a 40 mila), mentre sono in diminuzione difterite e sifilide. L'Aids è in forte aumento (da 23 casi del 1984 a 384 casi dell'86), mentre nel triennio preso in esame non si è verificato alcun caso di poliomielite. L'incidenza delle malattie cardiovascolari, analizzata su popolazioni-campione, è di 275 crisi coronariche ogni 100 mila uomini; cinque volte inferiore nelle donne.

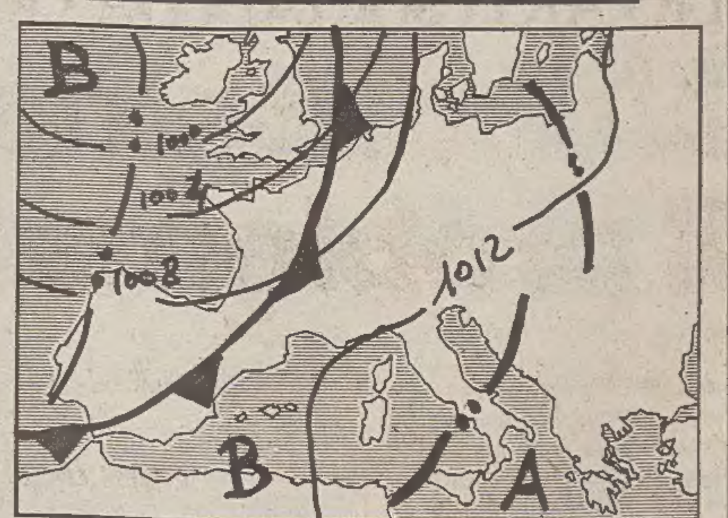
I tumori incidono nelle varie regioni da un minimo di 260 a un massimo di 620 per 100 mila abitanti. Gli organi più colpiti sono polmone, stomaco, intestino per gli uomini, e mammella e apparato genitale per le donne. Il dieci per cento degli italiani soffre inoltre di malattie reumatiche e il tre per cento di diabete. L'epilessia colpisce dallo 0,3 allo 0,6 per cento; le malattie croniche del fegato per il 2,8; l'insufficienza renale cronica per lo 0,03. La cecità è in aumento con lo 0,48 per cento (dati '83).

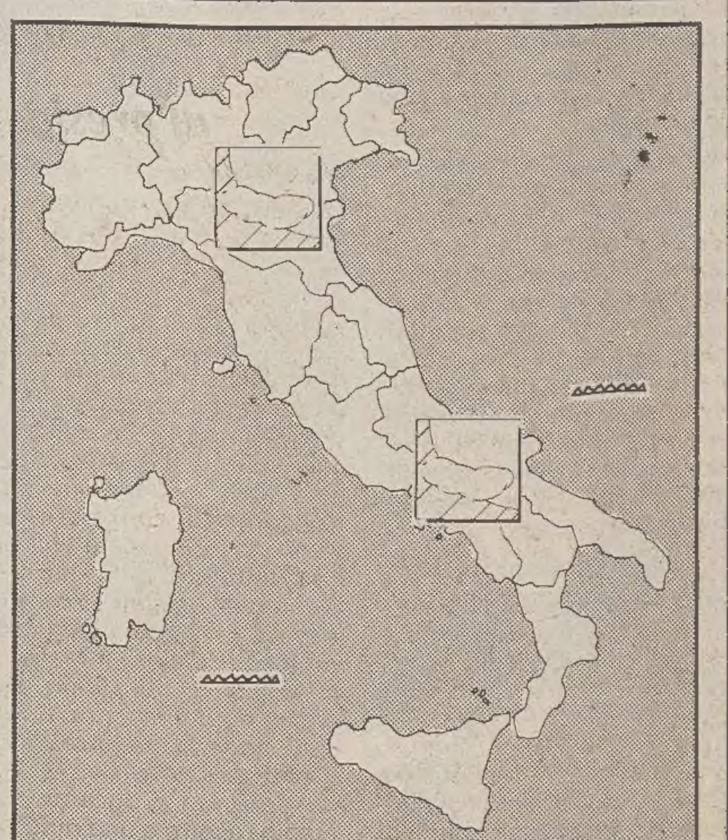
Un capitolo a parte è riservato nella relazione alle invalidità e alle malattie del lavoro: sono 7.160.000, pari al 12,6 pr cento della popolazione, gli italiani con una invalidità «riconosciuta». Il numero degli invalidi civili è aumentato di 624.965 dell'84 ai 790.375 dell'86. Le malattie professionali che causano inabilità permanente sono soprattutto la sordità da rumore (7.869 casi all'anno, pari al 54 per cento del totale delle invalidità professionali), seguite da silicosi (1.541 casi), malattie respiratorie (655). La relazione sottolinea che «entro il 1995 la popolazione europea dovrebbe essere protetta contro i rischi legati agli ambienti di lavoro».

Il capitolo dei consumi degli italiani si apre nella relazione con una «diminuzione della dipendenza da farmaci»: i consumi complessivi sono calati dell'1,4 per cento nell'84, dell'1,9 nell'85 e del 2 nell'86. In diminuzione soprattutto i vasodilatatori e gli epatoprotettori, mentre risultano in aumento antiacidi, antiulcera, psicolettici.

I consumi di vino sono in lieve riduzione (90,5 litri pro capite nel 1984) e quelli di birra in aumento (21,6 litri). Il vizio del fumo ha portato a un aumento da 1830 a 1843 grammi per abitante il consumo di tabacco.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione seguita a diminuire. Perturbazioni di origine atlantica interessano più direttamente l'Italia settentrionale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali si alternano annuvolamenti intensi e schiarite parziali con precipitazioni anche temporalesche occasionalmente forti. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso con tendenza e sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone interne ove potranno aversi locali brevi rovesci o temporali pomeridiani. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli tra Sud-Est e Sud-Ovest.

Mari: poco mossi. Localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 21, 36; Bahrain 30, 38; Bangkok 27, 33; Barbados 25, 29; Beirut 22, 29; Belgrado 19, 30; Berlino 15, 30; Bermuda 25, 30; Bogotà 11, 18; Bruxelles 13, 20; Budapest 19, 30; Buenos Aires 10, 14; Il Cairo 23, 36; Calgary 7, 13; Caracas 19, 26; Chicago 11, 27; Copenaghen 14, 18; Curitiba 18, 26; Denpasar 23, 30; Dublino 9, 17; Francoforte 17, 29; Ginevra 19, 28; L'Avana 26, 31; Helsinki 10, 17; Hong Kong 28, 31; Honolulu 24, 32; Islamabad 23, 39; Istanbul 23, 31; Giacarta 24, 33; Gerusalemme 15, 29; Johannesburg 6, 20; Kiev 14, 25; Kuala Lumpur 23, 32; Lima 14, 19; Lisbona 18, 23; Londra 14, 19; Los Angeles 17, 21; Madrid 15, 30; Manila 24, 33; Città del Messico 12, 25; Miami 26, 31; Montevideo 11, 14; Montreal 12, 24; Mosca 12, 15; Nassau 23, 31; Nuova Delhi 30, 40; New York 18, 23; Nicosia 24, 37; Pechino 22, 33.

ANCORA UNA POLEMICA

Quel che il giudice non può dire

Archiviando il caso Guttuso, il magistrato è giunto ad offendere

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Almeno su questo sono tutti d'accordo. Il giudice — anzi, il giudice più di tutti, in quanto per professione deve valutare e giudicare — non può «offendere» un cittadino quando redige i motivi di una sentenza o di qualsiasi altro provvedimento giudiziario. A maggior ragione, poi, non può offendere il cittadino estraneo alla causa, anche se comparso come testimone, che contro l'affermazione del giudice non può tutelarsi con i normali mezzi di impugnazione, ossia con un ricorso in appello o per Cassazione. In questo senso, dopo la «questione» della responsabilità civile, si dovrebbe aprire una «questione» di responsabilità penale — perché tale sarebbe l'offesa, una diffamazione — per il giudice.

La questione, come ci dice il senatore democristiano Luciano Baùsi, da quattro anni sottosegretario alla giustizia, è vecchia. Ma in questi giorni sta tornando d'attualità per gli apprezzamenti di un magistrato romano nella sentenza istruttoria di proscioglimento (e perciò definitiva, inappellabile) del cosiddetto «caso Guttuso», sia nei confronti della signora Marta Marzotto, che col pittore ebbe una relazione sentimentale durata vent'anni, sia della signora Carolina Piro, che dall'artista siciliano avrebbe avuto un figlio, Antonello Cuzzaniti, che ora sollecita il riconoscimento di figlio naturale di Guttuso. Delle due signore, in ambiti che non sarebbero pertinenti con i fatti del procedimento, si parla in ragione dei loro amanti, veri o presunti. «Nella motivazione di una sentenza — ci dice Baùsi — specialmente quando non è più impugnabile, non è corretto fare apprezzamenti, quando tali valutazioni siano estranee ai motivi della decisione. E a maggior ragione se si riferiscono a persone estranee al dramma processuale. Perché si reca pregiudizio a chi non ha possibilità di difendersi». Come deve essere, allora, una motivazione? «Deve essere semplicemente una esplicitazione delle ragioni per cui il giudice è arrivato a quella decisione».

Si può fare qualcosa sul piano legislativo? «Sono sempre preoccupato — è sempre Baùsi che parla — di dover legiferare su tutto. No. In casi come questi ci si deve rimettere solo alla sensibilità della persona, del singolo magistrato».

E' solo un problema di etica personale o il magistrato, comunque, ha una strada maestra già tracciata? «Certo — ci risponde Oreste Flammini Minuto, noto penalista romano —, perché c'è un limite invalicabile che vale per tutti. Ed è il limite della continenza. L'espressione di giudizi, e ce lo dice la Cassazione, deve avvenire sempre in forme civili, per cui esiste un limite al di là del quale il giudizio lecito diventa illecito nella forma».

Si potrebbe ipotizzare la possibilità di querelare per diffamazione il magistrato che ha espresso giudizi lesivi? «Credo di sì. Una volta accertata la non pertinenza dei giudizi, il travalicamento della forma e del rispetto della non verità dei fatti, credo non possa essere invocata l'esimente che vale anche per i giudici. In questo caso la diffamazione del giudice è responsabilità penale.

Ma di quale «esimente» si tratta? Risponde Mauro Mellini, avvocato e deputato radicale: «E' prevista per le parti del processo, e quindi anche per il giudice. Significa che la parte processuale non è perseguibile per ingiurie e diffamazione. Ma non è detto che un comportamento ingiurioso è lecito. Anzi, è certamente reato». In fin dei conti, aggiunge Mellini, si tratta di una elementare questione di correttezza: «Si dice sempre che degli assenti non si deve parlare, per buon gusto, per stile. Così deve avvenire anche nella pratica dell'esercizio giurisdizionale».

Dunque, nessun giudizio ai limiti della diffamazione, specie quando la persona sulla quale si esprimono apprezzamenti è estranea al processo. Ma quando è un imputato, forse è più lecito? Quando nella motivazione della condanna a Enzo Tortora, il tribunale scrisse che si trattava di un «cinico mercante di morte», questo giudizio è lecito?

«In quel caso — risponde Mellini — il cinismo era dovuto al fatto che Tortora si era difeso. Ben più gravi, invece, furono gli apprezzamenti del pubblico ministero Marmo quando Tortora fu eletto eurodeputato».

Ma che «occhio di diamante»!

LONDRA — Curiosità in vetrina per i fotografi: la modella inglese Katherine Pearce mette in mostra uno dei suoi splendidi occhi attraverso l'ala del cappello disegnato da Philip Somerville. Il modello si chiama «Occhio di diamante» e non a caso, visto che è accompagnato da una favolosa pietra offerta (per la sfilata) da Cartier. L'occasione per esibire tanto splendore è data dalla presentazione della collezione autunno-inverno di Somerville a Londra. Il cappello sarà venduto a 250 mila lire (116 sterline), il diamante è valutato sui tre miliardi e mezzo.

COMUNE

Giocano al Totocalcio per sanare il bilancio

AREZZO — Il consiglio comunale di Montemignaio, un paese di 537 abitanti alle falde del Pratomagno (Arezzo), ha deciso di ricorrere al Totocalcio per risanare il bilancio.

La decisione è stata adottata nell'ultima riunione dedicata all'approvazione del bilancio preventivo, e l'atto è stato formalizzato giovedì. I quindici consiglieri tutti concordi, hanno deciso di devolvere il loro gettone di presenza, 15 mila lire, al gioco della schedina. Se ne ricavano quindi 225 mila lire a seduta, pari a due milioni e 700 mila lire all'anno, visto che le sedute del consiglio comunale di Montemignaio sono dodici, una al mese, escluse le eventuali riunioni straordinarie.

Chi compilerà la schedina? «Abbiamo diversi esperti» risponde il sindaco.

RIMINI

Nell'Italia in miniatura si viaggia in monorotaia

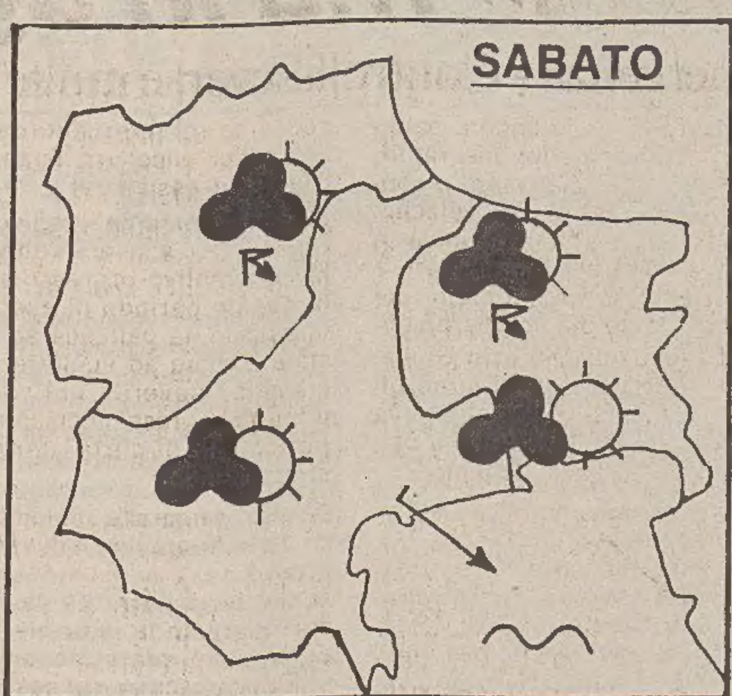
RIMINI — Italia in miniatura, parco dei divertimenti di Viserba (Rimini) in cui è possibile ammirare le meraviglie architettoniche e paesaggistiche del nostro Paese, fedelmente riprodotte in scala, ospiterà da oggi la prima monorotaia italiana. Si tratta dell'unico treno esistente sul territorio nazionale, lungo 30 metri, composto da 12 vagoni, capace di trasportare 69 persone, più il conducente, che percorrerà il tragitto di 730 metri su un unico binario sospeso ad un'altezza media di 6 metri.

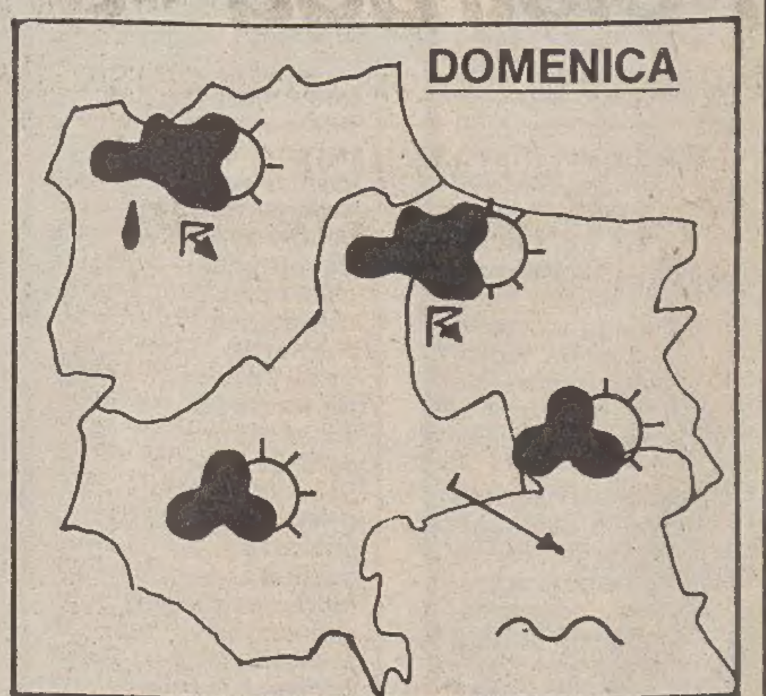
Arcobaleno, questo il nome della struttura, è stato costruito in tre anni di lavoro ed è costato quasi 800 milioni. L'inaugurazione avverrà oggi con una madrina d'eccezione: Lorella Cuccarini. In serata il battesimo con il pubblico sarà preceduto dal taglio, in 1500 fette, di una torta gigante,

IL TEMPO NELLA REGIONE

Irregolarmente nuvoloso con temporali

Una debole perturbazione a ridosso delle Alpi





Sulla nostra regione la pressione atmosferica è in leggera diminuzione per l'influenza di una debole perturbazione che rimane quasi stazionaria a ridosso dell'arco alpino. Moderati afflussi di aria instabile potranno causare locali manifestazioni temporalesche. Per oggi e per domani sono previste condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche isolato temporale.

I venti dovrebbero presentarsi deboli prevalentemente dai quadranti occidentali. La temperatura è prevista in leggera diminuzione, mentre dovrebbe mantenersi sempre su valori elevati il tasso di umidità dell'aria.

IN ITALIA COMPARE L'HIV 2: DIAGNOSI DIFFICILE

Con due virus l'Aids diventa più temibile

ROMA — Ormai gli specialisti impegnati nella lotta contro l'Aids sanno di doversi battere non solo contro un nemico particolarmente pericoloso, ma anche proteiforme, capace cioè di assumere connotazioni diverse e quindi di vanificare gli sforzi di quanti sono impegnati in questa lotta durissima.

La scoperta, risalente al 1986, dell'esistenza di un secondo virus dell'Aids simile al primo, ha posto naturalmente dei problemi, primo fra tutti quello di trovare nuovi mezzi diagnostici che permettano di scoprire anche il secondo virus (Hiv-2). L'esigenza è sentita particolarmente per la raccolta di sangue dai donatori: ci si chiede infatti se siano ancora sufficienti i metodi fin qui usati per evidenziare l'Hiv-1, ritenuto in precedenza l'unico responsabile dell'Aids. E se esista il pericolo che sangue contaminato dall'Hiv-2 possa non risultare positivo con le analisi correntemente basate sulla rilevazione degli anticorpi anti Hiv-1.

Questi dunque sono stati gli interrogativi più drammatici che si sono posti ricercatori, virologi e infettivologi incontratisi a Bergamo al convegno sull'Hiv-2, cioè su questo secondo virus dell'Aids, mentre contemporaneamente il ministero della Sanità autorizzava definitivamente l'uso del farmaco Azt, l'unico finora in grado di rallentare il corso dell'Aids.

A Bergamo, ospite d'onore attesissimo, Luc Montagnier, dell'istituto Pasteur di Parigi, scopritore di entrambi i Virus. Dal confronto delle informazioni sono emersi alcuni dati importanti: il virus Hiv-2 è stato ormai localizzato anche in Italia, ma nella quasi totalità dei casi è apparso sempre associato all'Hiv-1, il che serve a renderlo rintracciabile anche con i mezzi di diagnosi già disponibili.

Purtroppo, però, in almeno due casi di infezione è stato identificato come unico responsabile, il virus- Hiv-2. In Francia Montagnier ha potuto accertare una trentina di casi dovuti al secondo virus, assente il primo. Incerto il giudizio sulla validità dei sistemi a disposizione per individuare anche l'Hiv-2: secondo alcuni ricercatori i metodi di riconoscimento non sono validi al cento per cento per identificare anche questo secondo virus. Meno validi di tutti sarebbero i più recenti e sofisticati reagenti cosiddetti «di seconda generazione», precisissimi sul primo virus, molto meno sul secondo.

Queste considerazioni non devono però preoccupare oltre misura: dopo tutto sia in Francia che Italia e in molti altri paesi, l'Hiv-2 è stato comunque individuato anche quando si è presentato da solo e non in compagnia del più tristemente famoso «numero uno».

Certamente i sistemi attuali per individuare i due virus sono più lenti e sono differenziati. Occorrerà ripercorrere la via dello studio dei reagenti per giungere a metterne a punto uno che da solo identifichi entrambi i virus.

Ma a che punto sono dunque le ricerche sul vaccino anti-Aids e sui farmaci per curare chi ha già contratto il male? E' da ricordare che poche settimane fa i responsabili di un laboratorio di ricerca austriaco avevano annunciato la messa a punto di un vaccino che già nello scorso mese di marzo è stato iniettato in due scimpanzé per il primo indispensabile accertamento, cioè quello della non nocività. La comparsa dell'Hiv-2, se da un lato complica le cose, dall'altro potrebbe facilitarlo.

TRASPORTI

Scioperi: aerei sì, traghetti no, treni forse

ROMA — Per il settore trasporti ancora notizie sugli scioperi, indetti, minacciati, ritirati. Ma non solo, anche proposte per risolvere qualcuno dei tanti problemi sul tappeto. Cominciamo con gli scioperi.

AEREI. Proseguono le astensioni dal lavoro di sei ore quotidiane (dalle 16.30 alle 22.30) dei piloti aderenti all'associazione professionale di categoria Appl. L'azione di protesta, in atto da giovedì, si protrarrà fino al 24 luglio e provocherà ogni giorno la cancellazione di 39 voli nazionali e di nove collegamenti con le isole da parte dell'Ati. Intanto l'altra organizzazione sindacale autonoma dei piloti, l'Anpac, ha confermato l'intenzione di proseguire l'azione sindacale della categoria.

TRAGHETTI. Risolta l'incognita di uno sciopero dei marittimi aderenti alla Federmar-Cisal. E' stato infatti siglato l'accordo tra la società di navigazione Tirrenia e i sindacati Fil-Cgil, Fit-Cisl e Uilt, con la partecipazione al tavolo unitario anche della Federmar-Cisal. Terminano quindi gli scioperi sul versante dei traghetti. Per la parte economica l'accordo prevede una indennità unatamtum ai marittimi, che a seconda della qualifica oscilla tra le 100 e le 160 mila lire.

TRENI. Il comitato di coordinamento tecnico nazionale dei macchinisti (l'organizzazione che non si riconosce nei sindacati confederali né in quello autonomo della Sma aderente alla Fisafs) farà conoscere martedì prossimo, 22 luglio, la decisione definitiva sul suo sciopero del 26 luglio.

TIR. La decisione del consiglio, di stato di respingere l'appello del ministero dei lavori pubblici verso l'ordinanza del Tar del Lazio, non ha modificato il calendario dei divieti di circolazione dei Tir. Lo fa sapere l'Anita, una delle principali associazioni degli autotrasportatori, che ricorda i divieti previsti nei mesi estivi per le giornate domenicali e nel giorno di Ferragosto dalle 6 alle 24. Inoltre i Tir non potranno circolare dalle 14 di venerdì 24 alle 24 di domenica 26 luglio; dalle 6 del successivo venerdì 31 luglio alle 24 del 2 agosto, domenica; nonché dalle 14 del 21 agosto alle 24 del 23 agosto e dalle 14 del 28 agosto alle 24 del 30 agosto.

PROCESSO DI BOLOGNA

Belmonte nega tutto ma non convince

Il colonnello dei servizi è giunto a contraddirsi. Il processo riprende lunedì, deporrà il suo capo, Musumeci

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Le parti civili del processo 2 Agosto hanno sferrato, ieri, un duro attacco al colonnello Giuseppe Belmonte, già alto grado del Sismi, ora a giudizio, in Assise, per la sospettata trama eversiva nell'ambito della strage alla stazione.

E l'incalzante serie di domande e di contestazioni ha puntato soprattutto sulla logica, «vilipesa dall'imputato» secondo l'avvocato Roberto Montorzi. Così fra l'accusa privata e il militare: «Quale compito svolgeva il suo ufficio?», «Il controllo sul personale»; «Si è interessato anche di terrorismo?», «No»? «Di indagini politiche?», «No»; «Ha mai pagato forti cifre per informazioni?», «No». «Allora — ha chiesto l'avvocato Montorzi — come mai, a un certo punto, improvvisamente, ha gestito per mesi una fonte che parlava della strage di Bologna (uno fra gli episodi più clamorosi del terrorismo eversivo) e ha pagato trecento milioni?».

Al che il colonnello Belmonte: «Perché la fonte si era rivolta a noi e la prassi regolamentare fissa che non può essere passata a nessun altro». Poi: «Non c'era nessun accostamento evidente fra la valigia sul Taranto-Milano e il 2 Agosto. Non me ne sono accorto io, ma nemmeno i primi magistrati ai quali abbiamo riferito».

A questo punto le parti civili sono passate a quelle che per loro sono «le macroscopiche contraddizioni» dell'imputato.

«Prima ha detto che l'intermediario con la fonte era il pregiudicato Beppino Monna poi il maresciallo Francesco Sanapo; prima ha sostenuto di non aver versato nemmeno una lire poi 300 milioni; prima ha giurato che all'aeroporto di Brindisi era solo, pmi col generale Musumeci. Come mai?». E ha risposto Belmonte: «Ho cercato di coprire il maresciallo Sanapo perché era ufficiale di polizia giudiziaria e non poteva collaborare direttamente col Sismi. Adesso dico la verità: lui mi ha riferito tutto, lui era a Brindisi dove mi sono recato con Musumeci, lui ha ricevuto i soldi». «E il denaro come è stato consegnato?». «In una busta chiusa». «Grande come?». «Più o meno come un blocco per appunti». «Ma si rende conto dello spazio che occupano tremila biglietti da centomila?». «Non ricordo un gran gonfiore». «Forse perché Sanapo ha detto di non aver ricevuto quei trecento milioni, perché non c'era nessun confidente?». «No, è falso».

E in questa chiave, per oltre tre ore, l'imputato si è tenuto sulla negativa assoluta. «Mai conosciuto Amos Spiazzi; mai visto il professor Semerari; mai partecipato a riunioni massoniche di logge coperte». Al che la reazione dell'avvocato Fausto Baldi, dell'Avvocatura dello Stato: «Il colonnello Belmonte ha scelto la menzogna come sua arma di difesa!».

Tensione. Battibecchi.

Anche il pubblico, per la prima volta, ha partecipato con sottolineature polemiche. Quando la parte civile, Guido Calvi, ha incalzato: «Perché ha usato un trucchetto per rientrare di un milione e mezzo da lei speso, di tasca sua, in questa operazione? Se tutto fosse stato lecito, non ci sarebbero stati problemi per il rimborso...» Giuseppe Belmonte prima è stato un attimo zitto poi ha detto: «Non ho capito bene la domanda. Me la vuole ripetere?». E dalla platea e dalla tribuna dell'aula d'Assise è partito un ironico: «Ohhh...». Così si è concluso l'interrogatorio. Alcuni dei difensori di fiducia non erano presenti perché il calendario aveva previsto udienze fino al 16 luglio. Sono stati però sostituiti da colleghi. La polemica per le ferie si è smorzata. E lunedì si riprende con l'interrogatorio del generale Pietro Musumeci.

PESARO

Trasfusero sangue sieropositivo Il paziente morì

PESARO - Un flacone di sangue donato da un soggetto sieropositivo all'Aids è stato per errore trasfuso ad un ricoverato nell'ospedale «San Salvatore» di Pesaro. Il caso, sul quale esiste anche un esposto presso la pretura di Pesaro, è stato sollevato da un sindacato di categoria (il Fisos-Cisl) e ha ricevuto ieri una clamorosa conferma dai risultati di un'inchiesta amministrativa condotta dalla sovrintendenza sanitaria all'interno del centro trasfusionale del «San Salvatore».

E' tutto vero, ha ammesso in pratica l'Unità sanitaria locale 3. Un flacone contenente sangue infetto da Aids venne trasfuso, il 17 marzo 1986, ad un paziente di 72 anni gravemente ammalato, che morì il 2 aprile successivo per cause legate alla sua malattia.

Causa dell'incredibile errore, dice ora la sovrintendenza sanitaria, fu la scarsa attendibilità fornita dai test sierologici di accertamento dell'Aids in uso in quei tempi. Test della «prima generazione», che molto spesso indicavano come sieropositivo chi non lo era affatto.

Così, quando il 12 dicembre 1985 il sangue di un nuovo donatore, C. D. (attualmente in cura presso il centro della clinica medica di Ancona) risultò sieropositivo, il flacone venne gettato, un campione conservato in congelatore ma, soprattutto, l'uomo non venne informato dei risultati del test, dal momento che non erano affatto certi.

Tre mesi dopo, così, costui tornò a donare tranquillamente il sangue, esattamente l'11 marzo 1986. Questa volta (sempre a causa — dice l'Usl — dei test non ancora a punto) il suo sangue risultò «ottimo», e venne trasfuso. Quando nell'aprile 1986 arrivarono in Italia i «test di conferma» di seconda generazione, e con quelli si esaminò il campione conservato dal dicembre '85, si scoprì il tragico errore.

L'uomo che aveva donato tranquillamente altro sangue entrato nel circuito ospedaliero era sieropositivo. Sulla base dei registi tenuti dal centro trasfusionale dell'ospedale, l'inchiesta amministrativa ha potuto risalire a chi aveva ricevuto quel sangue, cioè l'anziano morto il 2 aprile 1986, neanche un mese dopo la trasfusione. Una vicenda inquietante, che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia se quel sangue fosse finito, ad esempio, in pediatria.

PETEANO

Ordinovisti udinesi nel mirino dell'accusa

MESTRE - Si è parlato ancora del circolo ordinovista di Udine ieri nell'aula bunker di Mestre ove si stà avviando alla conclusione il processo per la strage di Peteano giunto alla 59.a udienza. Dopo mesi di interrogatori di imputati e di testimoni hanno preso la parola i difensori di due friulani coinvolti, secondo l'accusa, nelle trame eversive di estrema destra e nella ricostituzione del disciolto Partito Fascista.

Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Riccardo Cattarini di Monfalcone che assiste Giancarlo Flaugnacco, residente a Udine, accusato della strage (mancata) contro l'abitazione dell'onorevole missino Ferruccio De Michieli Vitturi e della violazione alla legge che vieta la ricostituzione del Partito Fascista.

Per questo imputato il pubblico ministero Gabriele Ferrari aveva chiesto, due settimane fa, la condanna a cinque anni e un mese di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, con il condono di due anni di pena e la prescrizione dell'accusa di porto illegale di esplosivo. Lo stesso pm aveva sostenuto l'esistenza di elementi per applicare le attenuanti generiche e, inoltre, i benefici dovuti alla dissociazione.

La stessa strada è stata battuta ieri mattina dal difensore, il quale ha inoltre cercato di ridurre la gravità delle accuse. Ha sostenuto l'importanza del ravvedimento di Flaugnacco che, dopo tanti anni, ha confessato di avere partecipato all'attentato contro De Michieli Vitturi che risale all'inizio del 1972. Facendo questo ha espresso il proprio rifiuto della violenza, il cambiamento della propria posizione ideologica. Inoltre il legale ha cercato di dimostrare che non si è configurato il reato di strage, visto che al momento dell'esplosione nella casa non c'era nessuno. Flaugnacco ha fornito nell'istruttoria un contributo molto importante anche per ricostruire tutta l'attività della cellula di «Ordine Nuovo» a Udine, quel gruppo di cui facevano parte Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicuttini, i due neofascisti accusati della strage di Peteano.

E' quindi toccato all'avvocato Arturo Sorgato di Venezia che difende Cesare Benito Turco, latitante da tempo. Per l'udinese il pubblico ministero ha chiesto la condanna a dieci anni di reclusione.

[Gigi Bevilacqua]

CUTOLO

«Volevano il mio aiuto per trovare Aldo Moro»

NAPOLI — Il boss della Nuova camorra organizzata Raffaele Cutolo sarebbe stato contattato nella primavera del 1978 dai servizi segreti per la ricerca e la liberazione di Aldo Moro, prigioniero delle Br.

Lo ha rivelato lo stesso Cutolo al cronista del quotidiano «Il giornale di Napoli», Salvatore Maffei, durante le pause di un processo nel quale il boss di Ottaviano è accusato dell'omicidio del consigliere comunale di Ottaviano Domenico Benventano.

L'intermediario tra Cutolo ed i servizi di Stato sarebbe stato Vincenzo Casillo, camorrista e «007», fatto saltare in aria a Roma mentre si trovava a bordo di una autovettura.

All'epoca del rapimento del presidente della Dc, il boss di Ottaviano era latitante.

A TOLMEZZO

Frana la mulattiera, scout isolati

Recuperati sani e salvi. Un elicottero militare per trasportare un ragazzo ingessato

UDINE — Ore d'apprensione sono state vissute la scorsa notte per una comitiva di scout rimasta isolata, causa il maltempo, in una valletta a otto chilometri da Illegio, una frazione di Tolmezzo. La brutta avventura ha avuto per protagonisti una ventina di ragazzi dai nove ai 15 anni e si è conclusa nella tarda mattinata di ieri.

Da giovedì pomeriggio su gran parte della Carnia si era abbattuto un violento temporale. I torrenti affluenti del But, dopo poche ore, erano già in piena. Alcuni, nel corso della notte, erano straripati inondando fra l'altro anche la strada statale 52 bis che collega Tolmezzo al passo Monte Croce Carnico.

Le abbondanti piogge avevano provocato diverse frane e smottamenti che avevano reso impraticabile la stretta mulattiera che collega Illegio a una convalle dove una ventina di scout avevano posto le loro tende. E' stato un poliziotto che risiede proprio a Illegio a ricordarsi dei ragazzini in campeggio, in gran parte provenienti da Cavaso (Treviso) e da Gemona.

L'uomo ha tentato nella notte stessa di raggiungere gli scout senza riuscirsi, però, a causa di alcuni massi che bloccavano la mulattiera. A Illegio sono così arrivati diversi uomini della Forestale e del Soccorso alpino del commissariato di Tolmezzo che, con equipaggiamento da montagna, hanno raggiunto lentamente la valle.

Dopo alcune ore di cammino i soccorritori si sono trovati difronte agli scout che avevano passato tutta la notte in balia delle intemperie. Il violento temporale, infatti, aveva provocato anche l'inondamento dell'accampamento dei ragazzi. Tra questi c'era anche Roberto Zanotto, di 15 anni, residente a Cavaso, che era immobilizzato perché la sua gamba sinistra era stata ingessata.

Per soccorrere Zanotto è quindi arrivato da Casarsa un elicottero del quinto raggruppamento Ale Rigel che ha trasportato il ragazzo fino a Tolmezzo.

I giovani, assieme a quattro accompagnatori, sono stati aiutati nel difficile rientro verso il capoluogo carnico da dove sono ripartiti ieri verso le rispettive località di provenienza con una corriera messa a disposizione del Comune. Grande paura, ma nulla di più per fortuna. Nessun ragazzo, infatti, si è ferito nel corso della movimentata nottata. Le operazioni di soccorso sono state coordinate dal col. Dall'Asta del commissariato di Tolmezzo che ha provveduto anche a richiedere l'aiuto del soccorso alpino dei carabinieri di Tolmezzo e dalla Guardia di finanza di Forni di Sopra.

[r. m.]

TEMPORALE

Una strage di cavalli

Spaventati, sono caduti nel burrone

PORDENONE — Quattordici cavalli che si trovavano all'alpeggio in una malga in Castaldia, spaventati perché un fulmine si è abbattuto in mezzo alla mandria, si sono messi a correre e sono precipitati in un burrone profondo circa 200 metri. Sette sono morti (sei adulti e una puledrina di 40 giorni) e altrettanti che si erano dispersi sono stati recuperati.

I cavalli facevano parte di una mandria di ventidue esemplari che sono di proprietà del presidente dell'Associazione provinciale degli allevatori, sezione equina, Abbondio Macconi di Cordenons. Ogni anno Macconi portava all'alpeggio da giugno fino a settembre i cavalli.

L'altra sera stavano pascolando quando improvvisamente sulla zona si è abbattuto un forte temporale. Le bestie spaventate si sono messe a correre in direzione della località Fero e da lì sono precipitate nella «Valle della Madonna» finendo nel burrone sottostante. Alcuni cavalli sono rimasti appesi agli alberi e altri si sono sfracellati al suolo.

Sul posto è subito intervenuta una squadra della forestale e i vigili del fuoco di Pordenone, per cercare di recuperare le carcasse.

LA SPEZIA

Niente saccopelo

LA SPEZIA — «Guerra» ai «saccopelisti» nelle Cinque Terre. A Monterosso i carabinieri hanno dato lo «sfratto» a squasi un centinaio di giovani che dormivano in sacco a pelo sulla spiaggia. In passato erano stati gli abitanti stessi a prendere direttamente l'iniziativa contro questo tipo di turismo «povero», organizzando vere e proprie spedizioni punitive.

L'operazione è nata dalle lamentele degli abitanti e dei turisti che al mattino trovano la spiaggia sporca, e molto spesso con qualche siringa affiorante tra la sabbia. I carabinieri nel cuore della notte sono entrati in azione svegliando «cortesemente» i saccopelisti e facendoli sloggiare dalla spiaggia.

Quasi tutti hanno lasciato Monterosso con i treni della notte.

FIRENZE

Ferita da maniaco

FIRENZE — Una donna di 33 anni, Silvana D'Amico Paganini, nata a Roma ma residente da tempo a Firenze senza fissa dimora, conosciuta dalla polizia come tossicodipendente, è stata trovata stamani legata mani e piedi a una sedia, completamente nuda, con ferite al collo non gravi, probabilmente provocate da un coltello, ed ecchimosi in varie parti del corpo.

Secondo le prime indagini compiute dalla squadra mobile della questura, la donna sarebbe stata vittima di un maniaco che, credendo di averla uccisa, l'aveva ricoperta con un telone raccolto in una vicina discarica di rifiuti.

A poca distanza i resti carbonizzati dei suoi vestiti. La donna, in stato di profondo choc, è stata trovata per caso, poco prima delle 8.

SARDEGNA

Zingarella violentata

Undici anni, slava - Finora otto arrestati

NUORO — Un numero imprecisato di giovani e giovanissimi ha violentato per alcuni giorni una zingarella, di origine slava, di appena 11 anni, allontanatasi dall'accampamento alla periferia della città.

I carabinieri, dopo minuziose indagini, sono riusciti ad arrestare otto protagonisti dell'inqualificabile episodio, mentre un nono viene ricercato. Gli inquirenti ritengono che altri giovani abbiano approfittato della bambina, rimasta in balia del gruppo per tre giorni.

La vicenda ha avuto per teatro le scogliere di Calagonone. La zingarella, dopo aver lasciato i genitori e l'accampamento in località «Ugolio», alla periferia della città, sabato scorso ha raggiunto con l'autostop Calagonone. Mentre si aggira nella località turistica, la bambina viene avvicinata da quattro giovani in macchina, che riescono a farla salire e la portano nelle scogliere poco distanti.

A turno la violentano e non soddisfatti rientrano a Dorgali, dove avvertono altri amici. Le scene della violenza si ripetono e la piccola slava rimane in balia del gruppo di giovinastri sino a mercoledì mattina, quando, per sua fortuna,viene notata in una strada di Calagonone da una donna. Preoccupata per le condizioni pietose della bambina, la signora la porta a casa.

La donna informa il maresciallo Lettieri, comandante la stazione di Dorgali, il quale a sua volta informa il comandante della compagnia di Siniscola. Il capitano Pietro Sabiu e i marescialli Lettieri e Jacobucci, dal tipo d'auto e di parte della targa dell'auto che sabato aveva preso a bordo la bambina, sono riusciti a individuare nove dei protagonisti della violenza e a denunciarli.

MILANO

Aveva tre complici

L'infermiere abusò di tre pazienti

MILANO — Sarà processato il prossimo 25 settembre Mario Barbaro, l'infermiere del Policlinico di Milano accusato di aver «sequestrato» e violentato tre giovani pazienti del reparto psichiatrico dell'ospedale.

Insieme a Barbaro sono stati rinviati a giudizio altri tre infermieri, Giuseppina Ciardulli, Giacomo Montana, Vincenzo Barretta. Sono accusati di «abbandono di persona incapace». Si sarebbero infatti allontanati, proprio mentre il collega abusava di una paziente, lasciando incustoditi i padiglioni dei degenti.

Gli infermieri si sono difesi dicendo al magistrato (il sostituto procuratore Pietro Forno) che le porte dei reparti erano chiuse. Ma la loro testimonianza contrasterebbe con quella dei medici; per questa ragione i tre sono stati rinviati a giudizio.

La denuncia è partita da una ragazza di 15 anni, Elena S., la quale, dopo aver cercato invano la solidarietà degli infermieri del reparto psichiatrico del Policlinico, dove era ricoverata perché psicolabile, aveva trovato finalmente l'ascolto di un giovane medico, che aveva avvertito la polizia.

VIAREGGIO

Tangente: scarcerati gli ultimi imputati

FIRENZE — Sono stati scarcerati ieri gli ultimi imputati detenuti per la vicenda della presunta «tangente» di 270 milioni di lire che sarebbe stata versata per l'appalto della nuova pretura di Viareggio.

Umberto Nave, ex assessore ai lavori pubblici del comune versiliese, ed Emilio Berti, dell'ufficio legale del Comune, hanno lasciato il carcere Contrariamente a quanto aveva fatto per gli altri esponenti socialisti arrestati l'8 luglio con l'accusa di concussione (Walter De Ninno, funzionario della segreteria amministrativa del Psi, l'ex assessore regionale al turismo Francesco Colucci e il segretario della federazione socialista di Lucca, Marcello Galleri), il sostituto procuratore generale Francesco Flaury non ha concesso a Nave e Berti la libertà provvisoria ma solo i benefici degli arresti domiciliari.

PENSIONATO IMPAZZITO UCCIDE UNA DONNA

Tiro al bersaglio sulla folla

AGRIGENTO — Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia, ha vissuto una mattinata di terrore; un anziano pensionato è uscito all'improvviso dal limbo di una condizione mentale ormai da anni affannata, ma tranquilla, ed armato di pistole ha sparato sulla folla. Una donna è stata uccisa, sua figlia gravemente ferita.

L'omicida, mentre i carabinieri lo ricercavano ha rivolto l'arma contro se stesso riuscendo però soltanto a ferirsi in fronte. Ricoverato in ospedale, se la caverà.

La sequenza di terrore ricorda quella che periodicamente balza agli onori della cronaca proveniente di solito dagli Stati Uniti (recentemente anche a Milano un folle ha freddato una ragazza sul marciapiede di una via del centro): la molla della pazzia scatta improvvisamente, arma il braccio di qualcuno che comincia a fare il tiro al bersaglio sulla folla inerme.

Stavolta è accaduto a Racalmuto, un grosso centro agricolo alle porte di Agrigento, famoso nel secolo scorso per le miniere di zolfo e di sale.

A scatenare la follia si è pensato subito fosse stata l'eccessiva calura, che avrebbe stravolto la mente non del tutto sana dell'omicida. In questo luglio il termometro raggiunge nella piana di Racalmuto, molto spesso i 40 gradi all'ombra.

Giovanni Giancana, 67 anni, era considerato in paese come un povero diavolo, quasi un Ciaula pirandelliano. Ormai abbandonato dalla luce dell'intelligenza, Giancana era solito circolare per i bar, parlava di mafia, immaginava di essere nel mirino di fantomatici killer, ma si dimostrava assolutamente incapace di ogni atto di violenza.

Insomma malato di mente, ma innocuo: era questo il giudizio che la gente dava di lui. Ieri mattina tutto, nello spazio di un istante, è cambiato.

Giancana si è presentato in piazza con due vecchie pistole trovate chissà dove, le ha puntate contro gli astanti e ha fatto fuoco. Adele Rizzo, 56 anni, colpita al fianco, è morta sul colpo: sua figlia Rosalia di 24, ferita al petto è ora in ospedale con prognosi riservata.

Dopo gli spari la piazza si è fatta deserta. Anche Giancana è fuggito.

INCENDIO SENZA GRAVI DANNI

Cinecittà, brucia l'archivio

ROMA — Ancora fiamme al Centro sperimentale di cinematografia, sulla via Tuscolana, a dieci giorni di distanza dal violento incendio che aveva distrutto due capannoni adibiti a deposito di materiale cinematografico e scenografico.

Il nuovo incendio si è sviluppato l'altra notte e a dare l'allarme è stato un guardiano notturno dopo essersi accorto di un denso fumo nero, misto a fiamme, che fuoriusciva da un capannone in cemento armato. Sul posto sono intervenuti mezzi dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri.

Il primo focolaio si è sviluppato nei «cellari» del capannone dove vengono conservate in apposite scatole pellicole originali di film; le fiamme si sono poi estese agli altri armadi in muratura, ma sono state immediatamente isolate dai vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare in estreme condizioni di difficoltà a causa dell'acre e denso fumo prodotto dalla combustione delle pellicole.

Sia i vigili del fuoco che la polizia e naturalmente la direzione del Centro sperimentale di cinematografia di Cinecittà stanno svolgendo parallele inchieste.

Fortunatamente nessun film di interesse storico-culturale è rimasto «vittima» dell'incendio. E' questo il risultato più importante dei primi accertamenti effettuati dagli stessi dirigenti del centro, i quali hanno precisato che le fiamme hanno interessato una delle 50 celle in cui sono collocati film in deposito o appartenenti alla scuola. 70 film d'«epoca», cioè un periodo tra il '40 e il '50, ma tutti di genere commerciale, sono stati interessati dalle fiamme subito arginate. Di questi un 50% è rimasto intatto nonostante il calore.

---

†

Il 16 luglio è mancata la nostra cara

Nada Furlani nata Pacini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito TULLIO, la figlia ARIELLA, il genero GUIDO, la nipote MONICA e i parenti tutti.

Trieste, 18 luglio 1987

I Colleghi dell'Istituto di Farmacologia e Farmacognosia dell'Università sono particolarmente vicini alla professoressa ARIELLA FURLANI prendendo parte al suo dolore per la morte della madre

Nada Furlani

esprimono a lei e ai familiari sentite condoglianze.

Trieste, 18 luglio 1987

Partecipano al lutto: LUCIANO BALDINI, FIORA BARTOLI, DIANA CIMADORI, LUISA de ANGELIS, GIULIANA DECORTI, ROBERTO DELLA LOGGIA, CHIARA FLORIO, GIORGIO FONZARI, FABIO MARANGONI, LAURA PERISSIN, LUCIA RAVALICO, GABRIELLA SARTI, GIANNA SAVA, VITO e VERA SCARCIA, UGO TRAVERSA, AURELIA TUBARO, RODOLFO e ALDA VERTUA, SONIA ZORZET.

Trieste, 18 luglio 1987

Si associa al lutto la famiglia SINDELLARI - NASSIVERA.

Trieste, 18 luglio 1987

†

Il giorno 16 luglio è mancata al grande affetto dei suoi cari

Irene Scheriani in Calzi

Ne dà il doloroso annuncio il marito CARLO, unitamente al figlio GIORGIO, al fratello GIUSEPPE, alla sorella CESIRA, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al dolore.

Muggia, 18 luglio 1987

Partecipano al lutto le famiglie MANZI.

Trieste, 18 luglio 1987

†

Dopo lunga malattia è spirato serenamente

Bruno Zigon

Addolorata lo annuncia la moglie ANGELA, la sorella VITTORIA, assieme ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 20 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà

Trieste, 18 luglio 1987

Il Presidente, i colleghi dirigenti, impiegati e operai della MORETTI Spa di Udine e di San Giorgio di Nogaro partecipano al lutto che ha colpito il Vice Direttore Generale della società, dottor TULLIO ZANGRANDO per l'improvvisa scomparsa del padre

Tullio Zangrando

Udine, 18 luglio 1987

Si associano SILVANO BUTTAZZI, BEPI PUCCIARELLI, EDDI ROTA, CESARE RUSSO.

Udine, 18 luglio 1987

LUIGI e FRANCA MENAZZI MORETTI partecipano al dolore del dottor TULLIO ZANGRANDO e dei suoi familiari per la scomparsa del padre

Tullio Zangrando

Udine, 18 luglio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Agostino Zani

ROBERTO, ELVIA, SERGIO MATELLI.

Muggia, 18 luglio 1987

Nel XX anniversario della scomparsa del nostro

Pietro Lonza

i suoi cari Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 18 luglio 1987

†

Si è spento

Angelo Biagi

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIOIA e ROBERTO, i pronipoti LUCA e MARZIA, LUCIANO e GABRIELLA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Nerina Pettinaroli ved. Muran

Ne danno il triste annuncio il figlio DANTE, la nuora, il nipote, i consuoceri.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1987

ANNIVERSARIO

Editta Balbi in Scholz

Sono passati sette anni, ma in noi sempre la gioia di averti amato e il dolore di averti perduta. Ricordandoti sempre

MENOTTI e ZITA SCHOLZ

Trieste, 18 luglio 1987

X ANNIVERSARIO

Donatella e Fabio

Mai ci avete lasciati, viviamo di Voi con tanto amore.

Fam. GUINA - RIOSA

Trieste, 18 luglio 1987

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario di

Sebastiano Surez

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Muggia, 18 luglio 1987

A UN PUNTO MORTO IL NEGOZIATO A GINEVRA

Disarmo: impasse

Il tedesco Kohl non vuole rinunciare ai Pershing 1

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Pace imposta a Iran ed Iraq?

Pronta una bozza d'accordo - Il dissenso di Teheran

NEW YORK — Dopo sei mesi di sterili tentativi, i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, trasformatisi nella circostanza in una sorta di «comitato di redazione» (drafting committee), sembrano riusciti a mettere a punto un testo di risoluzione sulla guerra Iran-Iraq che dovrebbe essere approvato in una riunione del Consiglio di sicurezza convocato per lunedì prossimo al palazzo di vetro.
L'attesa per questo appuntamento sta crescendo col passare delle ore. Anche il ministro degli esteri Andreotti sarà personalmente quel giorno a New York, dato che l'Italia è entrata a far parte all'inizio dell'anno del Consiglio di sicurezza, in qualità di membro temporaneo, per un biennio, assieme ad altri due paesi del campo occidentale, Germania Federale e Giappone.
Andreotti ha potuto acquisire negli ultimi giorni una serie di utili elementi di giudizio, ricevendo alla Farnesina prima il ministero degli esteri iraniano, Ali Cabar Velayati, e ieri la delegazione della lega araba, di cui faceva parte anche il vice-ministro degli esteri iracheno Wisam Al Zahawi, che proprio a Roma ha concluso il giro nelle capitali dei paesi del Consiglio di sicurezza con l'intento di favorire una soluzione negoziata del conflitto.
La questione centrale attorno alla quale ruoterà il Consiglio di sicurezza dell'Onu non sembra essere tanto la risoluzione, che in base a informazioni ufficiose dovrebbe imporre ai due belligeranti il «cessate il fuoco», quanto il seguito, nell'ipotesi molto verosimile che l'Iran non accetti l'imposizione.
In base, infatti, agli articoli 39 e 40 dello statuto dell'Onu, che sono articoli cogenti, se i destinatari della risoluzione non si adeguano, l'Onu può disporre un intervento diretto con l'applicazione di sanzioni verso i disobbedienti. Sanzioni vogliono dire in questo caso embargo sulle forniture di armi: un provvedimento che, stando alle indiscrezioni trapelate da molte cancellerie occidentali, non troverebbe d'accordo né la Francia né la Cina, i due paesi cioè che più sostengono lo sforzo militare, l'uno dell'Iraq, l'altro dell'Iran.
Sono noti i problemi che sollevano i missili «Silkworm» (Baco da seta) forniti dalla Cina all'Iran o quelli francesi «Exocet» che sono serviti all'attacco iracheno contro la fregata americana «Stark». Più difficile certamente la posizione della Francia che, proprio ieri, ha rotto le relazioni diplomatiche con Teheran.

In pericolo il vertice tra Reagan e Gorbacev. La Thatcher a Washington: appoggio al Presidente

Dal corrispondente
Cesare de Carlo

WASHINGTON — «Frustrate» e deluse le speranze di un rapido accordo sul disarmo, in seguito al blocco virtuale dei negoziati di Ginevra.
A Ginevra americani e sovietici sono a un passo dall'accordo sugli euromissili: doppia opzione zero, vale a dire nessun missile da una parte e dall'altra (si tratta dei missili a medio e a corto raggio). Quel passo — dicono gli americani — i sovietici non vogliono farlo.
E' presumibile che analoga, ma rovesciata, sia la spiegazione sovietica. La conseguenza è il blocco. Washington e Mosca ignorano i canali del dialogo ufficiale e lasciano parlare le fonti ufficiose. Il punto di maggiore contrasto riguarda la permanenza dei 72 «Pershing 1» nella Germania Federale. Washington sarebbe anche disposta a rinunciarvi, ma il governo di Bonn no.
Il cancelliere Kohl è stato categorico al riguardo. I vecchi «Pershing 1» hanno un'importanza strategica assolutamente trascurabile, ma grande importanza politica. Rappresentano agli occhi dei democristiani tedeschi l'assicurazione fisica dell'impegno statunitense a difendere la Germania Federale, anche con le armi nucleari se necessario.
Qualche settimana fa sembrava che Mikhail Gorbacev, leader sovietico, avesse fatto una doppia concessione: eliminazione totale degli «SS 20», anche quelli asiatici, e accettazione dei «Pershing 1». Ma poi la delegazione sovietica a Ginevra si è irrigidita. Pressione dei marescialli dell'Armata Rossa! Ora il presidente americano Ronald Reagan fa sapere che, senza accordo, il vertice d'autunno non è più sicuro.
Se saltasse, potrebbe essere recuperato in dicembre o nella primavera del prossimo anno, ma in questo caso — fa sempre sapere Reagan affinché Gorbacev ci rifletta — mancherebbe il tempo per la ratifica del Senato americano. Senza ratifica l'accordo missilistico non sarebbe vincolante.
Le indiscrezioni di «fonti ufficiali» sono riportate dal «New York Times». Una volta tanto non costituiscono una fuga di notizie, secondo un costume ormai inflazionato. Hanno il tono delle indiscrezioni pilotate. La fonte dice, infatti: «Il Presidente desidera avere il summit con Gorbacev quest'anno. Ma non al prezzo di un accordo qualsiasi».
Lo stallo di Ginevra incontra una conferma nel mancato pre-summit di Washington. Ai primi di luglio veniva dato per sicuro: il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, avrebbe incontrato George Shultz, segretario di Stato, entro la metà del mese. Ma di Shevardnadze non c'è traccia e l'ambasciatore sovietico Yuri Dubinin, rientrato da Mosca, non ne ha parlato l'altro giorno con Shultz.
Ieri, dell'accordo sugli euromissili hanno discusso a Washington il Presidente Reagan e la signora Margaret Thatcher, primo ministro britannico. La Thatcher era il primo capo di governo a vedere il Reagan del dopo Irangate. «Sono venuta a chiedere al Presidente di riassumere leadership in un momento in cui l'Occidente ne ha particolarmente bisogno».
Reagan è certo rinfrancato, ma la sua leadership ha bisogno di rilancio. Sarà l'accordo sugli euromissili a favorirla? Un buon accordo è quello che mantenga credibile la capacità deterrente della Nato. Un cattivo accordo è quella che la vanificherebbe. In questo caso, nessun accordo sarebbe meglio di uno cattivo.

■

GENSCHER. Il ministro degli esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher in visita in Bulgaria si è detto ieri fiducioso che un accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

SOTTOTERRA

Due test nucleari

MOSCA — L'Unione Sovietica ha fatto esplodere ieri nel poligono di Semipalatinsk, nelle steppe del Kazakhistan, un ordigno nucleare la cui potenza era compresa tra i venti e i 150 chilotoni. E' l'11.o esperimento atomico sotterraneo effettuato dai sovietici da quando decisero di rinunciare il 28 febbraio scorso alla moratoria nucleare unilaterale proclamata il 6 agosto del 1985 e rispettata per circa un anno e mezzo.
Da parte loro, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno effettuato un esperimento nucleare congiunto sotterraneo nel deserto del Nevada. Lo ha reso noto un portavoce del dipartimento per l'energia americano, che ha precisato che l'esplosione ha avuto una potenza compresa tra i 20 e i 150 chilotoni.

POINDEXTER

«Amnesie» continue

Irangate: testimonianza controversa

WASHINGTON — Il contrammiraglio John Poindexter ha affermato ieri di non aver informato il Congresso, nel novembre scorso, in merito a una prima spedizione di armi americane in Iran — avvenuta un anno prima — in quanto se ne «dimenticò».
Con questa affermazione, l'ex direttore del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca ha portato avanti la serie di affermazioni vaghe che costellano la sua testimonianza davanti alle commissioni che si occupano dello scandalo dell'Irangate.
Secondo molti osservatori, appare evidente che il contrammiraglio deve evitare numerose insidie nel corso dell'interrogatorio cui viene sottoposto e, in particolare, possibili accuse di aver ostruito il corso della giustizia, aver mentito al Congresso, aver tenuto all'oscuro il Presidente di importanti sviluppi di azioni relative alla sicurezza nazionale.
Di qui la strategia a volte elusiva di Poindexter, che tre giorni fa aveva messo il Presidente Reagan al riparo dalle più grosse conseguenze negative dell'Irangate, attribuendosi l'intera responsabilità della diversione di fondi verso i «contras» nicaraguensi.
Poindexter ha anche evitato le «trappole» poste dagli avvocati delle commissioni congressuali sull'Irangate, sostenendo che né il ministro della giustizia Edwin Meese, né l'allora capo di gabinetto della Casa Bianca Don Regan, gli hanno mai chiesto se egli avesse approvato il dirottamento dei fondi, o se egli avesse messo al corrente il presidente in merito al dirottamento.
Eventuali ammissioni avrebbero coinvolto ancora più a fondo nella vicenda altri membri dell'Amministrazione, allargando il possibile campo delle indagini.



LISBONA — Il premier Anibal Cavaco Silva è il grande favorito alla vigilia delle elezioni politiche in Portogallo. Leader del Partito socialdemocratico (formazione di centro-destra) e già a capo di un governo minoritario, egli punta ora ad una maggioranza ampia che garantisca la stabilità e il superamento degli elementi dirigistici e collettivistici ereditati dalla «rivoluzione dei garofani».

DOMANI IL VOTO (SESTA VOLTA IN 12 ANNI)

I portoghesi alle urne

Il premier Cavaco Silva chiede una maggioranza ampia e stabile

LISBONA — I portoghesi si recano domani alle urne per il rinnovo del Parlamento e per la designazione di 24 eurodeputati.
La campagna elettorale è stata caratterizzata da sintomi di una crescente insofferenza a livello popolare. Dal '74, anno in cui la «rivoluzione dei garofani» pose fine alla dittatura militare, gli elettori lusitani hanno votato cinque volte per il Parlamento (1976, '79, '80, '83, '85): quella di domani sarà quindi la sesta volta nell'arco di 12 anni.
Non vi sono dubbi che il partito socialdemocratico (in realtà conservatore e centrista, e non aderente all'Internazionale socialista), guidato dal primo ministro uscente Anibal Cavaco Silva, avanzerà in misura nettissima rispetto al circa 31 per cento ottenuto nelle precedenti elezioni generali dell'85.
L'ambizioso e difficile (ma certo non impossibile) obiettivo del Psd è conquistare la maggioranza assoluta per la quale — come stabilisce la legge elettorale portoghese, che premia il singolo partito più votato — gli sarebbe sufficiente ottenere il 43 per cento circa dei suffragi, restando la percentuale esatta al decimale aperta ad alcune variabili, come il numero delle astensioni e i resti.
Anche in mancanza di un «en plein» socialdemocratico, tuttavia, è estremamente probabile — altre ipotesi, pur se tecnicamente possibili, appiono, in questo momento, meramente teoriche — che il Presidente della Repubblica, Mario Soares, affidi nuovamente l'incarico a Cavaco Silva, per il quale si aprirebbero due possibilità: o governare da solo e in minoranza, ricreando esattamente la situazione precedente, che ha poi condotto a una mozione di sfiducia e alla fine anticipata della legislatura, oppure formare una coalizione con i democristiani di destra («Cds») dell'ex ministro di Salazar Adriano Moreira, purché — evidentemente — i due partiti, insieme, ottengano la maggioranza.
Cavaco Silva, per ora, respinge l'idea di una alleanza coi «Cds», puntando al massimo e sperando in un effetto di convincimento su chi è ancora indeciso o circa la bontà di una scelta a favore dei socialdemocratici, i quali, nei loro slogan, continuano a ripetere di essere i soli a garantire la continuità di governo a un Portogallo che «non può fermarsi».
Ma superata questa fase pre-elettorale è verosimile che Cavaco Silva, sfuggendogli la maggioranza assoluta, decida pragmaticamente di fare marcia indietro, alleandosi effettivamente con Moreira, per formare un governo meno instabile del precedente.
Spostando il punto di osservazione sull'altro versante dell'arco costituzionale lusitano, è opportuno esaminare la fisionomia e il ruolo della sinistra che — nonostante il retaggio storico del 25 aprile, la data in cui 13 anni fa ebbe inizio la «rivoluzione dei garofani», che mise fine al regime di Salazar e del suo continuatore Caetano — appare oggi in una fase di accentuata crisi, con l'unica eccezione del Partito socialista.
Ma se il leader socialista Vitor Constancio ha difficoltà a far coagulare attorno alla sua persona la popolarità e il prestigio di cui godeva il suo predecessore Mario Soares, chi veramente sta rischiando grosso in questa consultazione elettorale è l'•x presidente della Repubblica, generale Antonio Eanes, il leader del partito rinnovatore («Prd») di centro-sinistra, che, presentando in aprile la nozione di censura al governo, ha in pratica costretto Soares a sciogliere l'assemblea della Repubblica.

TANTI PRODOTTI ISPIRATI A NORTH

Impazziti per «Ollie»

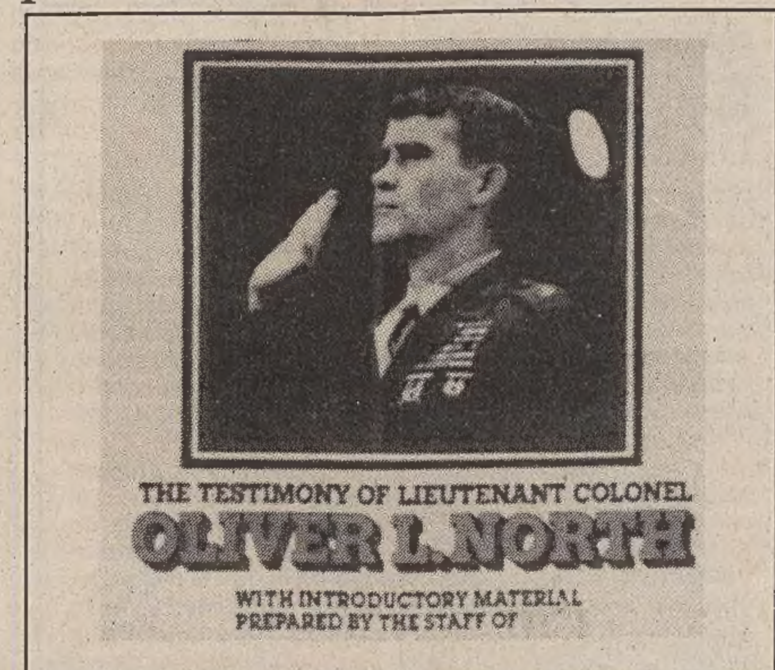
Diventa un business l'improvvisa popolarità del colonnello

WASHINGTON — Il colonnello Oliver North, spregiudicato (ma geniale) esecutore dell'«Iranian connection», attiva il «business». Dopo avere catturato la simpatia e l'immaginazione di quattro americani su cinque, accende la fantasia dei commercianti.
E i commercianti sono decisi a sfruttare un personaggio che promette di mobilitare — involontariamente — milioni di dollari.
Esplode così una forma di patriottismo, per metà speculativo e per metà autenticamente politico. Nascono magliette con «Ollie superstar». Adesivi con lo slogan «Ollie for President». Sandwich all'insalata «shredded», triturata esattamente come il colonnello fece con i documenti compromettenti. I barbieri propongono un taglio alla «Ollie»: sfumatura alta, ciuffo, spruzzata di bianco sulle tempie.
I ragazzi tentano di imitare lo sguardo malinconico, ma fermo del combattente più decorato del Vietnam.
Due ristoranti di Washington hanno inserito nel menù la bistecca alla «Ollie»: al sangue, con sopra una salsa iraniana. Dal Connecticut una ditta di gelati comunica il lancio imminente di una torta per l'estate: «Ollie ice cream».
I negozi di souvenirs hanno chiesto nuove forniture di distintivi: «I love Ollie» e «Ollie North Shreds the Left Wing» («Ollie North fa a pezzi la sinistra).
Da Taiwan, Corea del Sud e Hong Kong sono in arrivo navi di bambolotti di plastica: hanno la divisa dei Marines, imbracciano il mitra e si chiamano «Ollie».
I «videotapes» con i passi essenziali della storica deposizione in Congresso, soprattutto quelli con le accuse di irresponsabilità e miopia politica rivolte ai parlamentari dal colonnello, si apprezzano, si esauriscono, si ristampano.
Malvin Mann, proprietario di una grossa tipografia nella Carolina del Sud, sforna — dal canto suo — adesivi a getto continuo. Ce ne sono di speciali, costosissimi. Recano la scritta «North for President» e si vendono a 5 mila dollari l'uno. Il ricavato andrà a costituire un fondo per la campagna elettorale.
Non c'è alcuna possibilità ragionevole che North concorra alla «nomination» repubblicana. Ma che diventi senatore sì. Il problema è semmai un altro. Terrà la sua popolarità? Durerà sino all'autunno del prossimo anno?
Le elezioni per il Presidente, per il rinnovo dell'intera Camera e di una parte del Senato, sono in calendario per il 6 novembre 1988.
Se si votasse oggi, North entrerebbe trionfalmente in Congresso. Sono piaciuti la lealtà, la dedizione alla causa anticomunista in Centro America, l'umanità, l'integrità e — paradossalmente — nonostante le riconosciute illegalità, il coraggio delle ammissioni.
Ma la gente, soprattutto in America, dimentica alla svelta.
Si ricorderanno ancora di North, colonnello, ex funzionario del National Security Council, fra un anno?

[c. d. c.]

■

DROGA. La polizia greca ha arrestato due presunti corrieri della droga italiani, Giuseppe Santo Aiano e Mario Cesarini, rispettivamente di 24 e 26 anni. I due provenivano dalla Thailandia.



NEW YORK — La copertina dell'«instant book» dedicato al colonnello North: tirato in 725 mila copie, contiene i testi finora inediti della testimonianza del colonnello davanti agli inquirenti del Congresso sull'Irangate.

GLEMP

Primate frenante

BOLOGNA — Il cardinale Jozef Glemp, primate di Polonia, si sarebbe opposto in maniera risolutiva a un progetto di radicale mutamento politico da parte di Solidarnosc.
Lo afferma un articolo della rivista dehoniana «Il Regno», secondo cui Glemp ebbe uno scontro con i capi del sindacato. Egli ribadì allora che «mai avrebbe avallato ipotesi che comportassero, il pericolo di una guerra civile».

UCRAINO

42 anni nascosto

MOSCA — Trascorsi 42 dei suoi 79 anni in un nascondiglio segreto, Kuzmà Pancenko, contadino disertore del villaggio di Kiselyovka, nella regione di Cernigov, in Ucraina, è stato scoperto. Nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento, ma le conseguenze le hanno subite il figlio, che è stato espulso dal partito, e la moglie che, ha dovuto restituire la pensione che riceveva come «vedova» di guerra.

PROPOSTA A LONDRA

Prigioni da sfollare: violenti in libertà?

LONDRA — Detenuti «perdonati» a tutto spiano, con la remissione di metà della pena per chi sconta meno di dodici mesi di carcere, è la soluzione offerta dal ministro dell'interno inglese, Douglas Hurd, per risolvere il problema del superaffollamento degli istituti di pena britannici.
Se le sue raccomandazioni verranno seguite, entro pochi giorni più di tremilacinquecento prigionieri potranno essere rimessi in libertà, pur avendo scontato solo metà della pena prevista. I pericoli del sovraffollamento delle carceri inglesi sono evidenti: celle destinate ad accogliere un solo detenuto, ne ospitano regolarmente due e in molti casi tre, con pesanti conseguenze sul comportamento dei prigionieri. Secondo un censimento effettuato la settimana scorsa, i detenuti ospitati nelle prigioni di Sua Maestà britannica sono attualmente 51.029, oltre 9.300 in più della capienza massima prevista per le carceri britanniche, che possono ospitarne al massimo 42.000.
Oltre seicento dei detenuti che verranno liberati, in base alla proposta del ministro, sono stati condannati per comportamento violento, e ciò ha fatto sorgere alcuni dubbi circa l'opportunità di rimetterli in circolazione prima della scadenza della pena.
L'ex ministro dell'interno Leon Brittan, ha detto che una misura del genere andrebbe contro i principi che hanno ispirato la legislazione inglese, mentre alla Camera dei Lord sono state avanzate proposte più radicali di riforma, con il ripristino della pena di morte o la deportazione.

LONDRA

Agenti picchiatori

LONDRA — Cinque agenti della polizia londinese sono stati mandati in carcere da un tribunale londinese per aver percosso senza nessun motivo cinque ragazzi tra i 13 e i 16 anni che ritornavano a casa da un giro al luna park.
La condanna è stata decisa dal tribunale londinese dell'Old Bailey che ha condannato tre agenti, direttamente responsabili del pestaggio, a quattro anni di detenzione ciascuno, mentre altri due che avevano assistito alla scena ma non sono intervenuti a difendere i ragazzi e hanno cercato di occultare la vicenda ai loro superiori, sono stati condannati a tre anni e 18 mesi di reclusione.
Erano in tutto otto agenti, in servizio ininterrotto da 36 ore. Poco prima erano stati dileggiati da un gruppo di giovani e successivamente hanno creduto di riconoscerli in quel gruppetto di ragazzi che percorreva una strada secondaria. Gli hanno fatto segno di fermarsi, cinque agenti sono scesi e hanno cominciato a prendere a calci e a pugni i ragazzi indifesi.
Nessuno degli agenti ha riferito l'episodio ai superiori. Dopo una denuncia pervenuta alla polizia da parte dei giovani, è stata aperta un'inchiesta.

AMNESTY INTERNATIONAL

Appello: «Gheddafi rinunci ad uccidere gli oppositori»

LONDRA — L'organizzazione umanitaria Amnesty International ha lanciato un appello al leader libico colonnello Muammar Gheddafi perché «rinunci e ponga fine alla sua politica di eliminazione fisica degli oppositori politici della Libia». L'appello di Amnesty fa seguito al recente assassinio a Roma dell'oppositore libico Yusuf Khraybis, membro del Fronte nazionale per la salvezza della Libia.
E' stato il terzo attacco condotto quest'anno contro un libico esiliato all'estero, scrive Amnesty in un comunicato, aggiungendo che questa politica di «eliminazione» si è iniziata nel marzo del 1980 e che da allora 25 persone sono state uccise specialmente in Italia, Grecia e Gran Bretagna. I responsabili di questi crimini, prosegue Amnesty, sono stati in quasi tutti i casi i giovani libici che si sono spesso definiti membri dei comitati rivoluzionari, come è avventuo anche per il recente assassinio di Roma.
Amnesty International ha a più riprese chiesto alle autorità libiche di rinunciare alla loro politica di eliminazione degli oppositori, in aperta violazione del diritto internazionale e chiede ora al colonnello Gheddafi di intervenire per bloccare questa pratica nella sua qualità di leader libico.
Intanto al Cairo il governo egiziano sta valutando la richiesta di asilo di tre elicotteristi libici atterrati giovedì in una base egiziana di confine col loro Mi-8 di fabbricazione sovietica. Il pilota dell'elicottero, capitano Mohammed El-Fahri, il capolista Sayed Abdel-Kafi e il motorista Mohammed Shò El, hanno chiesto asilo politico.
Il ministero degli esteri e le autorità militari si sono trincerate dietro al più assoluto riserbo, tuttavia una fonte del ministero ha ammesso che la richiesta è all'esame delle autorità competenti. Altri tre ufficiali libici, fra cui due tenenti colonnelli, hanno ottenuto asilo politico in occasione di due precedenti diserzioni.
Il governo del Cairo non ha rivelato il nome e l'ubicazione della base né ha fatto sapere dove si trovano attualmente i tre fuggiaschi, ma le autorità militari hanno diramato le fotografie dei tre e dell'elicottero che vengono pubblicate dai principali giornali.
Secondo il governativo «Al-Gomhouria» l'elicottero venne avvistato da terra mentre si avvicinava a bassa quota alla frontiera. Quando, via radio, i tre disertori hanno chiesto asilo, all'elicottero libico è stato detto di atterrare nella base dove erano state adottate le necessarie misure di sicurezza.

DOPO LA TRAGEDIA DEL GRAND BONARD

Polemiche fra le ricerche

PARIGI — Sotto una pioggia insistente circa 500 soccorritori hanno ripreso le ricerche lungo le sponde del Borne e dell'Arve mentre i tecnici dell'ente elettrico sorvegliano la diga di Genissiat, sul Rodano, circa 100 chilometri a valle del campeggio devastato martedì sera da un torrente di fango che ha provocato secondo un bilancio ancora provvisorio 22 morti, undici dispersi e dieci feriti.
A Genissia, sul Rodano il quale riceve le acque dell'Arve, i tecnici dell'ente elettrico francese hanno dischiuso le paratie lasciando defluire lentamente le acque dalla diga: in quel modo recuperano tronchi d'albero e rottami di roulotte portati dalla corrente. Inoltre ispezionano la superficie dell'acqua.
Continuano, intanto, le polemiche e le domande sulle cause della tragedia. Gli abitanti del villaggio sono concordi nel ritenere che il disastro fosse imprevedibile, dando in ciò ragione al sindaco e al prefetto dell'Alta Savoia. Si cerca qualcuno cui addossare la responsabilità dell'accaduto, dice un negoziante, ma il disastro è stato provocato da cause molteplici: «Il disboscamento, la costruzione di strade, di abitazioni, lo sfruttamento delle cave di pietra, la costruzione di ski-lift...» ma il principale responsabile rimane, per gli abitanti del villaggio, «il temporale d'inaudita violenza che è durato più di due ore, non se ne era mai visto uno così, da queste parti».
A Parigi il professore Renaud Vie Le Sage, «delegato ai grandi rischi» del governo francese, si è dimesso dalla carica. Il delegato aveva sostenuto che la zona del campeggio, date le precedenti alluvioni che vi si erano verificate, avrebbe dovuto essere classificata "a rischio", e quindi il campeggio avrebbe dovuto essere chiuso.

MOSTRE / VENEZIA

Il Palazzo delle streghe

Quei nevrotici, amari, irriverenti «meccanismi d'arte» di Tinguely

Dall'inviato
Roberto Curci

VENEZIA — C'è del metodo in questo Hulten. Mette in riga (tra gli osanna) i futuristi di tutta Europa. Riacciuffa (tra riserve e distinguo) Arcimboldo e gli arcimboldeschi di ieri e di oggi. Scaraventa in prima fila (e lo fischiano, ingiustamente, a scatola chiusa) quel bizzarro e paradossale «bricoleur», tardo-dadaista e testardamente «cinetico», che è Jean Tinguely.

Poi, decide di farsi da parte: per l'88 presterà il «suo» Palazzo Grassi a Sabatino Moscati e ai Signori dell'Archeologia. E, con la maxi-mostra dell'anno prossimo sui Fenici, un ciclo sarà chiuso.

Ma quanto metodo — appunto — in questo ciclo. Anzi, in questa trilogia, che con la mostra di Tinguely (oggi l'inaugurazione; da domani e fino al 18 ottobre l'accesso al pubblico) attinge una «clausola» tanto suggestiva e godibile (per i fruitori) quanto scientificamente persuasiva (per gli «addetti», purché non prevenuti). Una «clausola» firmata Pontus Hulten, che — tenace e invulnerabile — conclude l'accidentato itinerario in tre tappe basato sulla sorpresa e sull'assemblaggio, sull'arte come artificio e «mistificazione».

Quanti legami tra i futuristi e un Tinguely, adoratore del dinamismo e della velocità, autore di pubbliche, clamorose performances (ed è la «macchina» a fare da trasparente trait-d'union). Quanti legami, più capziosi e intellettualistici, tra un Arcimboldo e un Tinguely, entrambi assemblatori sopraffini di elementi apparentemente incongrui, sottesi da un lucido (ma anche ludico) filo di ironica razionalità.

Così divertente e così lugubre

Ma diciamo più da vicino dell'artista svizzero e di questa grande, spettacolare, divertente e lugubre mostra di Palazzo Grassi, ideata da Hulten (da decenni amico dell'artista; sua la cura del sontuoso catalogo «a cartella» edito da Bompiani) e coordinata da Ida Gianelli. Mostra divertente e lugubre, insieme: e lo vedranno quanti ci porteranno in visita i marmocchi, di qui all'autunno.

Divertente, a prima vista: con le macchine che Tinguely costruisce dal '54 ci si può baloccare, ci si può scrivere (le «Méta-matics» degli anni '50) e perfino giocare a palla («Rotozaza», del '67).

In gran parte questi strampalatissimi marchingegni si muovono a comando (basta la pressione di una manina o di un piedino sull'apposito pulsante); e piroettano, stridono, soffiano, gemono, s'illuminano, fanno insomma un fracasso dell'Inferno (dal titolo della più madornale delle opere esposte).

Sicché è facile prevedere i gridolini d'entusiasmo, e le folle, le resse, gli spintoni davanti a questi innocenti ammassi di ferraglia, di oggetti da discarica, di stramberie da trovarobato Kitsch (vecchie pignatte, ventilatori buttati, ruote e gomme di ogni dimensione, cavalli da giostra, ecc. ecc.). Un rumoroso Castello delle Streghe, ecco cosa troveranno i turisti culturali e i loro figlioletti, nella solennità di Palazzo Grassi.

Senonché, innocenti questi coacervi meccanici non sono. Né troppo divertente è il significato «psicologico» del loro muoversi a vuoto, all'infinito. Qui si va ben oltre lo spirito dadaista che pur imbeve queste installazioni: oltre l'irriverenza, oltre la provocazione e il grottesco. E ci si scontra con l'altra faccia del Dada (e del Surrealismo), con le sue nevrosi, con le pulsioni oscure e vagamente necrofile. Ci sono tanto Eros e tanta Thanatos, in queste macchine «divertenti»; e non solo per certi espliciti, macabri riferimenti iconici (reiterato l'utilizzo di crani di animali, di trine nere, di piume sinistramente aleggianti al vento artificiale, con esito particolarmente spettrale in «Le streghe, o Biancaneve e i sette nani» o nel tragico «trittico» di «Cenodux»).

E la «chiave» sta in Freud

Ricordiamo Freud: «Il meccanismo imponente dell'apparato sessuale maschile — scrive nell' Interpretazione dei sogni — si presta a essere simboleggiato da ogni sorta di macchinari indescrivibilmente complicati». Ecco: la «chiave» di Tinguely sta forse qui; e allora le sue fantasie — più che ispirate a Duchamp, Roussel e Picabia — sembrano apparentarsi ai sogni perversi di Guenter Brus o di Tomi Ungerer: a quella meccanizzazione (e serializzazione) della sessualità che è propria delle cosiddette «macchine celibi». Alle quali, guarda caso, proprio Venezia (dodici anni fa) dedicò un'eccitante rassegna di cui Tinguely era appena comprimario.

Celibi: cioè autosufficienti e autoerotiche, ma anche autodistruttive (come tante sculture-happening di Tinguely, che in mostra rivivono grazie a documentazioni filmate). Celibi, cioè autosoddisfatte, ma anche autocondannate, da un sistema ineluttabile di pulegge e cinghie di trasmissione, a fare e rifare mille volte il medesimo inutile movimento.

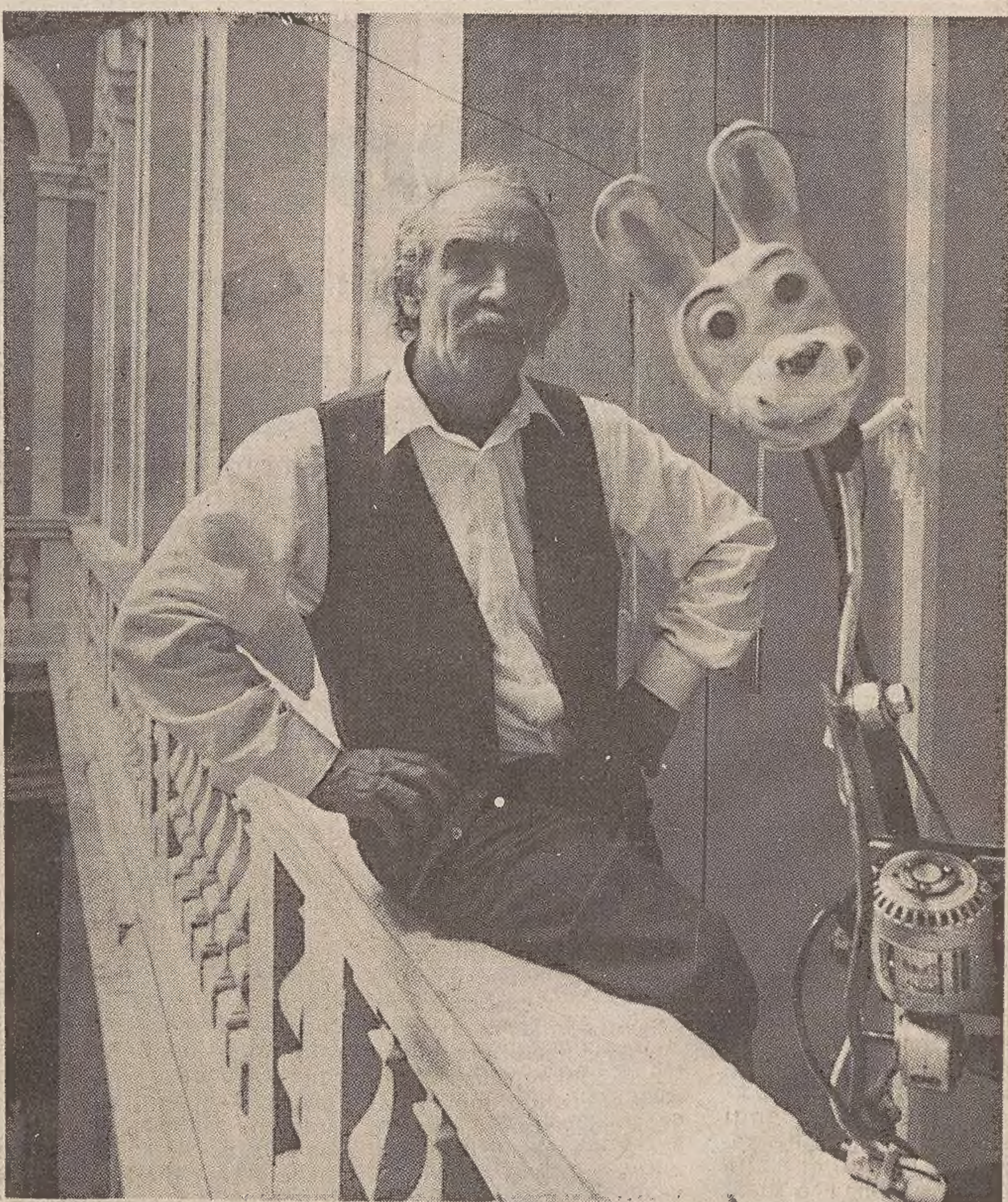
Altro che divertimento! C'è, in questi automatismi, un senso cupo di condanna e di espiazione eterna, c'è qualcosa di davvero sisifeo che va ben oltre (e, anzi, contraddice) la funzione ludica e liberatoria. C'è, in altre parole, una morte protratta e malamente mimetizzata da un sorriso.

E allora suonano allarmanti e sinistri quei rumori, quei tonfi, quei gracidii, quei soffi — tutti maniacalmente calibrati sui tempi di rotazione — che animano numerose sculture, compresa la più «musicale» di esse, «Méta-Harmonie».

Si sa che alcuni shock esistenziali (gravi malattie, incidenti visti o patiti) hanno contribuito a far lievitare l'humour nero di Tinguely. E un recente incendio vicino alla sua casa elvetica ha ispirato la traumatica messinscena di «Mengele», costellata di bucrani e di oggetti combusti.

Forse solo oggi, in un clima di esasperato gigantismo (venato in qualche misura di manierismo), Tinguely va ritrovando una dimensione più positiva, meno angosciosa: come nel colossale «Grande Mèta Maxi Maxi», suo ultimo lavoro (ancora «in corso») che a Palazzo Grassi assale il visitatore occupando l'intero cortile centrale (sei metri di altezza...).

Scale metalliche e ponteggi, ruote giganti, persino un giardinetto pensile, e un ex parafango a «sventolare» in cima. Il tutto, s'intende, in lento e inesorabile movimento. Una mirabilia da Luna Park. Ma, attenzione! L'equivoco può cominciare proprio da qui...



Jean Tinguely a Venezia (foto Arici). Inquieto, vagabondo, antiautoritario, l'artista delle «méta-matics» è nato a Friburgo nel 1925 da famiglia operaia. Una delle sue passioni è stata la macchina da corsa: passione interrotta nel '57 a causa di un grave incidente.

MOSTRE / BIOGRAFIA

Uomo delle macchine

Dai giocattoli magici alle méta-matics

Inquieto, vagabondo, antiautoritario e vagamente anarcoide. Jean Tinguely è così fin da ragazzino. A dodici anni bigia la scuola per rifugiarsi nei boschi e mettere assieme i suoi «giocattoli magici». Sono le prime opere méta-mecaniques di questo originale artista, nato nel '25 a Friburgo

Gli anni della guerra sono pieni di confusione: acquista solide basi dottrinarie (in arte e in politica) frequentando gli ambienti dei rifugiati a Basilea. Poi, ossessionato dall'idea del movimento e senza riuscire a calare nella realtà ciò che gli frulla nella mente, rinuncia all'arte per parecchi anni.

Riparte da Parigi nel '54 con le prime, vere méta-matics: sculture in fil di ferro con elementi geometrici colorati. Comincia la serie delle esposizioni: realizza rilievi con il meccanismo tipico delle successive macchine per disegnare. Si orienta verso l'arte cinetica e ottica.

La passione per le macchine da corsa, simbolo di un movimento inutile, termina bruscamente nel 1957. Tinguely resta coinvolto in un grave incidente, che lo costringerà all'inattività per sei mesi. Due anni dopo, però, lancia da un aereo su Duesseldorf centocinquantamila manifestini che inneggiano alla Statica. Contemporaneamente elabora le méta-matics, macchine per disegnare, e le presenta da Iris Clert.

Gli anni Sessanta sono intensissimi. Dal viaggio a New York, con la presentazione della prima macchina autodistruttrice nel giardino del Museum of modern art, alla prima personale in Svizzera nel '62, a quella di Tokio del '63 e alla realizzazione della scultura «Eureka» per Losanna. L'atitività di Tinguely diventa frenetica, e tocca tutti gli angoli della Terra. Fino all'ultima, grande apparizione: quella di Venezia '87.



Un'opera di Tinguely che risale al 1960: «Cyclograveur». La «filosofia» del movimento è messa in pratica da una spettatrice divertita...

MOSTRE / «CONFESSIONI»

E allora: movimento!

«Come pittore ero in un vicolo cieco»

«Sono un artista del movimento. Ho cominciato facendo pittura, ma mi sono arenato, ero in un vicolo cieco. La storia dell'arte e la scuola di belle arti mi avevano bloccato, partivo handicappato in pittura, sono rimasto intrappolato dai quadri, quanto potevo fare con i quadri era di aspettare che fossero esauriti e non riuscivo mai a giungere alla fine.

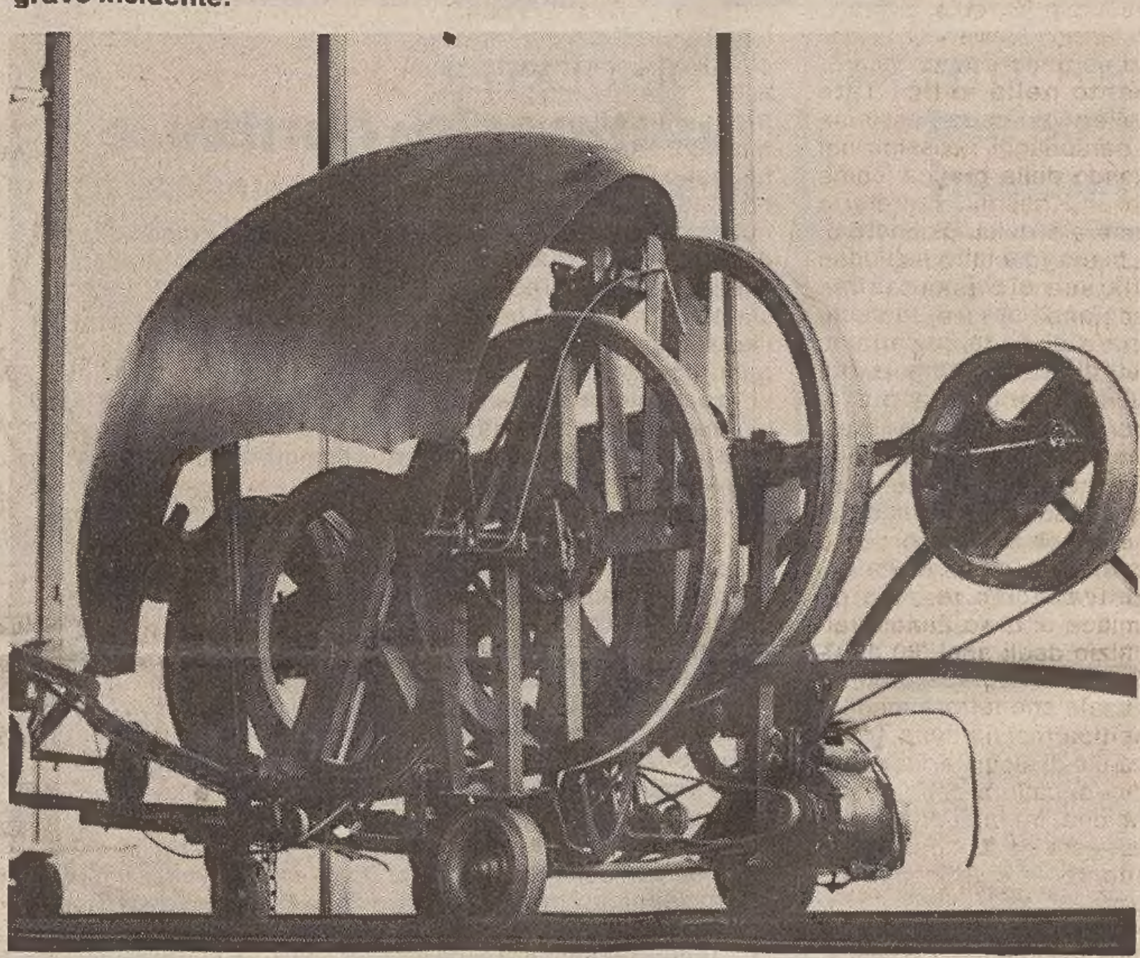
«Allora ho deciso di introdurvi il movimento. Sono partito da elementi costruttivisti, dal vocabolario di Malevich, pittore suprematista russo, da Kandinskij, da Arp e da qualche altro artista.

«Ho cominciato a utilizzare il movimento semplicemente per giungere a una ri-creazione, per ricreare, rifare un quadro in modo che divenisse infinito, che trovasse di continuo nuove composizioni grazie a movimenti fisici e meccanici collocati dietro l'opera. E così, pian piano, mi sono reso conto che il movimento era una possibilità espressiva in sé e per sé.

«Ho incontrato artisti come Anton Pevsner, vecchissimo (...), che, con Gabo, aveva firmato il manifesto del costruttivismo russo. Mi disse, quando lo conobbi, che il movimento non è nulla, che non funziona, che loro le avevano provate tutte senza risultato; allora io me la ridevo perché sentivo che, sotto sotto, ne avevano nostalgia come tutta una generazione di artisti, e che tra loro il solo grande vincitore era Alesander Calder.

«Con i suoi mobiles, Calder aveva trovato un mezzo di espressione diretto e forte. Ha lavorato un quarto di secolo prima di me, ed è riuscito a realizzare un'opera plastica indiscutibilmente e assolutamente straordinaria, con gioia e con un certo humor. E questo mi ha dato fiducia (...).

[Jean Tinguely]



«Hannibal II» di Jean Tinguely (foto Bazzola). «Sono un artista del movimento — afferma —. Ho cominciato facendo pittura, ma mi sono arenato, ero in un vicolo cieco. Sono rimasto intrappolato dai quadri, quanto potevo fare coi quadri era di aspettare che fossero esauriti».

BIENNALE / INTERVISTA

«La mia Mostra? Dimagrita, ma al punto giusto»

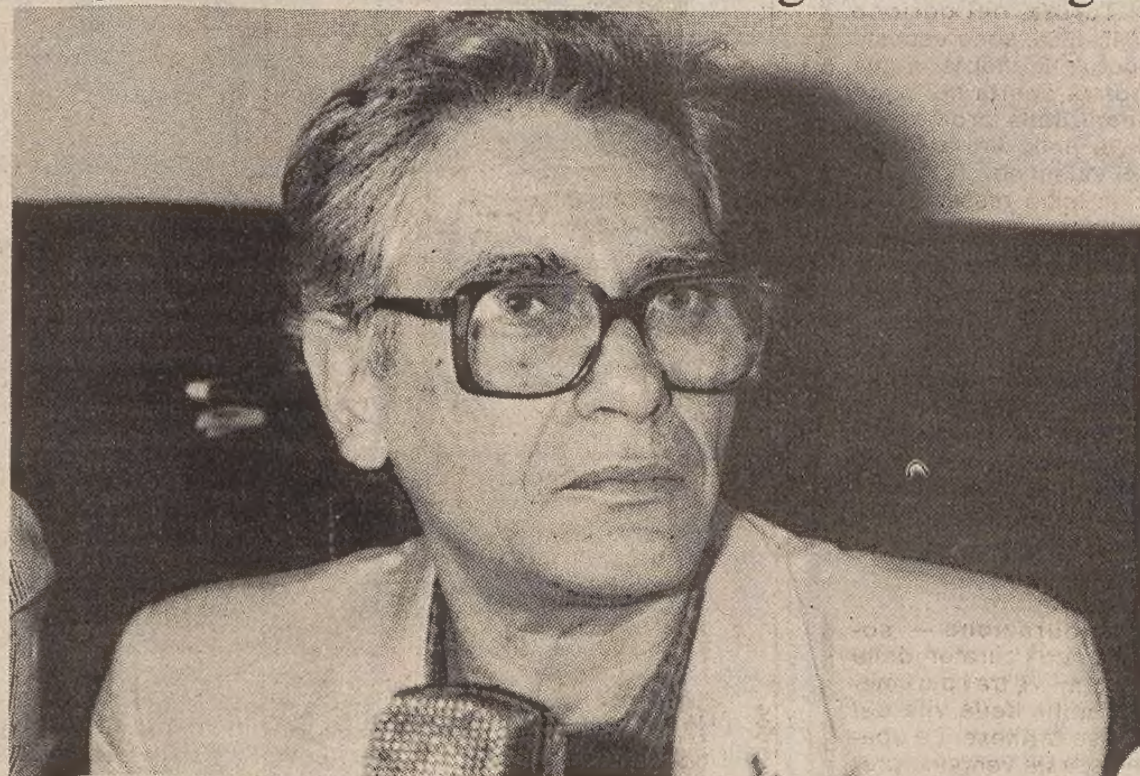
Parla Guglielmo Biraghi, il nuovo direttore della rassegna cinematografica di Venezia: «Tutto in fretta, tutto bene...»

Intervista di
Callisto Cosulich

ROMA — «L'esperienza mi insegna che i festival si dividono in due categorie: quelli che hanno solo l'imbarazzo della scelta, con produttori e registi disposti a fare il viaggio a piedi, portando le pizze dei loro film in bocca, pur di parteciparvi; quelli, invece, che faticano terribilmente per averli, i film, e sono perciò costretti a suppliche indecorose o a promesse, non sempre mantenibili, di premi e ricompense varie.»

— A quale delle due categorie appartiene la Mostra di Venezia, dopo la crisi dell'anno scorso che ha messo in drammatica evidenza la carenza delle sue strutture?

«Direi ancora alla prima, anche se la crisi e le polemiche dell'inverno scorso non hanno certo giovato alla sua immagine. Appena eletto direttore, ho voluto prendere subito il diavolo per le corna e ho ristabilito il contatto con quei Paesi che avevano giurato di non rimettere più piede a Venezia. La Svezia, anzi tutti. Non che non ci fossero all'inizio delle perplessità, ma sono rapidamente cadute, tant'è vero che il film svedese di Kjell Grede Hip, hip hurrah! , sul quale avevo messo gli occhi, è stato uno dei primi che ho potuto annunciare».



Guglielmo Biraghi, direttore della Biennale Cinema '87, che decolla nonostante le innumerevoli difficoltà degli ultimi mesi. Massiccia l'offerta di film italiani, nonostante quella che sembra una crisi del cinema.

Chi mi parla è il collega Guglielmo Biraghi, critico del «Messaggero», che ha preso la direzione della Mostra al volo, in un momento di caos totale, con una Biennale in logorante attesa di rinnovare le proprie cariche sociali, i vecchi dirigenti demotivati, il personale irritato dalle accuse di inefficienza che gli erano state rivolte, il disinteresse del governo e della classe politica, che ormai stavano vivendo la stagione pre elettorale.

Tanto per capirci, in gennaio era opinione diffusa che la Biennale nell''87 non avrebbe svolto alcuna attività. Se, alla fine, si è addivenuti alla decisione di salvare almeno la Mostra del Cinema, lo si è fatto per non perdere l'autobus: c'era il rischio che, in assenza della Mostra, il periodo in cui essa abitualmente si svolge, venisse scippato da un'altra manifestazione, nuova o vecchia che fosse, complicando maledettamente la sua eventuale ripresa.

Dal giorno in cui Biraghi accettò l'incarico, non è passato molto tempo: ma quanto basta per accorgersi che egli lo ha accettato non per «spirito di servizio» (come dicono i nostri politici, quando il Presidente della Repubblica li incarica di una missione esplorativa palesemente destinata all'insuccesso), bensì perché era convinto di poter assolvere l'impegno preso.

«Certo, se avessi potuto muovermi prima — ammette —, non sarei stato costretto alla maratona di questi giorni, saltando da un aereo all'altro, per non fare torto ad alcun Paese, anche se i numeri di posti per accedere alla Mostra quest'anno saranno molto ridotti rispetto alle edizioni precedenti».

— Una mini-mostra, quindi?

«Non la chiamerei così. Diciamo che l'ho snellita. Ma a questa cura dimagrante l'avrei sottoposta in ogni caso, anche se avessi avuto più tempo a disposizione. Con le strutture che si ritrova, è assurdo caricarla di tanti film. Ma, a prescindere dalle strutture, mi pareva giusto che il programma potesse essere seguito anche dai giornali che non hanno i mezzi per mantenere sul posto più di un inviato.

Venezia non è Cannes, dove un film che non viene visto dagli inviati può essere comunque venduto al mercato. Mandarvi un film e non avere recensioni, significa realmente aver fatto il viaggio a vuoto».

— Quindi, anche qui c'è il problema di un'offerta eccessiva. Ho dato un'occhiata a quel che offre il convento e, se non ho preso abbagli, mi sembra che il Paese che dà maggiormente problemi in questo senso è l'Italia. Cosa piuttosto sorprendente per un cinema in crisi, che si supponeva avesse sparato le migliori cartucce la primavera scorsa a Cannes.

«E' vero, al punto che, quando un Ferreri mi rifiuta il film per via delle precedenti delusioni subite al Lido, non so se dispiacermi o tirare un sospiro di sollievo».

— La domanda suonerà prematura ma, stando all'esperienza in corso, come vedi il futuro di Venezia? Può addirittura avere un futuro, Venezia?

«Penso di sì, ma un futuro diverso da quello di Cannes, che, pur offrendo splendidi film, è per sua stessa natura un festival riservato agli addetti ai lavori. Venezia potrebbe divenire la vera, annuale Festa del cinema, aperta al pubblico, ricca di eventi. Quest'anno, pur nei limiti in cui sono costretto a muovermi, ne ho già in programma uno, legato ai cinquant'anni di Cinecittà. Comunque, non è una cosa che si può realizzare con un colpo di bacchetta magica.

«Se la Biennale dovesse riprendere la sua vita normale e io venissi riconfermato — conclude Biraghi —, suggerirei di portare avanti il progetto di trasferire gli impianti nel grande spazio dell'Arsenale, prospettando anche una ripresa delle attività permanenti con appuntamenti in altri periodi dell'anno, per dare spazio ai prodotti televisivi, al cinema di animazione, al documentario, al cortometraggio, tutte cose che non possono essere compresse nei rituali dodici giorni della Mostra. Ma questo è un discorso veramente prematuro».

BIENNALE / FILM

Ecco la lista (forse)

La «rosa» dei candidati migliori

Venezia, i film: certi, certissimi, anzi probabili. Diamo qui di seguito un elenco di quel che offre attualmente il mercato della qualità. Una rosa di film approssimativa, formulata in base al censo degli autori, alle notizie lette sulle riviste specializzate, dalla quale Biraghi dovrebbe scegliere i petali migliori, sempre che siano disponibili. Alcuni sono stati già scelti ufficialmente; altri debbono essere confermati. Di altri non si sa se sono pronti o presi in considerazione. Niente di ufficiale, niente di definitivo, quindi.

Italia: «Corri per vincere» di Luigi Comencini (in competizione), «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (in competizione), «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo (in competizione), «Quartiere» di Silvano Agosti (probabilmente in competizione), «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte (fuori competizione), «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati (settimana della critica), «Opera» di Dario Argento, «Barbablù» di Fabio Carpi, «Sbrana la vita» di Giuseppe Bertolucci, «La bramosa» di Alberto Bevilacqua, «Oh come sono buoni i bianchi» di Marco Ferreri, «Zoo» di Cristina Comencini, «Un altare per la madre» di Edith Bruck, «Secondo Ponzio Pilato» di Luigi Magni, «L'ultimo minuto» di Pupi Avati.

Francia: «L'ami de mon amie» di Eric Rohmer (fuori competizione, scelto per la serata inaugurale), «Au revoir les enfants» di Louis Malle (fuori o in competizione, non è ancora stabilito), «Comedie» di Jacques Doillon (probabilmente in competizione), «Poussière d'ange» di Edouard Niermans.

Gran Bretagna: «Maurice» di James Ivory (in competizione), «Hope and Glory» di John Boorman, «White Mischie» di Michael Redford.

Svezia: «Hip hip hurrah» di Tiel Grede (in competizione).

Ungheria: «La stagione dei mostri» di Miklòs Jancsò (in competizione), «La brigata operaia dei sogni» di Andras Jeles, «Miss Arizona» di Pal Sandor.

Urss: «Plumbum» di Vadim Abdrashitov (in competizione), «Il commissario» di Alexander Askoldov, «Gli imprevisti della vita» di Kira Muratova.

Usa: «The dead» di John Houston (fuori competizione per la serata conclusiva), «The untouchables» di Brian De Palma (fuori competizione), «Made in heaven» di Alan Rudolph (forse in competizione), «Full metal jacket» di Stanley Kubrick, «O.C. & Stiggs», di Robert Altman, «The witches of eastwick» di George Miller.

Australia: «The Tale of ruby rose» di Roger Scholes (in competizione), «High tide» di Gillian Armstrong.

Svizzera: «Si le soleil ne revenait pas» di Claude Goretta, «La vallée fantôme» e «La flamme dans mon coeur» di Alain Tanner, «La loi sauvage» di Francis Reusser.

[c. cos.]

CINEMA

Feroci i critici Usa con i due Taviani

NEW YORK — L'ultimo film di Paolo e Vittorio Taviani, «Good morning, Babylon» riscuote successo di pubblico da una costa all'altra degli Stati Uniti. Non altrettanto positiva è l'accoglienza dei critici cinematografici.

Pur essendo unanimi nel sottolineare innanzitutto le eccezionali doti artistiche, cinematografiche, dei due «maestri» toscani, quasi tutti i critici esprimono una certa delusione di fronte a un film che, per dirla con il critico del «New York Daily News», «abusa della tolleranza del pubblico trasformandosi in una telenovela».

«Piacevole all'inizio — scrive il critico del New York Times — "Good morning, Babylon" raggiunge il suo apice quando comincia a esaltare la fratellanza della germogliante industria cinematografica, a sentimentalizzarne le origini, quando cerca ripetutamente, e senza successo, di intrecciare le vite dei due interpreti con il più vasto mondo che li circonda. Ciò che i Taviani cercano di trasmettere non emerge con chiarezza».

Più o meno analoghe le conclusioni del critico del «New York Post» secondo cui «c'è tanto di meraviglioso nel film dei fratelli Taviani che fa davvero male al cuore dover dire che la fase conclusiva è davvero irrazionale e sarebbe stato meglio tagliarla».

Interpretazioni, sceneggiatura, fasi episodiche e coreografiche, dice ancora il critico del «New York Post», «spesso sono miracolose come a esempio il momento in cui Griffith (Charles Dance) e Babbo (Omero Antonutti), i due maestri, si incontrano faccia a faccia e ne vien fuori uno scambio di battute. Poi scoppia la prima guerra mondiale, e il film diventa stupido».

A sua volta il critico del «New York Daily News» afferma che «Good morning, Babylon» è certamente «dotato di fascino estroso e riesce a catturare la vertiginosa atmosfera della Hollywood di quei tempi. Ma il dialogo tende a essere semplicisitco o addirittura stupido. E, ancora peggio, i due personaggi principali sono talmente unidimensionali che sia Vincent Spano che Joaquim De Almeida possono far poco.

«Il film sarebbe dovuto finire con la premiere di "Intolerance" ma, invece, questo capriccioso lavoro abusa della tolleranza del pubblico trasformandosi in una telenovela».

Non meno negativo è il critico del «Village Voice» secondo cui i Taviani non hanno mai realizzato un film «talmente caramelloso», un film che «a parte alcune surrealistiche quanto forti scene conferma che anche i Taviani possono essere non meno furbi e sardonici di altri cineasti». «"Good morning, Babylon" è auto-congratulatorio così come auto-riflessivo, con banalità presentate come se si trattasse di roba paradisiaca. E' un film più che insipido e semplicistico».

«Good morning, Babylon» richiede «una buona dose di golosità», scrive dal canto suo il critico di «Newsday». «E' una bella favola cinematografica piena di innocenza pastorale. Ma nonostante la sua bellezza, il suo rispetto e adorazione per il cinema come conduttore di storia e immoralità, il film non riesce a bilanciare i suoi toni con una forma artistica tuttora viva e scalpitante».

Paolo e Vittorio Taviani erano partiti per gli Stati Uniti con una valigia piena di speranze. Secondo loro il film «Good morning, Babylon» si adattava meglio al tipo di cinema americano.

MOSTRE / GRADO

Attraverso grigio e nero

Da oggi la Triennale europea dell'incisione: il meglio in 240 opere

GRADO — Ventun nazioni sono presenti, con un'ottantina di artisti di primo piano, alla Triennale europea dell'incisione, che oggi apre i battenti per la terza volta nel Palazzo regionale dei congressi di Grado, con il patrocinio della Regione, della Provincia di Gorizia, del Comune di Grado e, novità di quest'anno, con la sponsorizzazione della Zanussi.

La manifestazione, consolidatasi dopo le pur brillanti edizioni del 1981 e del 1984, è riuscita quest'anno non solo a radunare e a selezionare il meglio della produzione calcografica del vecchio continente, ponendosi in una sempre più diretta «concorrenza» con mostre analoghe di lunga tradizione (Berlino, Mulhouse, Bradford, Fredrikstad, Lubiana, Baden Baden, ecc.), ma ad assicurarsi un Comitato internazionale per gli inviti di altissimo livello, formato da direttori di importanti musei, da grandi esperti del settore, dai segretari generali di molte delle altre Biennali e Triennali.

Nomi come quello di Rainer M. Mason, conservatore del Gabinetto di stampe del Museo di Ginevra, o quello di Jeremy Lewison, responsabile dello stesso dipartimento nella mitica Tate Gallery di Londra, assieme a personaggi notissimi nel mondo della grafica, come Zoran Krzisnik, segretario generale della Biennale di Lubiana (giunta quest'anno alla sua diciassettesima edizione), Andrej Pietsch, fino a poco fa segretario dell'altrettanto importante Biennale di grafica di Cracovia, e Herman Hebler, che ha lo stesso ruolo nella Biennale norvegese, possono testimoniare l'interesse che in pochi anni si è creato attorno a questa iniziativa lagunare, nata da un'idea di Livio Zanetti (all'inizio degli anni '80 direttore dell'«Espresso», settimanale che tuttora mantiene il patrocinio della Triennale) e di alcuni artisti e uomini di cultura della nostra regione, fra cui Loris Fortuna — che ne fu il primo presidente — e Giuseppe Zigaina.

Oggi la presidenza è di un altro parlamentare friulano, Francesco De Carli, e la segreteria generale è stata affidata a Maria Masau Dan, direttore dei Musei provinciali di Gorizia: forse anche a questa nuova identità della Triennale si deve la formazione di una rete di collegamenti privilegiati con altri musei sparsi in tutta Europa, che le dà una caratterizzazione diversa fra le rassegne d'arte contemporanea.

Lo si nota soprattutto nel catalogo, decisamente ricco di dati e di notizie, non solo sugli artisti partecipanti, ma anche sugli ambiti artistici da cui provengono: i critici che si sono assunti la responsabilità delle scelte, infatti, presentano la loro nazione con uno scritto introduttivo, che permette di conoscere le singole situazioni, nella maggioranza dei casi con molta chiarezza e profondità.

Chi pensa che l'incisione, una tecnica quasi «obbligata», con poche concessioni alle invenzioni, non consente di esprimersi con libertà trova immediatamente smentito il suo sospetto in questa mostra: osservando le 240 opere esposte non si può che rimanere colpiti dalle infinite possibilità che l'artista veramente padrone della tecnica può cogliere.

Accanto a chi rimane fedele alla tradizione del bianco e nero, col gusto di trarre dall'acquaforte la gamma più ampia possibile di grigi (gli artisti austriaci, ad esempio, come Attersee e Damisch, e i tedeschi Partenheimer o Per Kirkevy) ci sono i fautori del colore, ottenuto con un sapiente uso dell'acquatinta (gli incisori che si distinguono per questa tendenza sono i rappresentanti della Finlandia, ma anche i bulgari e i portoghesi mostrano di preferire i più accesi interventi cromatici), e non mancano i pur rari appassionati della «maniera nera» (come il belga Pasternak o la polacca Zurakowska) con cui ottengono magici effetti notturni.

In aggiunta al panorama stimolante offerto dai diversi Paesi europei, l'Italia (rappresentata da Piacesi, Manfredi, Cacciarini, Olivotto e Dugo) dedica un omaggio a un grande maestro dell'acquaforte, Emilio Vedova, di cui al centro dell'esposizione sono esposte una trentina di opere degli ultimi due anni.

La Triennale resterà aperta fino al 15 settembre. Orari: ogni giorno dalle 10 alle 13, e dalle 18 alle 23.

[m. i.]



Una grafica dello svizzero Charles de Montaigu che da oggi è in mostra a Grado. La rassegna sarà visitabile fino al 15 settembre.

Dal catalogo della Triennale gradese anticipiamo, per gentile concessione, l'intervento del prof. Paolo Bellini su «L'incisione in Italia».

Testo di **Paolo Bellini**

Per ignoranza e per pigrizia troppo spesso si dimentica che nel variegato e multiforme campo della stampa d'arte coesistono, una accanto all'altra, espressioni fra loro assai diverse, come l'incisione da un lato e la litografia o la serigrafia dall'altro.

Questo stato di comoda confusione ha arrecato non pochi danni e perplessità, tanto che oggi non solo sul piano commerciale, ma anche su quello più prezioso del collezionistico e della qualità si scontano le pene di tanta ingenua e comoda inesattezza.

Occorre chiarire una volta per tutte che l'incisione riguarda solo le tecniche in cavo (acquaforte, puntasecca, bulino, acquatinta, ecc.) o quelle in rilievo (silografia, linoleum, ecc.) e nulla ha in comune con le tecniche litografiche. Inoltre l'incisione possiede un linguaggio tutto suo proprio, individuale e ben differenziato, mentre le tecniche litografiche (o simili) adeguano al contrario il loro mezzo di espressione alle analoghe esperienze che si possono condurre in campo pittorico o disegnativo.

Da questa premessa segue anche la risposta alla questione relativa alla situazione dell'arte grafica oggi in Italia. E' una risposta forzatamente duplice, assecondando la distinzione cui è fatto cenno sopra. Da un lato si può dire che l'incisione stia attraversando un periodo abbastanza felice, mentre le tecniche litografiche o serigrafiche sembrano andare incontro a un periodo meno fortunato.

Cercherò di spiegare meglio. In campo incisorio oggi, in Italia, vi sono diversi artisti veramente degni di molta attenzione. Fra coloro che già da tempo sono in attività si possono citare, a titolo di esempio, artisti come Calandri, Barbisan, Tramontin, Franco o Biasion, fra coloro che occupano la generazione di mezzo sarà sufficiente citare, fra i molti, i nomi di Manfredi, di Olivotto, Cacciarini, Togo o F. Galli, mentre fra i più giovani appaiono degne di molta considerazione le opere di artisti come F. Dugo, S. Lacasella, o L. Bertani, tanto per citare i primi nomi che vengono alla mente.

Per contro il panorama offerto dalla produzione litografica sembra essere di segno meno positivo. In questo campo la produzione degli ultimi anni è stata eccessiva e il mercato si trova inflazionato di fogli di ogni genere e di ogni qualità, dalla buona alla pessima. Oltretutto queste stampe si configurano spesso come opere di riproduzione, nel senso che in ultima analisi sembrano possedere le finalità che a tale genere di opere si assegnavano nell'antichità cioè la diffusione dell'immagine, dello stile, del nome e — perché no? — del guadagno dell'artista.

D'altra parte il linguaggio espresso in queste opere, soprattutto nei casi degli artisti di maggior celebrità, è del tutto simile a quello che essi utilizzano nella propria produzione pittorica, e di conseguenza la valutazione che si deve effettuare su questo tipo di opere è del tutto differente da quello che attiene l'incisione vera e propria.

Diverse del resto sono le finalità, e diversa è la destinazione: l'acquisto infatti di codeste opere avviene spesso come alternativa all'acquisto di un dipinto (troppo caro), quando poi non succede che sia motivato dal bisogno di possedere opere firmate.

Alla luce di questa prospettiva cambia poco se si aggiunge che molte di codeste opere spesso non sono litografie originali; ma semplici fotolito, quando pure non sono frutto del lavoro di anonimi artigiani che compiacentemente eseguono opere nello stile di questo o quell'artista, che egli poi firma come se fossero opere sue. Ciò che conta in ogni caso è la qualità e va detto che, a parte non molte eccezioni, essa è, per queste opere, mediamente scadente e comunque assai lontana dalla fedeltà ad un linguaggio di matrice incisoria.

Le conseguenze dell'immissione su larga scala di tale genere di opere sono state pesanti: una produzione eccessiva per quantità e scadente per qualità ha dapprima sedotto il mercato, poi lo ha inflazionato. Oggi il pubblico, giustamente, è scettico e perplesso e nutre nei confronti del prodotto grafico una sorta di sfiducia.

NARRATIVA

Cerchi un F. & L. e ne trovi due

Recensione di **Grazia A. Bellini**

Non ha del tutto torto chi incolpa il romanzo di supersuccesso, accusandolo di mostrare una grana poco artistica. (Ma si potrebbe chiedergli: sapresti fare altrettanto?). Non ha torto marcio neanche chi leva un sopracciglio severo di fronte a libri scritti a più mani, sostenendo che sono «studiati a tavolino». (Ma si potrebbe chiedergli: sapresti studiare a tavolino altrettanto bene?). Insomma, son questioni di lana caprina, e il primo esempio per smentire tutta questa superbia sta in Fruttero & Lucentini, due superbravi, premiati da supersuccesso.

Il loro ultimo libro, «Il colore del destino» (Mondadori, pagg. 182, lire 20 mila), si presta in realtà a due considerazioni essenziali. La prima: il volume appare con le firme invertite, Lucentini & Fruttero, e sostiene di voler spiegare all'affezionato lettore chi sono in realtà le due mani + due mani, perché presenta un racconto dell'uno, un racconto dell'altro, e un terzo racconto di coppia siamese.

In realtà, prefazione e note che corredano il testo sono nient'altro che un abile intermezzo altrettanto narrativo, che non spiega — né si sforza di farlo, tutt'altro — quello che tutti credono sia «il segreto di scrivere insieme». Sornioni e ben padroni della penna personale e di quella in comune, i due giocano al gatto e al topo, e l'operazione editoriale (quella sì) sembra proprio «studiata a tavolino».

Sembra insomma che, nel pieno della produzione estiva, un Lucentini & Fruttero non potesse proprio mancare, ma che (mancando in realtà un romanzo nuovo) i due abbiano inventato l'escamotage. I racconti non sono freschissimi, anzi: in parte già pubblicati altrove. Di se stessi, all'«affezionato lettore», i gemelli non rivelano. Ma il libro c'è.

La seconda considerazione è invece questa: dimentichi subito quando detto finora, il lettore. Non abbia sospetto alcuno nei confronti dell'«operazione», del libro studiato a tavolino e del gioco a quattro, a due, a due più due mani. Lo prenda solo come un dato di fatto, la lettura gli renderà subito perdonabile questa specie di commercial astuzia. Anche separati in casa, i due sono eccezionalmente bravi, letterati e artisti quanto basta.

Apre le danze Franco Lucentini, con «Notizie dagli scavi», iniziato nel '48-'49 e terminato molti anni dopo. In un girone da suburbio romano un giovane poveraccio si guadagna pane e letto prestando servizio in una pensione ch'è in realtà un'«agenzia» di signorine squillo. Raccontato in prima persona, si gioca interamente sul linguaggio, un linguaggio scardinato e pulitamente sgrammaticato (o meglio, «grammaticato» a misura di sottoproletariato urbano).

Anche la vita del giovane è «sgrammaticata», o meglio grammaticata alla stessa misura: verbalmente violentato dalla padrona, comandato dalle signorine, egli esegue commissioni zigzagando per la città, rubacchiando i propri minuti, incastrando gli obblighi della spesa con i servizi da autista e nel mezzo consolando l'amica intima di una sua amica.

Perso nei meandri dell'ospedale dove quest'ultima è ricoverata per aver tentato il suicidio dopo l'abbandono da parte dell'altra, lo sgrammaticato si perde e si confonde come un nuovo Marcovaldo, estatico verso un mondo meno sgrammaticato di lui, e perciò incomprensibile. In uno di questi «ritagli» sosta fra gli scavi e medita, da cui il titolo.

Il secondo magistrale racconto è di Carlo Fruttero, «Ti trovo un po' pallida», scritto su commissione di un settimanale e qui già pubblicato. E' una vibrante sequenza sulle tracce di una donna coinvolta in una gita tra i colli toscani, fra amici ricchi di cui non sa più condividere la «joie de vivre» e la mondanità, persa in un incubo che l'abilità scrittoria ha fulmineamente suggerito all'inizio, e che si palesa poi alla fine (ma è peccato rivelarlo tutto qui, rubandone il segreto).

Terzo e ultimo racconto, «Il colore del destino» (1987), frutto delle forze congiunte di F. & L., unisce in qualche modo, forse per caso, l'intero lavoro: i personaggi sono due minuscoli borghesi insoddisfatti, «violentati» dalla noia senza quasi speranza della loro vita, in corsa — ciascuno all'insaputa dell'altro, ma portati da forze concentriche — verso un destino sperabilmente migliore, catturati da un misterioso «segnale», del tutto illusorio.

La «suspense» del racconto non sta in una trama a sfondo giallo, ma di questa ha la tensione. Di nuovo è la capacità scrittoria che da sola regge due vicende labili, esemplarmente monotone, simbolicamente povere. E il flusso di vita che porta i due personaggi tra metropolitane e uffici, nella folla e attraverso il telefono arriverà infine a esercitare una forza tanto dirompente da far scoccare la scintilla suprema dell'incontro: del «segno».

Ma è un attimo che nessuno dei due sa distinguere, e che perciò sfuma, e lascia i detriti del dubbio. Il destino non cambierà, ma almeno i due lo hanno capito, hanno vissuto per un giorno un'ansia parallela che li ha sospinti fino a congiungerli, per poi sparpagliarli nuovamente, ignoti l'uno all'altro e anche a se stessi. Una parabola.

Ma la sveltezza e la delicatezza di questi testi, e l'uso sapiente della lingua, e la descrizione così aderente dei personaggi, e la «problematica» stessa — se si può dire così — rendono il libro leggibile come un bestseller, e pregevole come un libro di qualità. A dimostrazione del fatto che la cosa è possibile. Anzi — se l'autore vuol —, possibilissima.

PREMIO

Abbozzi cercansi

FIRENZE — Più controcorrente di così il Premio «per un libro da scrivere» non potrebbe essere. Per parteciparvi, infatti, basta spedire all'associazione culturale «Anziché» di Firenze, in via del Carmine 29, il soggetto di un romanzo, di un diario o di una biografia e le prime tre pagine del testo.

Il termine di questo Premio, che nell'edizione 1987 è intitolato a Italo Svevo, scade il 30 settembre. Una commissione sceglierà i migliori testi pervenuti, per affidarli poi a una giuria. In palio c'è un milione di lire come incoraggiamento all'autore vincente per portare a termine il libro. Una volta ultimato verrà pubblicato da un'importante casa editrice, a cura di «Anziché». L'anno scorso vinse Donatella Tesi, con «Sindrome da sequestro», uscito poi presso Vallecchi.

ANNIVERSARI

Volta la pagina, vedi 100 anni

Libro e mostra per le celebrazioni dell'Istituto tecnico industriale di Trieste



«Autunno» di Gino Parin è una delle opere esposte a Palazzo Costanzi per la mostra rievocativa dell'Istituto «Volta» di Trieste, che compie cent'anni.

Nella migliore tradizione di quelle scuole triestine che in circostanze particolari o periodicamente (penso, ad esempio, agli annuari dell'Istituto Nautico) pubblicavano dei volumi di stampo antologico-celebrativo, anche l'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», ricorrendo il centenario della sua costituzione, ha voluto ricordare questa sua ormai lunga esistenza: un libro di oltre trecento pagine (Edizioni Italo Svevo, Trieste) che ne riassume la storia, per opera di Sergio Zorzon, Giorgio Vianello, Anna Maria Lussi e Lorenzo Zarotti, e illustra vari aspetti operativi. Tanti nomi, naturalmente, di insegnanti e allievi in un lungo corso d'anni. Solo una scuola riesce a testimoniare in modo così dettagliato il flusso delle presenze e delle generazioni.

La seconda parte del volume celebrativo del centenario consiste invece in un piccolo catalogo riguardante una mostra allestita a Palazzo Costanzi. Della Scuola per capi d'arte — già annessa a quella Scuola superiore industriale che sarebbe poi divenuta l'attuale istituto — sono ricordati alcuni insegnanti e allievi che, nei campi delle arti figurative, dell'architettura o delle costruzioni navali, acquistarono particolare fama. E sono artisti che ben conosciamo, da Eugenio Scomparini e Marcello Mascherini, da Arturo Fittke ad Augusto Cernigoj, i quali frequentarono la scuola o vi svolsero attività docente in un periodo che va dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del nostro secolo.

Tutti sono rappresentati con un'opera (quadro o grafica, scultura) proveniente dalle raccolte del Civico Museo Revoltella. Tutti sono rivolti alle loro particolari tematiche, alle individuali risoluzioni stilistiche, che tuttavia certamente ebbero nella Scuola per capi d'arte, quale che fosse la loro presenza, un rigoroso suggello di abilità professionale.

Scrive Sergio Molesi nel saggio che introduce il catalogo: «... Studiando o anche semplicemente considerando l'arte triestina in questi ultimi cent'anni, ci si imbatte nella Scuola per capi d'arte inevitabilmente e anche in circostanze impensate e, magari, impensabili.

«Chi poteva, ad esempio, immaginare che un poeta quale Virgilio Giotti fosse stato anche abile e ispirato disegnatore (artista dell'immagine come della parola) non per istinto di autodidatta, ma per aver imparato il mestiere (e che mestiere!) sui banchi della Scuola per capi d'arte, avendo come maestro lo Scomparini e come compagni personaggi del calibro di Guido Marussig?». Anche Giotti è presente in mostra con un bel disegno, che ritrae il figlio Paolo da ragazzo.

La breve rassegna di Palazzo Costantini offre anche un saggio di quanto siano dettagliati e apprezzabili i disegni — tecnicamente definiti, ma non privi di una loro sostanza estetica — di edifici cittadini progettati da architetti come Enrico Nordio, Lodovico Braidotti, Giorgio Zaninovich, Romeo Depaoli, Gino Weis, Carlo Mosco, Alfredo Badessi, Edoardo Caraman e Romano Boico, o quelli che riguardano il settore delle costruzioni navali eseguiti da Nicolò Costanzi.

Infine, dalla biblioteca dell'Istituto, è stato tratto un gustoso e coloratissimo «materiale didattico», consistente in due pubblicazioni periodiche viennesi del primo Novecento: «Die Flaeche» («La superficie») e «Etiquetten-Schatzen» (che si potrebbe tradurre «Il meglio», «Il tesoro delle etichette»), in sostanza riviste che offrivano, con una evidenza grafica insuperabile, modelli decorativi elaborati nella famosa «Kunstgewerbeschule».

Fra le immagini, è visibile una pagina illustrata da Rudolf Kalvach, l'artista viennese che trascorse parte della sua esistenza a Trieste, lasciandone efficaci testimonianze nelle sue xilografie.

Ma il ricordo del centenario non si chiude qui. Al pianterreno della vecchia sede di via Battisti sono esposti progetti, mappe, elaborazioni di calcolo eseguiti da periti tecnici usciti in tempi recenti dall'Istituto. E non mancano neppure disegnini tracciati con gusto tradizionale o con più spiccata fantasia (magari con una punta di umorismo) da allievi di oggi: nello spirito cordiale di un concorso interno per un «adesivo».

Se la mostra di Palazzo Costanzi promuove un'evidente suggestione per l'importanza dei dipinti esposti, bisogna pur dire che da questi fogli, di carattere evidentemente tecnico, spira quel senso di precisione, di pulizia formale, di competenza che ben avvalora i meriti di una scuola da ben cent'anni inserita nell'esistenza triestina. Una scuola che affronta in modo assai impegnativo l'avvenire, in un rapida evoluzione, ma che dimostra di non dimenticare quei beni spirituali che accompagnano e rendono meno arido il cammino dell'uomo.

[Rinaldo Derossi]

MOSTRA

I maestri moderni

TORINO — Le collezioni italiane e straniere della Galleria d'arte moderna di Torino, del periodo 1945-1965, sono esposte fino al 18 ottobre in una mostra aperta nei padiglioni della promotrice delle Belle Arti al Parco del Valentino.

E' la terza rassegna del genere organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune (le altre riguardano l'arte italiana fra il '20 e il '40 e il riesame del museo sperimentale) e completa la presentazione delle collezioni d'arte del '900 della Galleria, da tempo chiusa al pubblico per lavori di restauro (che dovrebbero terminare fra breve).

Il ventennio preso in considerazione — sostengono i curatori della mostra — è tra i più «memorabili» della vita del Museo torinese. Le opere esposte vengono presentate in quattro sezioni: «Le persistenze»; «Astratti e figurativi»; «Fra natura, materia e gesto»; «Nuove indicazioni di tendenza».

Nella prima sono raccolti i lavori di particolare valore didattico, di artisti che rappresentano i fatti figurativi più importanti e dei maestri del '900 (fra gli italiani Balla, Campigli, Casorati, De Pisis, Marini, Manzù, Morandi, Savinio; fra gli stranieri Leger, Mirò, Picasso, Tobey, Calder).

Quadri di Guttuso, Levi, Licini, Prampolini, Radice, Rho, Reggiani e Soldati sono esposti nella seconda sezione.

La stagione dell'informale è invece rappresentata dalle sculture di Garelli e Mastroianni e dai dipinti di Afro, Moreni, Morlotti, Ruggeri, Saroni, Spazzapan.

LA «SETTIMANA» DI DOBBIACO

Con Mahler un modo diverso di vivere l'estate

Servizio di
Marco Maria Tosolini

DOBBIACO - «Nella musica di Mahler, quell'adorazione enfatica della vita e della bellezza, l'estate, come simbolo del calore e della ricchezza della propria esistenza, è il punto centrale della musica: in estate la musica si intona, comincia a cantare, si diffonde, apre le ali, nasce e muore, una vita terrena e divina in questo idillio tra giugno e settembre».

Queste parole, la cui bellezza sta nella loro felice discrezione, «siglano» il programma della VII edizione della «Settimana musicale in memoriam di Gustav Mahler» che si tiene ogni estate a Dobbiaco, dove trascorse le tre ultime stagioni felici il compositore boemo, dando alla luce, nel silenzio incantato dell'alta Val Pusteria, tre estremi capolavori come la IX Sinfonia, l'«Adagio dalla X», e, inimitabile, «Das Lied von der erde».

Hubert Stuppner, consulente artistico di questa edizione, ha voluto, con quelle parole inizialmente citate, caratterizzare in modo pregnante una manifestazione che trova la sua forza, appunto, nella discrezione, nell'eleganza, nella consapevolezza dei propri pregi e dei propri limiti.

Lontana dai clamori effimeri dei percorsi festivalieri che, ormai, fanno della penisola, per il cronista di cultura, un campo minato di gioie, dolori, finzioni (tante), conferme (poche), la «Mahler Festwoche» che è iniziata ieri con un concerto d'organo nella chiesa di Dobbiaco, tenuto da Roman Summereder (musiche di Mendelssohn, Reger, Krenek, Scelsi, Schoenberg) e si concluderà il 26 con la «Messa in Si Minore» di Bruckner (eseguita dai complessi corali «Leonhard Lechner» di Bolzano, del duomo di Bressanone e degli strumentisti della scuola musicale di Bressanone con la direzione di W. Seebacher) propone un modo tutto diverso di vivere l'estate musicale. Un modo molto vicino, probabilmente, a quello di Mahler di vivere qui nel 1908, 1909, 1910 la sua prassi di arte e riflessione, bellezza e serenità, «via dalla pazza folla», lontano dai malesseri del mondo organizzativo musicale che, già allora, mostrava la sua arrogante protervia.

Eleganza e discrezione degli incontri musicali dedicati da sette anni al musicista boemo

Nel corso di sei anni - questo è il settimo - la settimana mahleriana non è stata solo un'occasione per ascoltare molti concerti incentrati sulla sua produzione cameristica e, parzialmente sinfonica e liederistico-sinfonica, sulla produzione di autori coevi a lui vicini o antagonisti. Oltre a ciò non è stato solo un momento di sereno approfondimento di molte tematiche di studio attraverso la frequentazione di numerose conferenze tenute da studiosi di chiara fama, venuti da tutto il mondo che gravita intorno all'inesauribile esperienza mitteleuropea; civiltà di sentimenti e di intelligenze che si respira ancora in un'educazione che non è forma ma sostanza, etica diuna vita semplice, lenta, adatta alla riflessione, alla contemplazione di quella bellezza sublime che Kant attribuiva «in primis» alla maestosità del paesaggio naturale e, subito dopo, alla manifestazione dell'espressione d'arte.

Certo, è importante sapere che, anche quest'anno, si «scandaglierà» il mare, più mosso di quanto non s'immagini, della civiltà musicale austro-boema, che incontri con musicologi quali Stuppner stesso, Oswald, Eggebrecht, Sablich, Messinis, contribuiranno ad ingrossare quella voluminosa documentazione in più lingue, risultato delle precedenti edizioni, in cui vengono messi in luce gli aspetti più particolari della poetica mahleriana e di autori a lui legati; ma è altrettanto importante segnalare il fatto che tutto ciò è un momento di più ampie prospettive, al di là di ciò che può fare il «Comitato Gustav Mahler» di Dobbiaco il quale, da anni, con encomiabile perseveranza (aiutato dalla Giunta provinciale di Bolzano, dalla Rai, dal ministero del turismo e spettacolo, dall'azienda di soggiorno locale e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica) e mezzi insufficienti per affrontare la produttivamente costosa realizzazione della sinfonica mahleriana, porta avanti un'iniziativa gradualmente cresciuta per qualità delle proposte e solidità d'intenti.

Prospettive che pongono interrogativi interessanti su come si debba operare nella cultura e nelle sue delicate relazioni con lo spettacolo e con il turismo. Un turismo, anche questo, felicemente distante dagli attacchi vandalici che colpiscono le città d'arte del nostro paese e che, pare, non siano facilmente contenibili.

Qui, nelle propaggini estreme della cultura italo-austriaca, si comprende che la civiltà di comportamento è strettamente legata alla continuità di vivere in un certo modo l'evento culturale e soprattutto l'evento culturale estivo. Saranno i quotidiani concerti serali con musiche della «seconda scuola viennese», di autori romantici come Schubert, Schumann, Brahms (vero e proprio percorso generazionale assieme ai post-cedenti della «scuola di Vienna» e, naturalmente Mahler con Wolff e Schmidt, sarà la possibilità di visitare una mostra su Karl Kraus, sarà un contatto riscoperto con la natura nelle sue espressioni più belle e civili, saranno le «vestigia» del - un tempo - «Kaiser Hotel», dei suoi «belvederi» del suo abbandonato «gazebo» (ora profanato da una colonia infantile, nobile nell'intento, ma tremenda circa la manutenzione), saranno echi più remoti di vite passate di «uomini senza qualità» (proprio perchè le possedevano tutte), ma Dobbiaco, nella terza settimana di luglio, diviene un edenico «hortus mirabilis» dove ha profondo senso riposare, contemplare, riflettere, ascoltare quell'«ur-laute», quel suono antico della natura che respira, immortale, nella poesia musicale di Gustav Mahler, il cui «Canto della terra» termina con «Eterno, Eterno».

PIPPO BAUDO

Dal cilindro esce Brigitte



ROMA — Brigitte Nielsen, la statuaria moglie di Silvester Stallone (i due ora si stanno separando dopo le polemiche delle ultime settimane), sarà la vedette straordinaria di «Festival», la trasmissione di Canale 5 di Pippo Baudo che partirà nel prossimo settembre.

La Nielsen è stata presentata ieri mattina alla stampa dopo avere sostenuto, con esito favorevole, negli studi della Safa Palatino, un provino insieme a Pippo Baudo.

La presentazione alla stampa della Nielsen è stata preceduta da un piccolo «giallo» maturato a Milano, la città cara al cuore della diva che vi ha abitato dai 16 ai 20 anni. Nella giornata di giovedì era stata annunciata la partenza della Nielsen per gli Stati Uniti e invece, a sorpresa, Pippo Baudo, dopo un accordo telefonico con Silvio Berlusconi, l'ha fatta venire a Roma.

La prima domanda rivolta a Baudo è stata: «Cosa ci fa a Roma, nei vostri studi, Brigitte Nielsen?».

«Abbiamo pensato — ha risposto Baudo — di prendere in considerazione la possibilità di inserire Brigitte in Festival . E' una ragazza che sa cantare, è una top-model, ha fatto l'attrice, ed è anche bella, il che non guasta. Inoltre l'Italia è la sua seconda patria. E così l'ho fatta venire. Questa mattina le abbiamo fatto un provino. Ha cantato una canzone, ha risposto alle mie domande (è stata un'intervista in piena regola) ed è andata molto bene. Poi ha fatto una scenetta di pochi minuti con me. Tutto ok. In linea di massima la inseriremo in Festival per tutta la durata della trasmissione, anche se dovremo studiare cosa farle fare. Pensiamo a un inserto speciale, un quadro che stia fra l'alta moda (Brigitte è una delle top-model più contese al mondo), una canzone e una scenetta. Vedremo».

L'unico elemento che appare certo nella partecipazione della Nielsen alla trasmissione di Baudo è quello che la top-model canterà. Il suo produttore discografico, l'italoamericano (lui dice di essere italoromano) Christian De Walden, giura che il 33 giri della Nielsen che a suo tempo dovrà uscire in Italia, sarà un sicuro successo.

Il disco si chiama «Every Body tells a Story» (ogni parte del mio corpo racconta una storia), e negli Stati Uniti sta andando molto bene.

A parte questo c'è la Brigitte attrice, la Brigitte dal corpo statuario, l'atleta (è una ex nuotatrice), la donna di mondo, la regina degli spot ad alto livello. Quale di queste «Brigitte» uscirà dal magico cilindro di Pippo Baudo e dai suoi collaboratori?

«Per ora — dice Baudo — c'è il costumista Sabatelli che sta impazzendo nell'attesa di vestirla , di creare qualcosa per lei. Ma c'è molta attesa anche da parte di tutti gli altri. Vedremo cosa faremo».

«E la partecipazione di Brigitte alle 14 puntate sarà registrata o no?».

Baudo interviene quasi di forza: «Noi non facciamo queste cose. Brigitte starà con noi a Roma e registrerà come tutti un giorno prima. Non andrà in onda niente di prefabbricato».

Forse a causa della confusione (solamente i fotografi erano una trentina) nessuno ha chiesto a Pippo Baudo cosa ne pensa Lorella Cuccarini, star riconosciuta di «Festival», di una presenza forse per lei ingombrante come quella dell'irrequieta Brigitte.

CONCORSO «SEGHIZZI»

Come angeli barocchi

Entusiasmo e predilezione per i madrigalisti

GORIZIA — Due ottimi piazzamenti in questo XXVI concorso «Seghizzi» sono andati al coro dell'Accademia Musicale Universitaria di Trieste: sono due terzi premi, rispettivamente della Polifonia (cori misti) e nella terza categoria (gruppi vocali). E' una grossa soddisfazione dopo appena due giorni, già assai ricchi di emozioni e sorprese, e di fronte a un livello generale di esecutori, a una qualità di programmi che continua a sbalordire.

In questo contesto si è imposto il giovane complesso triestino, in attività da meno di quattro anni, impegnato con vero entusiasmo in un lavoro duplice: quello di tipo culturale, volto ad approfondire lo studio del repertorio polifonico cinquecentesco e barocco, e quello vocale diretto ad acquisire un'adeguata preparazione tecnica. Sotto la guida appassionata di un giovane musicista seriamente preparato e ricco di talento come Walter Lo Nigro, il coro ha presentato nell'insieme vocale di undici esecutori, il mottetto bachiano «Jesu main Freude», una delle opere più grandiose e suggestive del repertorio barocco, in edizione integrale per voci e organo.

Questa è stata una delle innovazioni più felici del «Seghizzi», poterci proporre musiche di rara esecuzione in un concorso del genere e programmi stilisticamente omogenei e di alto valore. In questo senso l'istituzione dei gruppi madrigalistici fino a dodici esecutori, senza preclusioni di repertorio, ha funzionato perfettamente.

Le prove che hanno offerto i sei gruppi rimasti in gara (due hanno dato forfait) sono state le più apprezzate dal pubblico, che ha tributato loro generali ed entusiastici consensi. Si tratta di scelte molto raffinate musicalmente, e questo ci fa pensare che anche questo magnifico pubblico cresca, di anno in anno, in sensibilità e gusto insieme al Concorso.

Il gruppo madrigalistico «Fosco Corti», vincitore del meritatissimo primo premio, ha presentato una rosa di autori del tardo Rinascimento e Barocco interpretando in particolare Monteverdi e Marenzio con un afflato di poesia, con l'amalgama perfetto di voci estremamente morbide, duttili in ogni sfumatura; sembravano degli angeli incastonati nelle volte delle chiese barocche.

Non da meno il secondo, l'ungherese «Canticum» (vincitore nei «misti») che ha proposto una scelta di madrigali inglesi cesellati con un fraseggio immacolato, tipico di questo coro.

Affascinanti anche gli altri programmi come il colorismo descrittivo nell'opera del polifonista francese Jannequin, presentato dal «Vox Julia», autori finnici dal 1900 al 1950 proposti dall'Ottetto finlandese di Oulu, madrigali sacri e profani interpretati da «L'homme armè» di Firenze.

E' mancato all'ultima ora proprio il gruppo di professionisti, così non ha potuto aver luogo l'atteso confronto. I punteggi però sono tutti altissimi e bastano, da soli, a confermare l'ottimo lavoro che in questo campo si sta svolgendo non solo all'estero ma anche da noi: e se non è professionismo, questa è però professionalità. Ecco le classifiche:

Categoria 3.a (gruppi vocali): 1) «Fosco Corti» di Pieve di Porto Morone (Pavia), p. 95,14; 2) «Canticum» di Szeged (Ungheria), p. 92,43; 3) «Insieme vocale dell'Accademia Musicale di Trieste», p. 91,57.

Categoria 1.a (cori misti): 1) «Canticum» (Ungheria), p. 91,82; 2) «Studio vocale Karlsrhue», (Rft) p. 90,96; 3) «Accademia Universitaria di Trieste», p. 88,93.

(Liliana Bamboschek)

FELLINI

Vince a Mosca

MOSCA — Il film di Federico Fellini «Intervista» ha vinto il «Gran Premio» della 15.a edizione del Festival internazionale del cinema di Mosca.

La premiazione è avvenuta ieri, durante una solenne cerimonia di chiusura del Festival, al Cremlino.

In concorso per il «Gran Premio» c'erano 27 film, uno per ciascuno dei paesi partecipanti al Festival. Il premio speciale della giuria è stato attribuito ex-aequo al film «Corriere», del regista sovietico Karen Shakhnazarov, e a «L'eroe dell'anno», del polacco Feliks Falk.

La giuria del Festival, presieduta dall'attore americano Robert De Niro, ha assegnato inoltre un premio al migliore attore protagonista e uno alla migliore attrice.

PREMI

Alla Melato il Maratea

ROMA — A Mariangela Melato è stato assegnato il Premio Maratea per il teatro, alla sua prima edizione.

Il riconoscimento è destinato alla persona o istituzione che, nella stagione precedente o nel tempo, abbia contribuito alla qualificazione artistica e culturale del teatro italiano, nei suoi aspetti della ricerca, della diffusione e della comunicazione, con il massimo risalto alla identità teatrale del paese.

La giuria (presieduta da Franz De Biase e composta da Bertani, Davico Bonino, De Chiara, Gavioli, Pani, Savioli, Siciliano, Tian, Casaletto, La Manna, Continenza) ha premiato la Melato in relazione allo spettacolo di Giancarlo Sepe su «Medea» di Euripide.

Il premio sarà consegnato il 12 settembre a Maratea.

HEATHER PARISI

Sta aspettando uno spazio tutto suo

Così va interpretata la sua partecipazione a «Fantastico» '87 con Celentano

ROMA — Più donna, più matura, più rotonda, più in confidenza con la lingua italiana: così sarà la Heather Parisi che accompagnerà Adriano Celentano nelle 14 puntate di «Fantastico» a partire dal 3 ottobre, perché nel frattempo è diventata «adulta», come assicura il suo compagno-manager-amico-coreografo Franco Miseria, e ha imparato persino a cucinare bene («faccio un gelato a mano, mescolando undici volte soltanto coi "baci" sopra, che è squisitissimo», conferma lei).

Lontana dal video per un anno (a parte le apparizioni in «Pronto Topolino?», «Serata d'onore», «Fantastico 86») la ventisettenne ballerina non è stata con le mani in mano. Ha curato, come ama dire, la sua «crescita artistica, che partecipando sempre a spettacoli del sabato sera non poteva avvenire»; perciò dopo aver rifiutato gli ultimi due «Fantastici», con Franco Miseria, si è messa a studiare un progetto su misura che le consentisse di fare di più: cantare, intrattenere, intervistare, danzare, scherzare, ma, quando è arrivata la notizia che Adriano in persona voleva lei, ha messo tutto da parte: «Non volevo crederci, aspettavo di lavorare con lui da quando lo conobbi sul set di "Qua la mano" dove Franco curava la coreografia. Poi c'era stata l'esperienza travolgente di "Fantastico 5" con lui che cantava "Oh Susanna" e io che ballavo, insomma, per un altro anno la mia crescita può aspettare. Non potevo mancare proprio io a questo "Fantastico" che sarà un evento storico». Anche perché è sicuro che stavolta potrà fare molte più cose del solito. Ancora non sa bene quali: «Siamo molto in ritardo con le prove, la scelta delle canzoni delle sigle, e tutto il resto. Di sicuro so che farò due balletti, uno registrato e uno in diretta, e alcuni duetti e trii con Adriano e Marisa Laurito, e che mi divertirò moltissimo». In attesa di cominciare a lavorare, si cimenta con prove impegnative. Ieri è stata alla Versiliana, il 26 sarà a Taormina, con Carla Fracci con un numero di nove minuti dal titolo «Fuori orario» danzato con una scarpetta da ballo a un piede e un tacco a spillo all'altro: «Una cosa nuovissima, un'esperimento inventato da Franco, in cui mescolo il classico al moderno»; vorrebbe, non può, ma forse ci riuscirà, riprendere il filo di una carriera iniziata in Germania durante l'anno di «ritiro» (un 45 giri e molti show televisivi), a saggiare nel cinema altre corde artistiche (molte proposte ma poco tempo per prenderle in considerazione).

Continua, però, a prendere lezioni di canto con Nora Orlandi e di dizione con Salvaja D'Assunta, anche se per ora i risultati sono scarsi: «Sono americana, adoro l'Italia, ma non debbo dimenticare di essere straniera, per non strafare». Heather Parisi ha un sorriso inossidabile. Nulla pare disturbarla. Il successo delle altre soubrette? «Ben arrivate, per sei anni ci sono stata solo io. C'è posto per tutte e facciamo tutte cose diverse, le valutazioni di bravura le farà il pubblico».

Non si sente abbandonata da Pippo Baudo, che non l'ha portata con sé da Berlusconi, preferendo Lorella Cuccarini?

«E' da quando facevamo insieme Luna Park che cercano di farmi litigare con Pippo. Invece siamo amici, lo stimo. Semplicemente ho fatto una scelta diversa dalla sua. Io sono legata alla Rai da un contratto in esclusiva totale fino all'89 per un miliardo e 150 milioni in tre anni, una cifra piccola, considerato che non posso fare altro. A me va bene così, perché debbo crescere e voglio farlo con la mamma più protettiva che ci sia, la Rai». Franco Miseria, protettivo davvero, approva. Se ha qualche apprensione per questo «Fantastico» ancora in alto mare, non lo dà a vedere. Ha una grande fiducia in Heather. Sa, per aver lavorato con Celentano anche in «Joan Lui», che i due andranno d'accordo, perché tutti e due si affidano all'istinto del momento: «Heather aspetta solo di guardare negli occhi Adriano per prendere il volo». E sa anche che il grande esodo dalla Rai apre nuovi spazi alla sua bionda fanciulla cresciuta: un giovedì sera, per esempio, o una fascia pre-serale, o una seconda serata tutta per lei: «Vedremo il prossimo anno».

[m. t.]



MARATONA D'ESTATE

Roland Petit o del balletto narrativo

Roland Petit è uomo di grande spirito. Non ha atteggiamenti divistici, è un sessantenne affascinante e conosce perfettamente se stesso. E' a lui che si deve la migliore definizione del suo corpus coreografico, sintetizzato in una frase che, sul programma di sala della soirée «Debussy» così presentava quel gruppo di coreografie astratte: «Questa volta niente storia, niente scene, niente champagne».

Sì, perché quando si nomina Petit, si parla della grande tradizione del balletto narrativo, quello in cui il «libretto» ha una grande importanza, i danzatori ricoprono ruoli di personaggi psicologicamente ben definiti, la danza è messa al servizio della trama, solitamente assai complessa.

E Roland Petit, fin dagli inizi della sua carriera, ha sempre avuto un grande talento di narratore. La puntata odierna di «Maratona d'estate» (in onda su Rai Uno a mezzogiorno circa) è dedicata a una delle più recenti creazioni, «Le chat botté», dalla fiaba di Charles Perrault, coreografata su un collage di musiche di Ciaikovskj. E se non bastasse il nome di Petit e del suo Ballet National de Marseille a raccomandare la visione di questo programma, nel ruolo del titolo c'è la giovane «stella» della danza francese Patrick Dupond, a cui il personaggio del Gatto con gli stivali permetterà di esibire lo straordinario talento acrobatico e il fascino strafottente che caratterizza questo danzatore.

Ma non è solo la fiaba il territorio privilegiato di Roland Petit. I suoi esordi, per esempio, risalgono al 1946, quando Jean Cocteau gli offrì il libretto di «Le jeune homme et la mort», una triste parabola di vita bohemienne in cui la donna amata da un povero pittore si trasforma nell'immagine affascinante della morte che rapisce l'artista per involarlo sui tetti di Parigi. E, costantemente, nella sua lunghissima carriera, cultura e intrattenimento si sono date la mano. Grazie al matrimonio con Zizi Jeanmaire, danzatrice classica con un'anima da soubrette, nell'universo coreografico di Petit è entrato anche il frizzante mondo del music-hall, con il can can, le piume e i lustrini.

Sono però i grandi balletti narrativi ad averne consacrato la fama. In «Notre Dame de Paris» è il romanzo di Victor Hugo a venire trasportato sul palcoscenico, con le sue atmosfere gotiche; in «Coppelia» fa rivivere le stregonerie di Hoffman, coniugandole con la musica di Leo Delibes che, a volte, ha i ritmi piacevoli delle operette e un gusto frizzante tipicamente francese che non deve aver mancato di affascinare il coreografo.

Assai controverso è stato l'incontro con Proust, dalla cui «recherche» Petit ha tratto «Les intermittences du coeur» (rappresentata a Trieste un paio di anni fa).

[Chiara Vatteroni]

FESTIVAL

Costa Ovest

FIRENZE — Si protrarrà fino alla fine di agosto la seconda edizione del festival della Costa Ovest, una manifestazione itinerante per la costa ligure e toscana, tra luoghi da spiaggia e villeggiatura, studiata appositamente per coinvolgere anche chi di solito non va a teatro. Si tratta di uno spazio di proposte internazionali sul teatro e su quello comico in particolare; non una pura e semplice rassegna di spettacoli, quanto l'invenzione di alcune calde e piacevoli notti insieme ad artisti noti e meno noti del teatro di rivista.

DE CRESCENZO

Puntualità napoletana

BERLINO — Tutto esaurito in un grande cinema sul viale della Kurfuerstendamm di Berlino Ovest per la prima del film italiano «Così parlò Bellavista-Napoli, amore e libertà» (in versione tedesca) alla presenza di Luciano De Crescenzo, che è autore del soggetto, regista e protagonista. Lo spettacolo aveva avuto inizio con un ritardo di più di un quarto d'ora perché De Crescenzo era volutamente arrivato tardi dicendo di aver voluto chiaramente spiegare al pubblico tedesco cos'è la «puntualità napoletana».

RAIUNO

12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Le chat botté (Il gatto con gli stivali). Libretto, coreografie e regia di Roland Petit. Musica di P.I. Ciaikovsky.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «LA TIGRE PROFUMATA ALLA DINAMITE». (1966). Regia di Claude Chabrol. Con Roger Manin, Margaret Lee, Michel Bouquet.
15.25 Documentario: L'opera selvaggia. «Chiave del gioco».
16.20 Telefilm: L'amico Gipsy: «Ritorno alla natura».
16.45 Grisù il draghetto: «Là nella giungla».
17.00 Speciale. Il sabato dello zecchino. A cura di Oretta Lopane.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi.
18.20 Prossimamente.
18.40 Il paria. Con Charles Aznavour.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, Loretta Goggi presenta «Canzonissime», festa della musica. Testi di Serena Dandini, Valeria Moretti, Carla Vistarini. Coreografie e regia di Gianni Brezza.
22.20 Telegiornale.
22.30 Sabato club. «LABBRA ROSSE». (1960). Film commedia. Regia di Giuseppe Bennati. Con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie, Giorgio Albertazzi.

RAIDUE

11.10 Prossimamente.
11.25 Stagione da camera di Raidue, a cura di L. Maestosi e A. Rocchegiani. «Omaggio a Ravel», pianista M. Candeloro.
12.10 Telefilm: Due ragazzi e una chitarra. «L'inafferrabile».
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Telefilm: Saranno famosi. «Un personaggio duro da seguire».
14.25 Arcobaleno. Programma di Bruno Modugno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
15.50 Sabato sport. Da Lido di Camaiore. Ciclismo «Gran Prix Camaiore».
16.10 Non mi muovo.
17.50 In forma con... Barbara Bouchet. Regia di Marco Bazzi.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «Prova d'estate».
19.30 Tg 2 Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «40.000 DOLLARI PER NON MORIRE». (1974). Film drammatico. Regia di Karel Reisz. Con James Caan, Paul Sorvino, Lauren Hutton.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.30 Roma: Ippica, derby del trotto.
22.45 Concerto di K. Young.
23.40 Tg 2 Notte flash. Meteo 2.
23.55 Tg 2 Notte sport: da Losanna (Svizzera), scherma, finali individuali maschili di fioretto. Da Bergamo, ciclismo, Campionati del mondo.

RAITRE

17.55 Sport 3. Da Zagabria, Universiadi.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Da Lignano Sabbiadoro: «La rosa di Lignano», incontro musicale tra 5 nazioni (1.a parte). Presenta P. Franzelin. Per l'Italia partecipano Raf, U. Tozzi, Fiordaliso e la Witz Orchestra.
20.30 Applausi. Album del grande attore: Memo Benassi. Di Maurizio Giammusso.
21.30 Tg 3 Flash.
21.45 Berlin Alexanderplatz. 3.a puntata. Film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinder. «UNA MARTELLATA IN TESTA PUO' FERIRE L'ANIMA». Con Guenter Lamprecht, Elisabeth Trissenaar.
22.45 Telegiornale 3 notte.
22.50 Tg regionale.
23.00 «TOKIO GA». Film documentario. (1985). Regia di W. Wenders.



Loretta Goggi (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6, 6.30, 6.56, 7.46, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 17.27, 18.18, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 12, 13, 14, 17, 19, 23.
6: Onda Verde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 19.20: Onda Verde; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela: New York (1.a puntata); 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Giancarlo Zanetti, in «Cagliostro», di P. Cimatti e Simonetta Franci, con Didi Perego, Ennio Balbo, regia di Giuseppe Venetucci; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: I ricordi di Fred Bongusto (2), regia di Elio Conti; 14.10: Moliere (2); 15.03: Varietà estate; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a «Teatro insieme», «Il tempo restringe»; 17: Franco Mellin, parliamo anche noi di sport: atletica leggera e mezzo fondo; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Il pastone, rotocalco con A. Quinterno, regia di M. Gagliardo; 19.50: Il fantasma del loggione, originale di Lucio Lironi; 20.20: Girovacanze; 21: Dottore buonasera, di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte; 22.27: Teatrino: «100 di questi gols» di Gaio Fratini; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda Verde Uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.20, 7.26, 8.26, 9.57, 11.27, 13.26, 15.25, 16.20, 17.17, 18.09, 23.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.03, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.30, 17.29, 19.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Gianni Riotta, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45, 17.02: Mille e una canzone; 9.32: Scappavia: Barcaradio dell'estate in diretta sul mare, di A. Bottiglieri; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 15: In diretta da Miramare: Panorama cultural-estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calacione, in studio E. Ramaciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti(; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.32: Sotto il cielo di Lombardia; 18.32: In diretta dalla laguna; 19.50, 22.40: Non siamo seri, dopocena sull'umorismo di G. Clericetti, regia di O. Zanca; 21: I grandi concerti per solisti e orchestra: Il pianoforte di Mozart; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 19.26, 22.07: Onda Verde Due; 19.30: Gr2 radiosera; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23.10: D.j. mix. Chiusura.

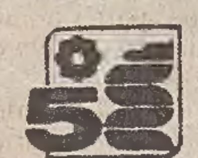
Radiotre

Ondaverdetre: 7.30, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.55.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 Press house; 11.50: Stagione alla Scala, vita di un grande teatro; 12.35: Stagione lirica '86-'87, dalla Scala di Milano «Otello» di G. Verdi, dirige Carlos Kleiber, nell'intervallo ore 13.45 circa Gr3, racconto di H. Jacobs: «Ma che cosa ha fatto?»; 15.30: Folkconcerto; 17, 19: Spazio tre; 21: Vivaldi ma perché (2) «Bach scopre Vivaldi»; 21.45: Pagine da «Lettere d'amore» di Ugo Foscolo; 22: Dall'auditorium «Domenico Scarlatti» di Napoli: Stagione concertistica 1986-'87 dell'Accademia musicale napoletana, organista Giorgio Carmidei; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: L'opera e la follia.
Programma in lingua slovena:7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali. (Replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.25: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Segnale orario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico;18: Radiorelax. Varietà estivo di Bogdana Bratuz e Adrijan Rustja; 18.30: Tavolozza musicale.



9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Intervento».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Soccorso».
13.30 «CAPOCABANA PALACE». Con Sylva Koscina, Walter Chiari, Delia Scala. Regia di Steno. (Italia 1950). Commedia.
15.00 «VITA DA CANI». Con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida, Delia Scala. Regia di Steno. (Italia 1950). Commedia.
17.00 Telefilm: Kate e Allie. «Un week end con Max».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Il corteggiamento».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Cara Beverly».
20.30 Spettacolo: La corrida. Varietà condotto da Corrado. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Concerto dell'Orchestra filarmonica del Teatro alla Scala diretto da Gary Bertini. Berlioz, Benvenuto Cellini, Ouverture. Max Bruch, concerto n. 1 opera n. 26 in sol minore. Stravinsky Petruska, versione 1947.
0.45 Telefilm: Sceriffo a New York. «Appuntamento alla fine del mondo».
0.20 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.



8.30 Telefilm: La strana coppia. «Felix dirige».
9.00 «VOGLIO ESSERE AMATA IN UN LETTO D'OTTONE». Con Debbie Reynolds, Harve Presnell. Regia di Charles Walters.
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Quarantena».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Task force - Missione speciale».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Regalo con mistero».
14.00 Sport: Sport spettacolo.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «La sfida di freccia fiammante».
15.30 Telefilm: Furia. «A caccia di taglie».
16.00 «Bim Bum Bam» (cartoni animati).
18.00 Musicale: «Musica è». A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «Gara di complessi».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Il maialino e il pepe».
20.30 Telefilm: Chicago Story. «Una mezza possibilità».
21.50 Telefilm: Masquerade. «Un ostaggio prezioso».
22.50 Sport: Grand Prix. Settimanale televisivo pista/strada/rally. Conduce Andrea de Adamich, a cura di Oscar Orefici.
0.20 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.

12.»» Telefilm: Vicini troppo vicini. «Armi e bagagli».
12.30 Telefilm: Mi benedica padre. «Donne».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, condotto da Giorgia e il pupazzo Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Un cuore da Jenny».
15.20 «LA SPIA DAI DUE VOLTI». Con Robert Vaughn, Senta Berger, David McCallum, Leo G. Carrol. Regia di John Newland. (Usa 1966). Spionaggio.
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Attori a comando».
18.30 Telefilm: Switch. «Un investigatore privato».
19.30 New York New York. «Sogno americano».
20.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore» con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell. Regia di Herbert Kenwitt e William Bell.
21.30 Telefilm: Hotel. «Troppo amore».
22.30 Parlamento In: rubrica parlamentare condotta da R. Dalla Chiesa, con la collaborazione di F. Damato. A cura di E. Carelli.
23.30 Teleromanzo: Peyton Place.
0.30 Telefilm: Mistery Movies/Cool Million. «Una crociera pericolosa».

PAN

8.25 Tv movie: L'apparecchio smaschera spie.
9.30 Film: «FIMPEN IL GOLEADOR».
11.00 Cartoni animati: Ugo il re del judo.
11.30 Redazionali.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Redazionale.
14.15 Film poliziesco: «LA MORTE RIDE IL PUGNALE MISTERIOSO», con N. Kelly, V. Raiston, W. Marshall regia J. English.
16.00 Forza ragazzi, IV movie. Andop e l'elefantina.
17.15 Film drammatico: «IL BAMBINO PERDUTO, PER RITROVARTI», con Bing Crosby, C. Fourcade, N. Maurey regia G. Seaton.
18.30 Notizie oggi.
10.45 Sport: Trial.
19.15 Telefilm: New Scotland Yard. Trovate la prova.
20.10 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film drammatico: «LANCILLOTTO E GINEVRA» (Fr., 1974 con L. Simon, L. Duke, H. Balsam regia R. Bresson.
22.40 Telefilm: Hazell. Hazell lavora per nulla.
23.30 Cabaret: Divertiamoci insieme.
24.00 Varietà: Playboy di sera, con G. D'Angelo, Gigi e Andrea.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm.
11.00 Redazionale mobili Grappeggia.
12.00 Roneforterapia, rubrica medica.
12.30 Il Leonard, rubrica scientifica.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Campionato mondiale maschile di catch.
15.00 Baseball weed, rubrica.
15.30 Telefilm.
16.30 Devilma, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Godam, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20:30 «L'OMBRA DI ZORRO», film, con Frank Latimore e Raffaella Carrà.
22.30 «SPASMO», film, regia di Umerto Lenzi, con Robert Hoffman e Suzy Kendall.
24.00 «CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN!», film, regia di John Lewellyn Moxen, con Kim Basinger e Robert Culp.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ANTENNA-TMC

11.30 Sabato al cinema: «I MIRACOLI ACCANDONO ANCORA».
13.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: Universiadi '87: da Zagabria, canottaggio.
17.45 Sabato in jeans: Angelo custode modello Mark 5.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «NON PER SOLDI MA PER DENARO», con Walter Mattau, Jack Lemmon.
22.20 Notte News, telegiornale.
22.25 Tele Antenna, ultime notizie.
22.40 Sabato notte: «AMORE AMARO».
0.30 Hunter, telefilm.

TELEBARBARA

9.30 Nido di serpenti, telenovela.
12.30 Barbara allo specchio.
13.30 FILM.
15.30 Live stage - I grandi concerti.
16.30 Capitan Nice, telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 Lionela, telenovela.
22.30 FILM.
24.00 Video non stop.

TELEPORDENONE

13.10 Doctors, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash, notiziario.
14.05 Il tappeto orientale, redazionale.
14.35 Ispettore Maggie, telefilm.
15.30 The name of the game, telefilm.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Lo Yang.
18.30 Chico and the man, telefilm.
19.00 Speciale regione, redazionale.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Ispettore Maggie, telefilm.
20.30 «ISOLA SULLA LUNA», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario replica.
22.30 Lo Yang.
23.00 «FIGLI DEL DIVORZIO», film.
0.30 Condo, telefilm.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pelliceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
17.30 La civiltà dell'amore (replica).
19.05 Film «MANCIURIA».
19.30 TVM Notizie.
20.30 Film «JOHANNA LA FRANCESE».
22.15 Comica.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film «JACK LONDON».

TELEFRIULI

11.00 Sì o no, mercatino telefonico.
12.00 Scacco matto, telefilm.
13.00 La piccola Mergie, telefilm.
13.30 Cavalli selvaggi, sceneggiato (3.a puntata).
15.00 Big Foot, il ragazzo selvaggio, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Dadaumpa, antologia del varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 6GIRANDOLA», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 La freccia nera, sceneggiato (IV puntata).
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

16.00 Zabagria: Universiadi, pallavolo, pallanuoto e pallacanestro (sintesi).
18.00 Zagabria: Universiadi. Pallacanestro, III posto (sintesi).
18.30 Zagabria: Universiadi. Pallacanestro, I posto.
20.00 Zagabria: Universiadi. Calcio. Nell'intervallo Tg Notizie.
22.00 Zagabria: Universiadi. Pallanuoto, III posto (sintesi). Pallanuoto, finale (sintesi).
23.00 Zagabria: Universiadi. Sommario.
0.15 Tg Tuttoggi.

OGGI SUL VIDEO

Applausi per Memo



Memo Benassi (Raitre, 20.30)

Trent'anni fa moriva Memo Benassi, attore di teatro tra i più noti almeno per un trentennio. «Applausi», la trasmissione di Maurizio Giammusso in onda il sabato su Raitre alle 20.30, gli dedica la puntata odierna e ne ricorda l'attività e le principali interpretazioni. Artista estroso, potente e dutile, Benassi ha occupato un posto di primm piano nella scena italiana fra le due guerre.
Nella incostanza dell'umore ha trovato forse l'unico ostacolo a una affermazione che avrebbe potuto imporlo come uno dei più grandi attori di questo secolo.
Nato a Sorbolo, in provincia di Parma, nel 1886, Benassi esordì con Gualtiero Tumiati nel 1919, e via via si affermò fino a diventare nell'ultimo ventennio della sua vita capocomico di molte compagnie.
Il programma di Giammusso tuttavia, mettendo a fuoco la figura e l'opera del protagonista della puntata, scopre in ruoli spesso di contorno attori poi destinati a diventare famosi. Si vedranno così, accanto a Benassi che interpreterà «Il mercante di Venezia» di Shakespeare nel 1955, Romolo Valli e Giorgio De Lullo; e poi ancora Vittorio Gassman accanto al suo capocomico che nel 1952 era Amleto. E così pure una sempre giovanile Paola Borboni nell'«Enrico IV» di Pirandello di 29 anni fa.

Raidue, 20.30
Il giocatore

Chi ama frequentare le versioni originali dei film e le buone letture di matrice europea, non potrà evitare di cogliere il rapporto tra il titolo originale del film in onda questa sera su Raidue alle 20.30 ed un classico della letteratura russa del secolo scorso.
La pellicola, conosciuta in Italia come «40 mila dollari per non morire» si intitola infatti «Il giocatore» e fu realizzata nel 1974 dall'inglese di origine cecoslovacca Karel Reisz, trasferitosi ad Hollywood con l'intento di portare anche nella mecca del cinema le ambizioni di autore e i rovelli intellettuali della più tipica Mitteleuropa.
«Il giocatore» non richiama casualmente l'omonimo romanzo di Dostoevskij, ma ne fornisce una rilettura in chiave attuale pensata sul contrasto tra il modello originale e la moderna società americana.
Protagonista è il professore universitario Axel che insegna ai suoi studenti il sapore del rischio e tenta di applicare nella vita questo pericoloso teorema fino a correre masochisticamente sul piano inclinato dell'autodistruzione.
Indebitato con gangster di ogni risma (i 40 mila dollari citati nella versione italiana) Axel perderà la fidanzata, romperà i ponti con la famiglia, causerà la morte della madre e metterà in gioco la sua stessa vita.
Al protagonista presta vigorosamente le sembianze un inedito James Caan cui fanno corona l'affascinante Lauren Hutton e caratteristi del calibro di Paul Sorvino e Morris Carnovsky.

Italia 1, 14
Sport spettacolo

La terza puntata di «Sport spettacolo», la trasmissione condotta da Valeria Cavalli, in onda su Italia 1 oggi alle 14 (e in replica domenica alle 11), propone come tema i motori: dalle curiosità del campionato di formula 1 agli incidenti più spettacolari del motomondiale, dalle diverse specialità delle auto da corsa statunitensi alle stranezze targate Usa come i big foot.

Canale 5, 20.30
La Corrida

La «Corrida», la trasmissione condotta da Corrado in onda oggi alle 20.30 su Canale 5 (lo spettacolo televisivo in assoluto più seguito del sabato sera con il 38,3 di share) non è solo una specie di arena, come dice il sottotitolo, «per dilettanti allo sbaraglio», ma anche, all'occorrenza, un luogo piacevole per rievocazioni e ricordi. Monica Guerritore, ospite di Corrado questa sera, parlerà della sua prima esibizione alla «Corrida» avvenuta quando aveva 15 anni.
«Ricordo — dice l'attrice — che Corrado mi chiese, tanto per rompere il ghiaccio, cosa mi era capitato nel corso della settimana, e io gli risposi che la cosa più importante era stato uno schiaffone che mi aveva mollato Giorgio Strehler al "Piccolo" di Milano perché non riuscivo a trovare la giusta intonazione nel "Giardino dei ciliegi", la commedia del mio esordio».
Oggi saranno ospiti della trasmissione tre impiegati d'ambo i sessi, un professore di disegno, un operaio, un neo ragioniere, una casalinga e un ausiliario socio-sanitario. Costoro si cimenteranno nel cabaret, musica portoghese, tromba, musica leggera, ballo folcloristico, lirica, prosa e nelle imitazioni.
Ospite canoro Christian che presenterà «Quando l'amore se ne va», un classico del suo repertorio. Il programma si avvale della collaborazione di Corima, Jurgens, Mantoni e Rizza, della direzione musicale di Roberto Pregadio. Regia di Stefano Vicario.

Retequattro, 22.30
Parlamento in

«Transitorio? No, il mio nome è Giovanni». Questa è la battuta che l'on. Giovanni Goria (Dc), il più giovane presidente del Consiglio incaricato di formare il nuovo governo, ha rilasciato ai microfoni di «Parlamento in», il rotocalco di politica ed attualità di Retequattro, a cura di Emilio Carelli, collaborazione di Francesco Damato, presentato da Rita Dalla Chiesa e regia di Rodolfo Ruberti, nel servizio «Goria, un outsider per durare», che apre la 39.a puntata, in onda stasera alle 22.30 (replica domenica 19 alle 11.15).
Che tipo di governo riuscirà a fare Goria? Fino a che punto è stato colto di sorpresa dall'incarico? «Alfiere» di De Mita o inconsapevole «pedina» di Craxi? A questi e ad altri interrogativi risponderanno il presidente incaricato, i segretari della Dc, De Mita, e del Psi Craxi, l'on. Martelli ed esponenti del mondo sindacale ed imprenditoriale.
Sempre sul tema politico «Quell'edera un po' appassita...» è, invece, il «punto» sulle attese e le speranze dei repubblicani e sui probabili candidati alla segreteria. Sull'argomento intervengono: il sen. Giovanni Spadolini, e gli onorevoli Aristide Gunnella, Antonio Del Pennino, Oddo Biasini, Giorgio La Malfa ed Oscar Mammì.
Seguirà quindi il servizio «I liberali allo specchio», nel quale attraverso interviste agli onorevoli Renato Altissimo, Antonio Patuelli, Alfredo Biondi e Aldo Bozzi, il più antico partito italiano si interrogherà sull'insuccesso elettorale e sui programmi futuri.
Ma non tutto è politica. L'odissea a lieto fine del bersagliere Andrea Zanconi, di 20 anni, costretto a portarsi in caserma il fratellino che la madre non può accudire poiché lavora lontano da casa e dorme in tenda, è invece il tema del servizio «Storia di un soldato».
Commenteranno ai microfoni la vicenda lo stesso Zanconi che, grazie all'atteso e straordinario congedo illimitato appena ottenuto, non dovrà più portare in treno da Macerata a Pordenone il fratello Paolo, di 10 anni, in caserma; e l'on. Lelio Lagorio (Psi), ex ministro della Difesa.
Chiuderà la puntata «Punto e contrappunto», con Francesco Damato e Roberto Gervaso.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Oggi alle ore **20.30** prima de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domani alle ore **18** seconda. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato prossimo alle ore **20.30** terza de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30**. In anteprima per Trieste: «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij, con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione creativa del grande regista russo, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi. Palma d'oro al Festival di Cannes 1986.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **19.30** dibattito: «La nuova unità»: bilancio e prospettive a 3 mesi dalla ristrutturazione». Interverrà Giancarlo Bosetti, vicedirettore de l'Unità. Ore **21** suona il complesso «Zodiaco».

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. **22.10:** «Teeneger games». (Giochi erotici delle studentesse). Una scuola di adolescenti senza scrupoli nella città del vizio e del peccato. Solo per adulti.

FENICE. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Compagni miei atto I». Una gustosa satira dietro la cortina di ferro. Un film di Jean Marie Poire con Philippe Noiret e Christian Clavier.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Black yack». Un magnifico film pieno d'avventure e divertimento con Burt Reynolds, sempre disposto a puntare anche la vita. V. m. 14.

EXCELSIOR. 18.15, 20.15, 22.15: un allucinante dramma del terrore «Shining» stupendamente diretto da Stanley Kubrick e interpretato da Jack Nicholson e Shelly Duvall. V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Pericolosamente insieme». Un divertente giallo-rosa del regista di «Ghostbusters» con la formidabile coppia Robert Redford e Debra Winger.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La carica dei 101». Ritorna il più bel bel cartone animato di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ore 13: dopo il massacro la caccia». Un film mozzafiato di impressionante realtà con Tatum O'Neal, Irena Cara e Peter Fonda. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «China blue» di Ken Russel con Kathleen Turner e Anthony Perkins.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Una fantastica, affascinante, divertente avventura «Grosso guaio a Chinatown» di J. Carpenter con K. Russel. Come Indiana Jones «con un pizzico di fantasia in più». Technicolor.

VITTORIO VENETO. Ferie.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **20.15, 22.10:** «Rocky IV» con Sylvester Stallone. Sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Parossismo erotico». Un triplo concentrato di luce rossa!!! Sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). «Mona Lisa» di Neil Jordan, con Bob Hoskins, Cathy Tyson, Michael Caine. Delinquenti e prostitute d'alto bordo in una vicenda di mala londinese: un «thrilling» teso e drammatico. Candidato ai premi Oscar '87, Palma d'Oro per il miglior attore (Bob Hoskins) al Festival di Cannes. V.m. 14. Ultimo giorno. Da **domani**: «Mission» di Roland Joffe.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il bambino d'oro». L'ultimo grande successo di Eddie Murphy.

APPUNTAMENTI

Ancora una volta «Cavallino»



Riccardo Peroni e Giordana Mascagni (Foto de Rota)

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20.30 la prima rappresentazione de «Al Cavallino bianco», commedia musicale in due parti di Hans Muller e E. Charell, musica di Ralph Benatzky con brani di B. Grainichstadten, R. Gilbert, R. Stolz e H. Frankowski.
Ne sono interpreti: Jadranka Jovanovic (Josepha Vogelhuber), Eros Pagni (Leopoldo), Elio Crovetto (Zanetto Pesamenole), Nicoletta Curiel (Ottilia), Valerio Grazioli (Giorgio Bellati), Riccardo Peroni (Sigismondo), Edoardo Borioli (Prof. Hinzelmann), Giordana Mascagni (Claretta), Antonino Tagliareni (Sua Altezza Imperiale), Mauro Serio (L'Intendente), Gianfranco Saletta (Franz), Franco Jesurun (Rudi), Rosanna Didoné (Kathi), Daniela Ferletta (Zenzi), Fulvio Falzarano (il guardaboschi).
Partecipa il Gruppo Danzatori «St. Wolfgang».
Dirige il maestro Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Allestimento del Teatro Verdi sui bozzetti di Sergio D'Osmo, i figurini per i costumi sono di Sebastiano Soldati, coreografie di Gino Landi. Orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi. Corpo di ballo del Festival.

San Giusto
«Sacrificio»

Oggi e domani con inizio alle ore 21.30 si svolgerà nel Teatro del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto l'anteprima messa a punto dall'Aiace e dalla Fice con la promozione dell'Azienda di Soggiorno dedicata al film «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi, Telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

4 Impiego e lavoro Offerte

A.ASSUMONSI operai specializzati elettricisti impiantisti con pratica decennale. Tel. 422556. 058785

AZIENDA leader settori detergenza, prodotti monouso per ristorazione collettiva ricerca per province Gorizia, Udine, Pordenone, Trieste 2 agenti età massima 35, residenza Friuli Venezia Giulia, auto propria, inquadramento Enasarco. Presentarsi per colloquio Centro Congressi Udine presso Hotel Astoria il 22 luglio 9-12.30 e 14.30-18.30. Chiedere signori Molinari o Torre. Costituirà titolo referenziale l'esperienza nel settore. 196

CERCASI apprendista parrucchiera. Tel. 0481/90108. 358

CUOCO cercasi, ristorante solo pranzi. Grado 0431/81045. 335

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORI pittori eseguono restauri tetti facciate poggioli con armatura posa piastrelle. Tel. 723053. 4246

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili e soprammobili libri quadri di qualsiasi genere interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 058659

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 3994

13 Alimentari

FORST Forst alla Dibema 2/3 Vap 890 Var 750 1/3 Vap 520 latt., 590 Lora 1/1 350 extra vergine S. Giorgio 4.300 Johnnie Walker 7.950, liquore menta Sacco 4.900 sino al 1.o agosto in via Commerciale 27, Paglierícci 2, Canova 9 ed a casa vostra, senza sudare, telefonando 569602-418762-728215. 4226

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4188

A.A.A. GRAN garage Ferrari, via Coroneo 17 tel. 040/761863 esposizione via Zanetti. Mercedes nuovi: 190 E, 190 16 v., 250 D, 300 E; usato in garanzia: 190 E '85, 380 SE, 350 SL, 450 SLC '82, 500 SEC '84; Maserati Biturbo: 420 '85, 4 porte 4.9, Porsche: 2.7 Coupé, 924 '83, 3.0 SC '82, 356 Super; Volvo: 760 Turbo Diesel '84; Range Rover '82, Patrol Turbo Diesel '86; Jaguar 4.2 '82; Golf GTI '85, Camper Bedford Diesel. Permute, rateazioni, leasing agevolati. 4083

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Lada Niva, Mercedes 190 E, Ibiza 1,2, Ritmo 1005, Uno 55, 127, 126, Panda 45, Kadett 1,2, A 112J, R 4, R 5 GTL, Visa Club, Metro, Horizon EX, Peugeot 205 GR/GLD, 305 SR/GLD, 505 STI, Honda 125 XL. 4112

AFFARE: Fuoristrada Suzuky 413 accessoriato '85 senza anticipo My Car v. F. Severo, 122 040/569119. 4

ANTICIPO zero: My Car Maserati Biturbo '83-'84, Golf GTI 1800 '84-'85, Prisma 1600 '84, Duetto Spyder 1600 '81, Panda 4x4 '85, Escort Cabriolet '84, Ritmo Cabriolet '84, Giulietta 1600 '84, Porsche 924 '81, ed altre occasioni. My Car v. F. Severo, 122 040/569119. 4

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Pronta consegna del nuovo con massima valutazione dell'usato. Occasioni garantite: Thema i.e., Delta 1300, Delta HF, Y 10 Turbo, Beta Coupé 1300, Uno Turbo, Uno 70 SL, Panda 30, Panda 45, Ritmo 65, 126 vari anni, 128 CL occasione, Golf GL, Alfasud occasione, Mini De Tomaso, Mini Clubman. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 4235

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT: Saab 900T, BMW 520i, 520 M60, 320, Kadett GTE, Polo, R4, R 5TL, Delta 1,3 LX, Uno turbo, 126, 127, Scirocco, A 112, Toyota. Via Franca 4/2. Tel. 304893. Aperto sabato mattina. 4254

GUZZI Benelli pronta consegna prezzi scontatissimi, supervalutazioni usato, assistenza, ricambi, accessori, pneumatici, occasioni, Baroncelli moto, nuovo indirizzo via Limitanea, 11 - 040/946438. 4204

JAMAHA tutti i modelli pronta consegna. Lutman G. 0481/20144. 192

PORSCHE 912 nera 1966 ricondizionata ruote in lega autoradio. Tel. 0481/776250 ore ufficio. 111

SUZUKI auto SJ 410-413 pronta consegna. Lutman G. 0481/20144. 192

UNIPROPRIETARIO vende 126 1974, Renault 5 1976 1.500.000 ciascuna. Tel. 68064. 58684

VEMDO Renault Supercinque GTL '86 rosso L. 8.400.000 dilazionabili. Tel. 826181. 050181

VENDO Citroen BX diesel '84 argento metallizzato L. 9.500.000. Tel. 826181.

VENDO Fiat Uno 60 S '86 argento metallizzato L. 9.200.000. Tel. 826181. 050181

VENDO Saab 900 turbo 3 porte anno 1982, tel. 299398-411197. 058736

500 L 850.000, 127 950.000, 131 1.000.000, vendo tel. 68064. 58684

15 Roulotte nautica, sport

FUORIBORDO da 5 a 40 HP tantissime occasioni privati vendono. Per informazioni rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 60903. 11

MOTOSCAFI da mt 4 a mt 4,50 con motori fuoribordo privati vendono. Visibili presso Ulisse Ostuni - Grignano tel. 224417. 11

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ADRIA 60780 affitta centralissimo locale 100 mq 1.000.000 mensile. 4143

ADRIA 60780 affitta non residenti 2 camere, cucina abitabile, bagno, 400.000 al mese. 4143

APPARTAMENTO per due persone arredato centrale riscaldamento ascensore non residenti inintermediari tel. 60836 giorni lavorativi 15-19. 058685

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc, tel. 64250. 4135

VENDESI trattoria tra Ronchi-Redipuglia ottimo affare. Informazioni 0481/777027. 311

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO casa con giardino, trattativa privata, nel comune di Duino-Aurisina. Pagamento contanti, tel. 200459 ore 20-22 058784

22 Case, ville, terreni Vendite

ADRIA 60780 vende adatto ufficio libero centralissimo 80 mq 55.000.000. 4143

ADRIA via S. Spiridione 12 60780 vende libero Viale 3 camere, cucina, doppi servizi, giardinetto. 4143

AGENZIA Gamba 768702: Opicina villette bifamiliari prossima consegna, bistanze, soggiorno, cucina, servizi, taverna, mansarda, garage, giardino, ottime finiture. 4120

AGENZIA Gamba 768702: San Luigi primingresso saloncino, bistanze, servizi, mansarda, terrazza, posto macchina. 4120

AGENZIA Gamba 768702: attico tristanze, salone, servizi, terrazza, cucina, garage, Monfalcone. 4120

AGENZIA Gamba 768702: casetta Scala Santa stanza, soggiorno, cucina, bagno, veranda, soffitta, giardino, ottimo stato. 4120

BAITA, casetta, terreno boschivo e agricolo, vendesi zona Castelmonte Cividale. Tel. 040/947377. 4242

DUINO mare villa prestigiosa salone quattro camere soggiorno cucina servizi giardino alberato. Rabino 762081. 14

ESSEFFE 744841 Barcola appartamento e mansarda entrate indipendenti, vendita unica. 4170

ESSEFFE 744841 S. Giacomo. Modesti camera cucina servizio da 14.500.000. 4170

ESSEFFE 744841 disponiamo magazzini, anche grandi, adibibili a negozio. Telefonare. 4170

GRADISCA d'Isonzo causa trasferimento vendo appartamento recente costruzione, 5 vani, cantina, garage, mutuo regionale 29 milioni. Inintermediari. Tel. 0432/768159 o 0481/92937. 12-18. 364

GRADO centralissimo libero signorile soggiorno due camere cucina servizi terrazzo 120.000.000. Rabino 762081. 14

VESTA Fabio Severo piano secondo luminoso due stanze soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 4117

VESTA Sistiana piano secondo luminoso due stanze saloncino cucina bagno poggiolo riscaldamento garage cantina soffitta telefonare 730344. 4117

VESTA vende libero piazza Cornelia Romana piano ammezzato da restaurare quattro stanze cucina bagno. Altri zone Marina e S. Vito due stanze cucina wc 730344. 4117

VESTA via Giulia piano primo tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 22

VIA Negrelli, p.le Rosmini ultimo appartamento pronta consegna, camera, soggiorno, cucina, bagno, quota contanti 20.000.000 e pronto mutuo Crt. Venuti costruzioni tel. 65002. 4203

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare - Promozione 1987 - Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù - specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085-933641. 41631

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina. Camere con servizi, ottimo trattamento. Luglio L. 30.000-35.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0435/60106. 050175

VACANZE Sicilia camere mare presso istituto locali lussuosi 20.000 persona pasto 10.000. Pesce, telefono 0931/812093. 70505

25 Animali

CUCCIOLI spinoni iscritti vendesi consegna settembre. Tel. 0432/907646. 338

L'OASI di via Rigutti dispone di cuccioli di gatti persiani. Tel. 750063. 58770

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

BILANCIA IN ROSSO

Che «buco» con l'estero!

Deficit a giugno di 1694 miliardi: troppa domanda interna

ROMA — Nuovo netto peggioramento a giugno della bilancia dei pagamenti dopo il già negativo dato di maggio. Con un «buco» di 1694 miliardi per il solo mese di giugno — a fronte dell'attivo di 664 miliardi dello stesso mese del 1986 — la nostra bilancia dei pagamenti va in rosso per 1313 miliardi per l'intero primo semestre.

Nonostante il pesante disavanzo degli ultimi due mesi (in maggio il passivo era stato di 3211 miliardi), il passivo cumulativo risulta comunque inferiore a quello di 2190 miliardi riportato nel primo semestre 1986. L'andamento dei primi quattro mesi dell'anno era risultato infatti ampiamente positivo, dando luogo ad un attivo di 3550 miliardi nel quadrimestre, contro il passivo di 4409 miliardi di un anno prima.

Tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, attraverso le aziende di credito si è avuto un deflusso netto di fondi pari a 42 miliardi di lire. La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi è quindi peggiorata, al netto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione delle disponibilità in oro, di 1.736 miliardi.

Alla fine di giugno le riserve ufficiali nette erano pari, ai cambi dell'ultimo giorno, a 66.529 miliardi di lire, di cui: 36.300 oro; 16.735 valute convertibili; 10.635 disponibilità in Ecu; 1.174 Dsp; 1.768 posizione Fmi; 83 passività a breve.

Il deficit di giugno della bilancia dei pagamenti è stato determinato soprattutto dalla maggiore velocità della domanda interna rispetto a quella estera e dall'andamento non brillante delle partite correnti. Sembra tuttavia che uno dei decreti di liberalizzazione valutaria approvati in maggio da Sarcinelli, abbiano in parte influito nel cattivo risultato dei nostri conti con l'estero.

Gli operatori farebbero cioè uso in maniera significativa della facoltà di mantenere per un tempo più ampio il possesso di valuta estera, sulla base di uno dei decreti Sarcinelli che ha raddoppiato appunto il termine per il possesso valutario da 60 a 120 giorni.

Quanto invece gli investimenti di portafoglio all'estero, pare che non ci siano stati aumenti significativi. In particolare dovrebbero risultare di poco superiori al mese di maggio.

UN BENESSERE STABILE

E in Germania la vita è sempre più rosa

Bene il settore automobilistico, il tessile, l'elettronica, male carbone e acciao

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ultima partenza per le ferie, che in Germania sono scaglionate di land in land. A chiudere ieri è stata la Nord Renania Westfalia, la regione più industrializzata d'Europa, e sulle autostrade si sono formate code di decine di chilometri, mentre i parcheggi degli aeroporti sono esauriti. I tedeschi partono sotto la pioggia, ma il futuro al rientro sarà sereno, quasi per tutti. Secondo le previsioni degli esperti, il benessere continuerà stabile anche in autunno. Il ministero per l'economia ha comunicato che le vendite nel settore automobilistico sono sempre sopra la media, già ottima, dell'anno scorso; ed anche nel settore tessile, dell'abbigliamento, dei mobili e dell'elettronica, tendenze più che positive. Solo per i generi alimentari si nota una leggera flessione. Nei primi sei mesi dell'anno il commercio al minuto è aumentato del tre per cento, a prezzi più che stabili (il tasso di inflazione è leggermente salito rispetto all'86, ma di appena lo 0,3 per cento, quasi un record mondiale). Secondo la Società per la ricerca sul consumo di Norimberga, la capacità di acquisto dei privati rimane sempre alta. Cifre rosee anche per l'industria. Secondo l'Ifo, istituto per la ricerca economica di Monaco, gli investimenti nel settore dei beni di consumo sono aumentati di oltre al 10 per cento, mentre si registra un calo per i beni durevoli: un incremento del solo 2 per cento, rispetto al 5 dell'anno scorso. Una nube si registra per il settore delle macchine utensili, di solito punto di forza della macchina produttiva della Germania Federale. In maggio le commesse sono calate del 45 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, in particolare la domanda è scesa del 55 per cento all'interno e del 34 per cento all'estero. Nei primi cinque mesi dell'87 si registra così un calo della produzione del 10 per cento, e si prevede che entro dicembre si avrà una diminuzione del 2 per cento. I responsabili del settore non sanno spiegarsi da quale situazione, dato che le macchine utensili non risentono dell'andamento congiunturale. Un calo del fatturato si registra anche nel settore chimico: il 5 per cento, ma dovuto all'analogo calo dei prezzi. Nell'edilizia le previsioni ottimistiche dell'inizio dell'anno sono state ridimensionate: si è avuto un incremento del 2 invece che del 3 per cento, ma il settore era da anni in grave crisi, e la ripresa — per quanto frenata dal maltempo dei primi mesi dell'87 — ha consentito di riassorbire migliaia di disoccupati. Un pessimo autunno attende invece i lavoratori del carbone e dell'acciaio. Si prevedono massicci licenziamenti e il ricorso alla Cassa integrazione. L'acciaio tedesco non ha ricevuto l'atteso aiuto da Bruxelles, mentre il carbone sopravvive grazie solo alle sovvenzioni governative: una tonnellata prodotta in Germania dovrebbe essere venduta a 150 marchi (oltre centomila lire circa), al di sopra del prezzo di mercato mondiale senza l'aiuto statale. I disoccupati rimangono così costanti a due milioni e centomila, ma Bonn preferisce continuare nell'attuale politica economica, nonostante gli inviti dell'Ocse ad adottare misure più dinamiche che consentano un maggior sviluppo. Il ministro delle fiananze Stoltenberg preferisce tenere sotto controllo la stabilità, piuttosto che tentare nuove vie che potrebbero rilanciare l'inflazione.

S'IMPENNANO I CONSUMI D'ENERGIA

L'Italia va a tutto gas

PETROLIO

Il «Brent» va oltre i 20 dollari

La tensione nel Golfo fa lievitare i prezzi del greggio

LONDRA — Il prezzo del petrolio del Mare del Nord ha subito un aumento a causa dell'acuirsi della tensione nel golfo dove l'Iraq continua ad attaccare installazioni iraniane e dove Teheran ha minacciato di affondare le navi da guerra americane che saranno mandate a proteggere le petroliere del Kuwait.

Sul mercato di Londra il «Brent» del Mare del Nord ha raggiunto ieri i 20.55 dollari al barile con un aumento di circa 25 cents rispetto alla quotazione di giovedì. Se paragonato a quello di martedì scorso, il prezzo di un barile di greggio del Mare del Nord è salito in tre giorni di circa 70 cent.

Il sottosegretario all'energia britannico, Peter Morrison, ha intanto dichiarato che dopo la flessione dei prezzi petroliferi registrata nel 1986 le industrie del settore sono tornate a essere ottimiste nella convinzione che la stabilità dei prezzi che sembra scaturire dal recente accordo raggiunto in sede Opec continuerà.

Questa previsione è confermata da un rapporto pubblicato ieri a Londra dalla «Dri energy» un istituto specializzato di ricerche in campo energetico.

La «Dri» sostiene che, a meno che non si registrino sviluppi drammatici nel golfo, la situazione dei prezzi petroliferi dovrebbe restare sostanzialmente tranquilla.

Durante l'estate una stabilità pressoché assoluta dovrebbe dominare il mercato mentre in autunno, quando scatteranno gli aumenti di produzione previsti dall'Opec, si potrebbe assistere anche a una leggera flessione.

L'istituto specializzato ritiene che a breve scadenza il prezzo di riferimento del greggio dovrebbe attestarsi leggermente al di sopra dei 18 dollari fissati in sede Opec. Il petrolio del Mare del Nord, secondo la «Dri», non scenderà al di sotto dei 19.30 dollari.

ROMA — L'economia tira. Lo confermano i dati sui consumi elettrici di giugno, che mostrano una crescita del 7,2 per cento. L'incremento è più che doppio di quello che aveva fatto registrare il precedente mese di maggio con +3,2 per cento. I dati sui consumi nel periodo gennaio-giugno indicano +4,4 per cento e confermano la crescita rispetto al +3,9 per cento del periodo gennaio-maggio.

La tendenza alla crescita della domanda energetica era stata già evidenziata nel corso della assemblea dell'Unione petrolifera dal presidente Achille Albonetti che aveva annunciato per giugno, un forte aumento del 9 per cento nei consumi di prodotti petroliferi. I dati sulla richiesta di elettricità a livello nazionale, diffusi ieri dall'Enel confermano la situazione.

L'Enel in particolare ha comunicato che la richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di giugno 1987 è stata pari a circa 17.090 milioni di kwh con un incremento del 7,2 per cento rispetto al corrispondente mese del 1986, la cui richiesta aveva presentato un incremento del 2,4 per cento rispetto a quella di giugno 1985.

Con riferimento alle zone geografiche, nel mese di giugno 1987 si sono registrati tassi di crescita del 6,5 per cento nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana), dell'8,6 per cento nel Centro Sud, del 7,1 per cento in Sicilia e dell'8,8 per cento in Sardegna.

Nel periodo gennaio-giugno 1987, la richiesta di energia elettrica in Italia con circa 105.220 milioni di kwh ha presentato un incremento del 4,4 per cento corrispondente a un aumento del 3,2 per cento nel Centro Nord, del 5,6 per cento nel Centro Sud, del 6,8 per cento in Sicilia e dell'8,5 per cento in Sardegna.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di giugno 1987 è stata pari a circa 15.870 milioni di kwh con un incremento del 5,2 per cento rispetto a giugno 1986. Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica con circa 11.480 milioni di kwh (+31,8 per cento rispetto a giugno 1986), e quella idraulica con 4.390 milioni di kwh.

Sempre nel mese di giugno il saldo importatore di energia elettrica con l'estero è salito da 1.948 milioni di kwh nel 1986 a 2.352 milioni di kwh nel 1987 con un incremento del 20,7 per cento.

Per quanto riguarda il solo Enel, la richiesta di energia elettrica nel mese di giugno 1987 è stata pari a circa 14.780 milioni di kwh.

UN PROGETTO DEL CISE

Trieste, città della sicurezza

Allo studio un centro che si propone di evitare nuove tragedie industriali

TRIESTE — Trieste potrebbe diventare la sede di un futuribile «Centro internazionale sull'affidabilità e la sicurezza degli insediamenti industriali» capace di far leva sulla rete di istituzioni scientifiche della città, sul suo primato in campo assicurativo e sul suo ruolo di «canale» privilegiato nei confronti dei rapporti tecnologici con il Terzo Mondo.

Il progetto nasce in sede Cise, il prestigioso Centro informazioni studi esperienze di Segrate, la cui attività è inquadrata sotto «l'ombrello» dell'Enel. La prossima settimana, infatti, un rappresentante del Cise sarà a Trieste per una prima valutazione della disponibilità della città all'iniziativa, che ha già avuto il sostegno della Fondazione internazionale Trieste, di cui è presidente il premio Nobel Abdus Salam.

Dal canto suo, la Sid (Society for International Development) di Trieste si è fatta carico di proporre il Centro alla Regione per uno studio di fattibilità. Con il compianto ing. Marino Tassinari si era tra l'altro presa in considerazione l'opportunità di una utilizzazione del Laboratorio dell'Aquila quale sede del progetto del Cise.

Ma vediamo in qualche dettaglio l'iniziativa. Due, sostanzialmente, i settori d'intervento: da una parte l'insediamento di nuove aziende, dall'altra la manipolazione e il trasporto di prodotti industriali pericolosi. Sono problemi che — sia pure in forma diversa — riguardano sia i Paesi ad alta tecnologia, sia le nazioni emergenti, nelle quali mancano perdipiù cultura ed esperienza adeguate. Fatti anche recenti di «cronaca nera industriale» stanno lì a dimostrarlo ampiamente: dalla tragedia di Bhopal, in India, allo svuotamento nel Reno di sostanze velenose.

E' in arrivo un esperto per le debite valutazioni

Questo Centro per la sicurezza e l'affidabilità industriale attualmente «in pectore» al Cise dovrebbe dunque svolgere compiti di informazione, formazione e assistenza tecnica diretta, con un occhio di particolare riguardo per la situazione nel Friuli-Venezia Giulia.

Lo studio di fattibilità dovrà definire struttura organizzativa e legislativa del Centro, nonché fornire gli elementi utili per poter valutare costi d'investimento, d'esercizio e prevedibili ritorni, inquadrandone inoltre l'attività nella realtà triestina e regionale. L'attività dovrà coprire tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto o dell'attività industriale: dalla scelta del sito alla definizione delle verifiche di sicurezza, dall'impiego dei materiali alla gestione del cantiere, dai periodici controlli in fase d'esercizio all'impatto ambientale.

A latere, il Centro dovrebbe avere anche il compito di una raccolta sistematica di normative e dati statistici, dell'organizzazione di corsi d'istruzione per il personale, della gestione di mostre e convegni finalizzati al miglioramento degli impianti, della fornitura di assistenza specialistica.

Tale studio di fattibilità verrà svolto dal Cise attraverso un apposito gruppo di lavoro che a Trieste si appoggerà inoltre sull'organizzazione del nascente Villaggio tecnologico, allo scopo di definirne l'inserimento nella geografia economica e scientifica locale. Secondo il piano di partenza del Cise — che dovrà appunto venire discusso nei prossimi giorni — lo studio di fattibilità prenderà l'arco di tempo di un anno; è prevista la presentazione di un rapporto di avanzamento intermedio (dopo sei mesi) sullo stato dei lavori.

Non sarà un compito semplice, dal momento che pare non esistano a tutt'oggi altre iniziative al mondo con le medesime finalità di questo Centro. Il quale potrebbe rappresentare anche un punto di riferimento utile per l'assistenza e la formazione di industrie locali medio/-piccole. Nonché per altre organizzazioni, a cominciare dall'Ente porto.

[f. pag.]

INCONTRO

Terni: Carbone

TRIESTE — Il vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone si è incontrato ieri con i responsabili dei metalmeccanici della Cgil-Cisl-Uil e del consiglio di fabbrica dell'ex Terni per esaminare la situazione dello stabilimento. Dopo l'esposizione da parte dei rappresentanti sindacali delle loro valutazioni estremamente preoccupanti sul futuro della nuova «Ait» e sulla reale volontà della Finsider di portare avanti un piano di ristrutturazione che sia organico e che punti alla redditività della struttura industriale locale, Carbone ha confermato ai rappresentanti sindacali la volontà politica della giunta regionale di riprendere riqualificandolo il confronto con l'Iri che su Trieste, Monfalcone e Gorizia aveva assunto un preciso impegno politico.

GRATIS LA ZAMBELETTI

Come ti compro «all'inglese»

MILANO — E' possibile comprare un'azienda a spese dei venditori: o quanto meno delle aziende comprate?

Sì, a quanto pare. Ce lo insegnano gli inglesi, approfittando forse della nostra scarsa cultura in fatto di valutazione delle aziende.

Successe, qualche anno fa, quando il Berec Group comprò la Superpila. Gli inglesi lanciarono un'offerta pubblica di acquisto per le azioni della società fiorentina (in Italia nemmeno si sapeva cosa fosse un'Opa) e ad acquisizione avvenuta evidenziarono riserve implicite nel bilancio Superpila per un importo superiore al prezzo di acquisto. In pratica si appropriarono gratis della Superpila a spese dei precedenti azionisti della società.

Qualcosa del genere (anche se con un meccanismo più complesso) è avvenuto un paio di anni fa con la Zambeletti, un'ottima industria farmaceutica milanese caratterizzata da un elevato livello di redditività.

La cosa viene alla ribalta solo adesso, leggendo i conti del bilancio Zambeletti, che la Beecham presenterà martedì alla assemblea degli azionisti.

Due anni fà la Beecham Farmaceutici acquistò dalla famiglia Zambeletti il controllo della omonima industria pagando circa 118 miliardi presi a prestito dalle banche. Lanciò subito una prima Opa a 18 mila lire e poi, l'anno scorso una nuova offerta pubblica di acquisto a 31 mila lire.

Contemporaneamente Beecham Farmaceutici (col suo debito di 118 miliardi e una perdita di esercizio di 5.300 milioni) deliberò di incorporare la Zambeletti (società senza debiti, con liquidità per 22,5 miliardi e con un utile di esercizio di 24) mantenendo dopo la fusione il nome Zambeletti.

Ora la «nuova» Zambeletti ha presentato i risultati del bilancio 1986/87 con un utile dichiarato di 5.800 milioni confrontandolo con una perdita di 5.300 del precedente esercizio: se non che questi 5,3 miliardi di perdita sono quelli della Beecham Farmaceutici e si riferiscono a oneri finanziari sostenuti per l'acquisto della Zambeletti.

In sostanza la Beecham, con questa serie di operazioni complesse, ha mangiato alla Zambeletti (e, pro quota, agli azionisti di minoranza della società) circa 54 miliardi in un anno. [g.f.m.]

BORSA DI TRIESTE

	16/7	17/7
Mercato ufficiale		
Generali*	132525	134250
Lloyd Ad.	28000	28250
Lloyd Ad. risp.	15000	15100
Ras	63800	64900
Ras risp.	41010	41400
Sai	27100	27900
Sai risp.	17200	17700
Montedison*	2435	2510
Montedison risp.*	1240	1270
Pirelli	4860	4870
Pirelli risp.	4870	4880
Pirelli risp. n.c.	2910	2910
Snia BPD*	3440	3450
Snia BPD risp.*	3350	3400
Snia BPD risp. n.c.	2060	1999
Rinascente	1240	1270
Rinascente priv.	670	685
Rinascente risp.	680	690
Gerolimich & C.	140	145
Gerolimich risp.	106	113
G.L. Premuda	2500	2500
G.L. Premuda risp.	1950	1950
SIP	2385	2400
Sip risp.*	2380	2390
Warrant Sip*	—	—

	16/7	17/7
Bastogi Irbs	603	620
Comau	3950	4070
Comau warrant	130	131
Fidis	9970	10450
Sme	2130	2200
Stet*	3250	3300
Stet Warrant 10*	1180	1200
Stet Warrant 9	790	—
Stet risp.*	3240	3300
D. Tripcovich	9600	10550
Tripcovich risp.	5210	5300
Attività immobil.	4730	4670
Fiat*	11951	12235
Fiat priv.*	7450	7675
Fiat risp.*	7460	7685
Gilardini	18800	19000
Gilardini risp.	14200	14400
Dalmine	340	340
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto r.	4950	5025
Lane Marzotto r.n.c.	3850	4100
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18700	19200

PIAZZA AFFARI

Torna la fiducia

In evidenza Ferruzzi e Montedison

MILANO — Abbandonata la prudenza dei giorni scorsi il listino ha compiuto un balzo dell'1,5% portando l'indice Mib a quota 954. La domanda è affluita costantemente per tutta la seduta di chiusura della settimana. Sono ricomparsi i compratori esteri e i Fondi che da molto tempo erano in attesa. Ma il dinamismo del presidente incaricato Giovanni Goria e la benedizione che gli ha dato ieri mattina il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, ha scosso positivamente anche gli investitori istituzionali.

L'attività si è accentrata su Montedison e altri titoli del gruppo di Foro Buonaparte, su Fiat, Italmobiliare, Olivetti, i cementieri, parecchi finanziari e bancari. I prezzi già buoni in partenza sono ulteriormente saliti e l'andamento del dopolistino, dove molti titoli a largo mercato hanno messo a segno altri rialzi, lascia ben sperare in un inizio favorevole per la settimana prossima.

Oltre a Montedison (+1%), la domanda, come peraltro nei giorni scorsi, si è concentrata su Iniziativa Me.T.A. (+3,82%), Fondiaria (+1,9%), Farmiterba (+4,4% l'ordinaria, +7,8% la risparmio). Ottimo andamento tra i valori del gruppo Ferruzzi dopo l'annuncio da parte del vertice ravennate di un riordino nell'assetto societario: la Borsa ha gradito la novità e le Agricola (da lunedì Ferruzzi Agricola Finanziaria) hanno guadagnato oltre il 4%. Ancora meglio le Silos (+6,3%).

Anche le Fiat hanno messo a segno, poi migliorato nel dopolistino, un incremento dell'1,49%. Progresso del 3,70% per le Gemina.

Tra gli assicurativi le Generali hanno chiuso con un incremento dello 0,66% migliorato nel dopolistino. Migliore l'andamento per le Toro (+3,19%), per Fondiaria, Ras, Alleanza. Ancora in denaro i valori del gruppo Pesenti, in particolare le Italmobiliare (+3,6%) e le Italcementi (+3,8%).

In rialzo quasi tutti i titoli del gruppo De Benedetti: da Olivetti (+2,4%), Cofide (+3,8%) a Sabaudia (+2,5%). Continua un po' più in sordina, ma costantemente, l'interesse degli investitori per il titolo dell'Editoriale «L'Espresso». Ieri è arrivato a quota 60 mila.

Mercato Ristretto: l'indice Imr ha registrato un rialzo dello 0,64% attestandosi a quota 940.

[b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/7	24.00	MOLUNAT	Iskenderun	rada
18/7	06.30	RABUNION VII	Beirut	9
18/7	08.00	MOBIL ALADDIN	Sidi Kerir	rada/Siot
18/7	13.00	LANGEBERG	Pireo	49 (9)
18/7	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
18/7	sera	CRES	Misurata	15

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/7	pom.	REIDA	Italcem.	Chioggia
17/7	sera	LOTUS	Scalo L. (B)	Haifa
17/7	sera	GORAN KOVACIC	38	Fiume
17/7	20.00	YUSUF ZIYA ONIS	49	Derince
17/7	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
18/7	pom.	TINDOUF	35	ordini
18/7	pom.	HAKATA MARU	49	Singapore
18/7	pom.	CAPRICORNUS	Arsen.	Augusta
18/7	sera	MOLUNAT	Safa	ordini
18/7	sera	AFANASIY M.	14	ordini
18/7	sera	TIVAT	Scalo L. (B)	ordini
18/7	sera	PELOR	44	Venezia
18/7	sera	LAMINATORE	54	Venezia
18/7	sera	MIKHAIL ISAKOVSKIY	32	Berdyansk
18/7	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
18/7	notte	KUBAN	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/7	14.00	KUBAN	rada	Siot 3
17/7	16.00	MOSCENICE	Scalo L. (B)	43
17/7	16.00	LOTUS	rada	Scalo L. (B)
17/7	20.00	TIVAT	36	Scalo L. (B)
18/7	06.30	MOLUNAT	rada	Frigomar

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AFANASIY MATYUSHENKO.
Porto doganale: FRECCIA DELL'OVEST.
Punto franco nuovo: MIKHAIL ISAKOVSKIY, KUDOZHNIK KUINDZHI, TINDOUF, TIVAT, WERBER'S POST, GORAN KOVACIC, MESKEREM, ABUSIMBEL, SOCARSEI, SOCARCINQUE, YUSUF ZIYA ONIS, HAKATA MARU, OSLO, LAMINATORE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MOSCENICE.
Siot: VIGOUR.
Italcementi: REIDA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SARANDA, APULIA, QUETZACOATL, IVAN KOROTEEV, CAPRICORNUS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

C 1 (Italia), ag. Cattaruzza, motori, da Trieste; PROTOS (Honduras), ag. Cattaruzza, mais, da Bordeaux; ANANGEL E. (Grecia), ag. Cattaruzza, legname, da Valencia; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; JOHN M. (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tondello; SALEKHARD (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria.

BORSA

954 **+1,49%** Continua la fiducia del mercato nel nascente governo Goria. Prezzi in netta ripresa con volume degli scambi in aumento. Trend confermato anche dal dopolistino. Assicurativi, titoli Montedison/Ferruzzi e Fiat in tiro.

DOLLARO

1337,5 **+0,77%** Vigoroso e inatteso rimbalzo di oltre dieci punti dopo lo scivolone dei giorni precedenti. Tenuta, malgrado il recupero del dollaro, dell'oro che perde appena 1,25 punti sulla piazza di Londra.

MARCO

723,77 **-0,06%** Lieve discesa della divisa di Bonn e del fiorino olandese. Interventi della Banca d'Inghilterra per arrestare il calo della sterlina contro il marco. Diffusa debolezza delle divise dell'area SME.

BORSA DI MILANO (16.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	135000	0,7	29711	83,4	155890	1,1	0,96	23,5
Acq. De Ferrari	4320	1,1	718	97,8	4400	8,3	1,85	33,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	2170	2,4	700	79,9	2540	6,9	4,15	16,8
Acqua Marcia	1135	0,4	747	10,5	4444	-2,7	1,56	26,8
Acqua Marcia r.n.c.	585	0,9	575	0,8	1830	-6,4	4,25	13,5
Aedes	10490	0,4	4273	54,4	15700	-0,1	0,86	53,0
Aedes r.n.c.	7240	—	5810	84,6	7500	-0,3	1,38	36,6
Aeritalia	3950	2,6	3685	9,0	6620	4,2	2,28	32,7
Agricola Fin.	2398	4,3	1835	26,1	3990	8,0	—	—
Agricola Fin. risp.	3600	—	2223	77,5	3999	-1,4	—	—
Alitalia	940	1,2	901	3,9	1896	1,1	2,66	28,8
Alitalia priv.	737	1,1	701	2,9	1930	1,2	3,39	22,5
Alivar	10150	1,4	6100	41,8	15800	0,4	2,96	22,7
Alleanza	80300	1,6	17575	83,5	92700	2,3	0,56	97,6
Alleanza r.n.c.	81000	1,3	61000	72,3	88650	1,3	0,62	98,4
Ansaldo Trasporti	6249	-0,5	4285	88,2	6512	5,6	4,00	11,4
Assitalia	33500	2,4	22250	100,0	33500	5,3	0,48	—
Attiv. Immobiliari	4660	-1,5	2977	27,0	9200	-0,4	2,68	26,3
Aturia	2080	6,7	1950	4,7	4700	1,5	—	—
Aturia risp.	1715	—	1580	6,0	3820	-4,2	—	—
Ausiliare	8900	-1,1	3010	67,0	11800	-0,6	1,01	47,6
Ausonia	4080	3,2	3150	61,4	4665	3,8	—	—
Autostrada To-Mi	12800	1,3	3751	85,0	14400	1,7	3,13	23,7
Autostrade priv.	1400	3,7	1304	42,7	1529	6,4	4,39	—
B Banca Catt. V.	5450	1,1	3879	41,9	7624	1,1	3,85	10,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3427	-2,1	3280	20,7	3990	2,0	6,42	6,4
Banca Comm. Ital.	3405	0,8	2123	35,5	5736	0,1	5,29	9,7
Banca Manusardi	1900	0,5	1835	16,0	2240	0,5	1,89	9,5
Banca Mercantile	8800	—	8300	6,8	15615	-3,8	2,27	34,7
Banca Naz. Agr.	6110	-1,0	4456	53,9	7527	1,7	2,86	26,2
Banca Naz. Agr. priv.	2575	-1,0	2550	0,9	5462	-4,1	6,80	11,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2340	-0,8	2320	2,0	3330	-2,1	7,91	10,7
Banca Toscana	6450	0,9	6300	3,5	10604	-0,5	4,90	10,7
Banco Chiavari	5200	—	5010	10,6	6798	2,6	5,00	7,2
Banco Lariano	4069	1,0	2600	49,6	5560	1,6	4,92	8,4
Banco Napoli risp.	17250	0,9	17030	6,8	20250	1,2	8,12	11,1
Banco Roma	11001	1,9	10250	5,5	24000	4,8	4,91	13,6
Banco Sardegna risp.	11750	-0,1	11412	22,7	12903	-0,4	3,19	—
Bastogi Irbs	621	3,0	165	58,5	945	1,8	—	29,2
Benetton Group	19980	0,2	14518	94,1	20324	-0,1	2,50	24,8
Benetton Warrant	220	-0,9	125	81,9	241	0,0	—	—
Bnl quote risp.	23600	3,3	22400	15,6	30116	2,2	5,93	15,2
Boero Bartolomeo	5610	2,0	3758	37,5	8700	4,0	4,67	33,7
Bonifiche Ferraresi	32500	3,1	21520	46,9	44950	2,2	1,23	37,0
Bonifiche Siele	38000	1,7	16211	54,1	56500	0,2	0,47	25,7
Bonifiche Siele r.n.c.	17700	0,9	15800	11,9	31700	1,1	1,13	12,0
Breda	10800	2,0	3560	70,6	13810	2,4	2,31	40,7
Brioschi	999	-0,1	535	34,8	1870	4,5	—	—
Buitoni	7198	—	868	51,7	13113	3,0	1,39	35,0
Buitoni r.n.c.	3531	—	1071	37,6	7607	0,4	—	17,2
Buton	2635	—	2070	19,3	5000	1,3	6,26	10,5
C Caffaro	1120	5,4	640	36,8	1944	-1,6	3,13	23,1
Caffaro risp.	1090	1,3	643	34,4	1943	-1,0	3,67	22,5
Calcestruzzi	10200	2,0	7400	92,1	10440	1,2	—	—
Cam Finanziaria	2975	0,5	2657	33,7	3602	0,2	4,03	22,0
Cantoni	8470	1,0	2806	44,6	15500	1,1	2,48	6,3
Cantoni risp.	8150	1,2	7900	4,5	13500	1,9	3,68	6,0
Cart. Binda-De Medici	3111	0,4	1413	56,1	4438	-3,5	3,26	25,5
Cart. Burgo	12730	0,6	4379	71,9	16000	3,5	3,14	13,4
Cart. Burgo priv.	9680	2,4	3949	68,2	12350	2,1	6,20	10,2
Cart. Burgo risp.	12750	2,7	5187	74,1	15400	3,8	3,92	13,4
Cement. di Augusta	5030	1,6	4501	68,7	5271	2,3	5,47	—
Cement. di Sardegna	8310	0,7	7705	53,8	8830	2,6	4,81	—
Cementeria Merone	5050	2,9	3270	89,9	5250	5,0	2,57	—
Cement. Siciliane	12155	2,5	10700	66,1	12900	2,2	4,52	—
Cementir	4240	1,0	2129	100,0	4240	3,0	4,25	14,3
Ciga Hotels	4974	1,5	1917	53,8	7600	3,9	0,90	—
Ciga Hotels r.n.c.	2270	1,1	1950	58,4	2498	2,9	5,51	—
Cir	5978	0,5	1806	45,8	10922	0,9	2,01	39,3
Cir risp.	5978	0,5	1791	46,9	10718	1,5	2,34	39,3
Cir r.n.c.	3010	—	1691	32,0	5813	2,0	5,32	19,8
Cmi	4690	0,6	3700	24,1	7800	2,0	6,40	15,2
Cofide	4000	3,9	2760	35,7	6230	4,2	0,69	—
Cofide r.n.c.	1740	1,8	1638	9,5	2717	5,1	2,73	—
Cogefar	6270	—	1845	62,1	8976	-2,0	2,79	13,3
Cogefar r.n.c.	3250	1,6	3170	7,1	4300	-1,8	6,00	6,9
Comau	4070	3,0	3600	19,9	5960	0,4	—	—
Comau Warrant	131	0,8	123,5	2,7	400	-6,4	—	—
Condotte Acqua To	6180	-0,3	1995	74,7	7600	0,2	2,27	—
Credito Commerciale	5950	—	5750	6,3	8918	0,8	3,36	14,1
Credito Fondiario	4690	-0,2	4450	12,3	6400	1,3	3,84	5,0
Credito Italiano	2000	2,7	1121	36,5	3529	3,1	3,09	12,6
Credito Italiano risp.	2070	3,6	1900	25,2	2575	3,0	3,82	13,0
Credito Varesino	3480	0,9	2757	26,4	5500	-3,1	4,02	13,5
Cr. Varesino r.n.c.	2630	3,5	2400	20,9	3499	4,0	6,08	10,2
Cucirini	2100	-0,4	1470	33,5	3350	2,4	—	96,9
D Dalmine	340	1,8	334	1,0	920	-3,1	—	—
Danieli & C.	6950	0,4	2428	75,8	8390	1,4	2,26	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3630	0,8	3300	54,2	3909	1,1	—	—
Dataconsyst	9400	0,5	6850	80,7	10010	1,1	5,96	12,1
Del Favero	4760	0,2	4500	20,0	5800	-2,1	4,41	—
E Edit. Fabbri p.	1955	1,7	1882	14,1	2399	0,7	5,63	14,4
Editoriale	3305	0,1	2301	83,0	3510	-1,0	0,63	41,2
Eliolona	2615	0,6	1160	89,8	2780	-1,1	2,68	—
Eridania	4440	0,9	2673	45,9	6520	-0,3	3,83	19,8
Eridania r.n.c.	2651	—	2637	3,4	3048	-5,4	7,54	11,8
Eurogest	1260	—	789	35,4	2118	4,9	5,08	—
Eurogest risp.	1230	-4,7	790	36,7	1990	0,0	5,43	—
Eurogest r.n.c.	820	1,5	674	19,1	1439	2,4	8,30	—
Euromobiliare	10950	0,7	3199	72,4	13900	4,4	2,10	23,4
Euromobiliare r.n.c.	4470	3,2	3950	17,0	7000	5,9	5,59	9,6
F F.M.C.	2890	0,7	2510	16,1	4871	3,2	4,50	10,6
Faema	4150	-0,1	3000	88,1	4305	1,7	2,17	27,7
Falck	6180	1,3	2130	38,0	12798	-0,3	—	118,9
Falck risp.	6550	7,0	2188	48,9	11109	-7,7	2,29	126,0
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10810	4,4	3689	35,2	23900	8,1	2,78	24,8
Farmitalia r.n.c.	6795	7,9	6130	28,8	8440	7,9	4,86	15,6
Fiar	19700	-1,0	7504	85,3	21810	4,8	1,02	17,5
Fiat	12149	1,5	1938	72,8	15969	-3,0	1,74	13,1
Fiat priv.	7601	1,3	1797	59,4	11565	-2,5	2,79	8,2
Fiat r.n.c.	7561	1,2	7051	23,4	9235	-4,9	3,19	8,2
Fidenza Vetraria	11500	5,0	4100	56,9	17100	5,5	5,22	12,3
Fidis	10420	4,5	2796	48,1	18637	2,7	2,77	17,1
Fimpar	1960	2,6	1599	25,8	3000	6,1	—	—
Finarte	2730	-0,7	1950	80,0	2925	-0,7	—	—
Fineurop-Gaic	40000	0,4	39000	14,3	46000	0,0	0,50	—
Finrex	1230	2,5	1043	24,7	1800	0,8	—	—
Finrex r.n.c.	690	—	680	3,7	948	-3,0	—	—
Fisac	6750	2,3	3300	26,2	16450	2,3	5,19	9,4
Fisac risp.	6350	-3,8	3400	24,4	15500	-4,5	5,83	8,8
Fiscambi holding	9700	0,1	3897	100,0	9700	7,8	0,72	111,0
Fiscambi Holding r.	3645	2,5	2570	80,2	3911	4,2	2,47	41,7
Fochi Filippo	2275	5,3	2160	11,1	3197	-1,6	4,37	12,3
Franco Tosi	19950	-0,5	15409	25,1	33490	3,1	3,51	20,0
G Gemina	2440	3,7	615	54,7	3950	5,2	1,64	30,2
Gemina risp.	2250	2,4	626	55,9	3530	2,7	2,22	27,9
Generali	133825	0,7	24490	93,7	141150	1,0	0,45	77,6
Gerolimich	145	3,4	140	6,3	215	-3,5	4,15	27,4
Gerolimich r.n.c.	113	7,6	105	22,2	141	-10,3	8,85	21,4
Gilardini	18990	1,2	8544	49,9	29465	1,0	3,35	27,4
Gilardini r.n.c.	14400	-0,7	13100	22,9	18771	2,8	4,46	21,2
Gim	7990	0,5	3031	55,5	11970	0,4	—	—
Gim r.n.c.	3520	—	2188	37,4	5750	-3,3	—	—
Grassetto	19400	1,0	17300	64,0	20580	1,6	3,51	12,0
I Ifi priv.	26200	0,2	4817	68,1	36200	1,7	0,67	55,7
Ifil	5235	1,9	1669	40,4	10500	2,0	0,57	61,9
Ifil r.n.c.	3010	3,4	1273	40,2	5595	0,3	1,00	35,1
Industrie Secco	1920	0,8	1891	1,3	4075	-0,3	3,13	24,6
Industrie Zignago	5300	1,0	4670	63,1	5669	3,1	3,21	9,3
Iniziat. Me.T.A.	14799	3,8	3884	47,9	26651	6,2	1,82	36,2
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7000	2,9	5067	17,9	15891	0,7	4,29	17,1
Interbanca	26800	1,2	26480	5,1	32700	0,0	2,99	13,6
Interbanca priv.	15300	2,0	14450	5,0	31398	2,0	5,23	7,7
Invest. Imm. It.	2955	3,0	2195	17,4	6555	1,9	3,38	—
Invest. Imm. It. r.	2870	-5,3	2185	18,9	5810	-2,0	5,57	—
Isefi	2023	2,7	1970	9,5	2529	-0,1	—	—
Italcable	18150	0,3	7563	42,0	32800	-1,5	1,78	23,6
Italcable r.n.c.	16295	—	6333	42,9	29567	-2,2	2,20	21,2
Italcementi	107600	3,9	25307	100,0	107600	6,5	0,93	20,8
Italcementi r.n.c.	61600	2,7	21150	100,0	61600	4,8	1,87	11,9
Italgas	2898	1,0	1034	77,9	3427	-0,4	2,76	21,4
Italia Assicuraz.	23210	3,2	2326	58,2	38200	7,5	0,43	145,1
Italmobiliare	141500	3,7	34731	86,6	158000	6,2	0,35	—
Italmobiliare r.n.c.	74000	2,5	59000	81,1	77500	2,8	1,08	—
J Jolly Hotel	12800	0,1	5335	91,5	13490	0,1	2,34	24,2
Jolly Hotel risp.	12960	0,1	6650	84,7	14100	-0,1	2,89	24,5
K Kernel Ital.	725	—	694	3,1	1687	-3,3	3,18	20,0
L L'Espresso	60000	3,1	4829	100,0	60000	17,9	0,75	35,8
La Fondiaria	72000	1,8	9101	68,4	101000	1,3	0,69	55,6
La Metalli Industr.	949	0,9	851	4,1	3249	-3,9	2,63	31,7
La Previdente	35600	2,2	5125	60,5	55500	2,2	8,80	10,1
Latina Assicuraz.	14300	2,9	889	85,7	16534	3,2	0,77	—
Latina Ass. risp.	6890	1,4	6460	35,4	7673	-2,0	1,72	—
Linificio	1961	1,1	1301	38,8	3000	-1,1	4,33	109,2
Linificio r.n.c.	1640	0,9	932	49,9	2350	1,1	5,34	91,3
Lloyd Adriatico	28250	0,9	4754	93,7	29825	6,6	0,66	45,1
Lloyd Adriatico r.n.c.	15100	0,7	12701	75,2	15890	4,0	—	—
M Maffei	3710	1,4	3200	65,0	3985	2,5	—	—
Magneti Marelli	3850	0,5	1015	63,2	5500	0,3	2,05	33,7
Magneti Marelli r.	3890	2,4	1024	69,5	5150	2,4	2,26	34,6
Magona	10000	—	5310	75,8	11500	3,6	1,80	44,3
Manifattura Rotondi	19200	7,3	9900	56,7	26300	7,3	1,82	51,3
Manuli Cavi	3564	-1,0	2877	50,3	4243	3,0	2,81	17,4
Manuli Cavi r.n.c.	1910	0,5	1650	40,6	2290	0,0	7,33	9,3
Marzotto	5000	—	2148	56,6	7190	1,1	4,40	11,8
Marzotto risp.	5025	1,5	2137	63,6	6681	0,5	4,78	11,9
Marzotto r.n.c.	4100	6,4	2285	76,7	4650	6,2	6,83	9,7
Mediobanca	267000	1,1	68000	79,3	319000	1,3	0,75	26,3
Milano Assic.	35000	0,7	8623	69,9	46350	1,2	0,57	55,5
Milano Assic. r.n.c.	21300	1,0	6281	62,4	30354	1,9	1,08	33,8
Mira Lanza	38800	—	26000	35,6	62000	3,3	5,15	16,2
Mittel	3910	0,8	1300	61,3	5560	4,3	1,53	19,9
Mondadori	19490	1,5	1752	97,2	20000	6,6	1,44	20,7
Mondadori priv.	12450	0,4	1210	95,3	12999	2,5	2,41	13,2
Mondadori r.n.c.	11600	-0,8	9000	73,0	12560	4,6	2,59	12,3
Montedison	2475	1,0	787	68,4	3256	7,7	1,62	19,9
Montedison r.n.c.	1249	0,3	1151	16,7	1738	3,9	4,80	10,0
Montefibre	2261	4,2	1899	14,4	4420	5,5	3,76	12,2
Montefibre r.n.c.	1458	1,3	1300	20,5	2070	2,3	7,20	7,9
N Nba	3461	-0,5	2169	47,3	4900	0,3	1,73	20,9
Nba r.n.c.	1980	1,5	1900	4,6	3640	4,2	4,04	11,9
Necchi	3300	1,7	3100	8,0	5590	0,5	5,45	10,4
Necchi risp.	3400	0,6	3200	9,5	5300	4,5	6,47	10,7
Nuovo Pignone	4815	-0,1	4650	32,4	5160	0,1	4,78	15,7
O Olcese	4250	1,2	892	38,3	9661	2,2	2,82	10,9
Olivetti	12601	2,4	5750	46,1	20600	2,2	2,70	12,2
Olivetti priv.	7950	1,3	4790	41,0	12500	1,3	4,28	7,7
Olivetti risp.	12690	4,4	5815	48,8	19900	4,3	2,84	12,3
Olivetti r.n.c.	6700	2,3	4820	29,0	11300	-3,5	5,37	6,5
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	220	0,2	20	69,2	309	4,3	—	—
Partecipazioni	3880	0,8	866	68,3	5281	0,7	2,19	15,5
Partecipazioni r.n.c.	1695	0,8	1240	18,3	3731	2,4	6,49	6,8
Perlier	2160	1,6	655	61,1	3120	2,8	2,06	29,8
Perugina	4429	1,6	1795	59,1	6250	1,4	1,58	51,1
Perugina r.n.c.	1895	0,3	1700	10,8	3500	-1,0	4,75	21,9
Pierrel	2050	1,0	1320	19,7	5030	6,5	2,20	12,6
Pierrel r.n.c.	1030	2,9	738	9,0	4000	3,0	5,83	6,3
Pininfarina	19490	-0,1	17240	33,3	23995	3,0	—	—
Pininfarina risp.	19100	2,0	1380	95,2	20000	1,5	—	—
Pirelli & C.	6500	0,1	3054	58,9	8900	0,0	3,01	16,0
Pirelli & C. r.n.c.	4011	0,2	3820	7,5	6383	0,5	5,29	10,0
Pirelli Spa	4875	0,2	1751	63,1	6700	-1,8	1,94	41,9
Pirelli Spa risp.	4875	0,1	1752	64,4	6600	-2,7	2,28	41,9
Pirelli Spa r.n.c.	2905	-0,3	2703	19,3	3750	-0,7	3,82	25,0
Poligrafici editor.	5690	0,2	4900	75,2	5950	-2,1	—	—
Pozzi-Ginori	1940	—	1037	39,5	3323	-1,2	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1230	—	383,33	54,1	1949	-2,3	—	—
R Raggio di Sole F.	4420	—	4400	7,8	4655	-0,5	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3075	-0,8	2995	39,0	3200	0,8	—	—
Ras	64900	1,8	9853	80,2	78500	4,0	0,43	174,1
Ras risp. n.c.	41400	1,0	30780	79,7	44100	1,0	0,72	111,1
Recordati	10930	-0,6	3106	59,8	16200	2,1	1,67	20,4
Recordati r.n.c.	5180	1,6	5051	5,9	7225	-3,7	—	—
Rejna	17945	-0,3	4429	63,1	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18350	1,9	4430	84,8	20845	1,9	—	—
Rinascente	1270	2,4	449	92,1	1340	2,4	1,97	23,4
Rinascente priv.	685	1,9	348	65,7	861	3,6	3,65	12,6
Rinascente r.n.c.	690	1,5	534	57,6	805	1,8	3,77	12,7
Risanamento Napoli	15100	1,7	6113	67,4	19454	1,3	1,40	—
Risanamento r.n.c.	11150	—	5382	64,2	14370	1,4	2,25	—
Riva Finanziaria	11800	—	4910	87,9	12750	0,9	2,37	—
Rol	2350	2,2	797	49,7	3919	4,4	4,47	19,3
Rol r.n.c.	1685	-0,9	1500	51,0	1863	7,3	7,12	13,8
S Sabaudia	1805	2,6	1700	4,1	4250	2,0	2,25	20,0
Sabaudia r.n.c.	1218	1,1	1115	9,2	2230	7,7	5,22	14,4
Saes	2765	5,5	2516	15,1	4170	5,3	2,17	39,7
Saes r.n.c.	1419	-0,1	1376	10,2	1799	2,1	5,64	20,4
Saes Getters priv.	6400	1,9	6120	16,7	7800	-0,8	3,52	21,3
Saffa	8800	-0,7	3895	68,5	11054	0,3	4,20	15,5
Saffa risp.	8460	—	3979	66,1	10758	0,0	4,61	14,9
Saffa r.n.c.	5870	-0,1	5710	23,5	6390	0,4	6,64	10,4
Safilo	9750	-0,5	9250	43,9	10390	0,5	—	17,5
Safilo r.n.c.	9900	1,5	9200	70,0	10200	2,1	—	17,8
Sai	27800	2,6	3127	86,5	31635	3,9	0,49	44,3
Sai r.n.c.	17550	2,1	10653	80,3	19243	0,9	0,91	30,1
Saipem	3860	0,5	3116	23,2	6320	4,3	5,18	16,8
Saipem risp.	3745	1,2	3435	19,7	5010	2,6	6,14	16,3
Saipem risp. Warr.	1090	6,8	816	23,6	1975	14,6	—	—
Sasib	5700	3,6	2049	49,0	9500	-0,5	3,07	19,1
Sasib priv.	5800	6,4	1967	50,5	9550	-3,3	3,02	19,4
Sasib r.n.c.	3805	0,5	2511	55,3	4850	-1,2	5,12	12,7
Schiapparelli	608	0,3	146	95,5	630	-0,2	0,75	—
Selm	2600	3,6	2350	7,9	5500	3,9	5,38	81,9
Selm risp.	2632	3,6	2450	6,4	5300	1,7	6,08	82,9
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6890	0,9	2590	78,0	8100	-0,3	1,45	—
Setemer	14000	0,7	11950	77,4	14600	0,9	0,93	10,6
Sifa	4265	0,5	918	52,9	7250	1,1	1,95	19,9
Sifa r.n.c.	3539	1,4	3415	4,4	6212	-0,9	2,82	16,5
Silos Genova	1170	6,4	825	27,6	2074	-4,1	—	30,2
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	840	2,4	807	21,6	960	0,4	2,00	27,1
Sim	13100	0,8	6300	87,1	14110	1,9	2,29	13,9
Siossigeno	31700	-0,9	15445	69,0	39000	4,3	4,29	16,3
Siossigeno r.n.c.	25000	—	17500	67,6	28600	4,2	5,60	12,8
Sip	2409	0,8	1769	27,7	4082	0,0	5,81	16,1
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2420	1,7	1846	24,3	4206	1,1	7,44	16,1
Sirti	11540	0,7	5636	80,3	12990	4,0	3,47	16,2
Sme	2230	4,2	805	46,0	3900	6,3	2,02	22,1
Smi Metalli	2325	1,1	2155	6,0	5000	0,6	4,30	17,3
Smi Metalli r.n.c.	2195	-0,3	1868	18,9	3600	2,1	6,38	16,3
Snia BPD	3401	-0,6	1672	28,7	7700	-1,4	2,94	28,0
Snia BPD risp.	3355	-0,1	1710	27,2	7750	0,4	3,58	27,6
Snia BPD r.n.c.	1997	-0,2	1997	0,0	2990	-0,2	6,51	16,5
Snia Fibre	2405	1,1	2360	9,2	2849	0,3	3,74	11,3
Snia Tecnopolimeri	5100	-1,0	5030	4,2	6700	0,0	5,24	8,6
SO.PA.F.	2999	0,3	977	72,6	3764	3,8	2,00	—
SO.PA.F. r.n.c.	1700	0,6	1157	48,4	2280	3,0	4,46	—
Sogefi	3630	-1,9	3576	3,7	5025	-17,3	2,53	26,3
Sondel	952	0,2	875	6,3	2089	-1,7	4,20	22,7
Sorin	11250	2,3	10010	14,8	18414	2,2	2,40	41,4
Standa	14200	0,1	6522	59,8	19366	0,7	1,76	21,4
Standa r.n.c.	8510	0,1	6512	19,9	16531	1,6	3,29	12,8
Stet	3399	4,3	1891	32,6	6522	-1,5	5,30	9,2
Stet risp.	3323	1,9	1917	33,7	6084	-4,2	6,62	9,0
Stet Warrant 9%	860	7,5	785	4,0	2650	5,5	—	—
Stet Warrant 10%	1215	1,3	1115	3,1	4360	9,0	—	—
T Tecnomasio	1595	0,9	673	55,5	2333	2,9	3,13	16,7
Tecnost	2701	3,1	2440	42,8	3050	2,7	2,78	10,4
Teknecomp	1945	1,0	1583	14,4	4103	2,4	3,88	12,5
Teknecomp r.n.c.	1225	—	1150	16,5	1605	4,7	6,45	8,5
Terme Acqui	3960	1,3	970	68,9	5310	0,5	0,88	30,7
Toro	32000	3,2	7900	62,4	46500	3,7	0,72	67,0
Toro priv.	21590	2,3	6130	50,9	36500	5,8	1,07	45,2
Toro r.n.c.	18750	1,9	14900	63,1	21000	1,4	1,33	39,3
Tripcovich	10500	9,4	2869	98,8	10590	7,7	0,62	125,6
Tripcovich r.n.c.	5300	1,7	2850	75,9	6080	-5,3	—	—
U Uce	1697	0,1	1601	8,8	2690	4,8	4,12	21,2
Uce r.n.c.	1449	—	1380	22,6	1685	-0,1	6,90	18,1
Unicem	23210	2,2	14121	45,7	34000	3,2	1,94	15,6
Unicem r.n.c.	13650	0,7	10222	35,8	19800	-0,7	3,88	9,2
Unipol priv.	29300	1,9	16700	96,2	29800	5,2	0,75	34,1
V Valeo	7750	0,6	6500	59,7	8595	0,6	2,13	12,2
Vetrerie italiane	5130	1,2	4950	21,2	5800	1,2	3,90	9,2
Vianini	4205	-1,5	4180	0,1	29990	-1,3	—	—
Vianini r.n.c.	3755	0,9	2350	66,0	4480	-1,2	—	—
Vianini Industria	1970	5,3	1780	17,8	2850	0,8	—	—
W Westinghouse	39000	0,3	3990	84,3	45500	-2,5	5,38	—
Worthington	1610	3,4	1550	6,3	2500	0,6	—	—
Z Zucchi	4580	—	1705	91,4	4850	-0,4	3,49	9,5

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
B. Agricola Milano	11320	0,2	11000	14,5	13200	-1,4	—	—
Calp	3395	1,3	3270	100,0	3395	-0,1	—	—
Comit r.n.c.	3161	2,0	3040	100,0	3161	0,7	—	—
Vianini Lavori	5100	2,2	4720	100,0	5100	-2,9	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1327,50	1346	1337,50
Marco tedesco	723,79	723	723,77
Franco francese	217,38	219	217,39
Fiorino olandese	642,99	642	643,07
Franco belga	34,911	34,70	34,913
Sterlina	2170,30	2170	2170,15
Lira irlandese	1940,10	2000	1939,485
Corona danese	190,69	191,5	190,66
Dracma	9,58	10,25	9,571
Ecu	1504,50	—	1504,375
Dollaro canadese	1015	1012	1015,325
Yen giapponese	8,795	8,85	8,793
Franco svizzero	868,70	866	868,695
Scellino austriaco	102,94	103,25	102,942
Corona norvegese	198	202	198,205
Corona svedese	208	207,5	207,99
Marco finlandese	298,95	300	298,975
Escudo portoghese	9,28	9,65	9,268
Peseta spagnola	10,566	10,90	10,566
Dollaro australiano	953	950	—
Dinaro (Milano) Tg	—	2,10	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,20	—
Dinaro (Roma)	—	2,10-2,30	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8545/55	6,14200/15600	1,6088/98	1,5423/33
Yen	*1,2140/2160	*4,0429/0501	245,38/93	*1,0128/0141
Marco	—	*332,630/333,230	2,9835/95	*83,19/28
Franco fr.	*30,04/07	—	9,9535/9790	25,01/07
Sterlina	2,990/994	9,9620/9800	—	2,4881/4912
Franco sv.	*120,05/20	399,200/900	2,4870/905	—
Lira	**1,381/383	**4,5965/6055	2158/2162	*0,11494/11510

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

17.7.1987	Dom.	Off.	17.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19320	19520	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	451,00	451,50	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	450,95	451,45	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	337300	345500	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.7.1987

Overnight	8,00-11.50	10,250	15 giorni	9,875	10,375
Vista	10,250	10,750	1 mese	10,250	10,750
7 giorni	9,875	10,375	2 mesi	10,500	11,000

Lira interbancaria:
1 mese (10.250/10.750); 2 mesi (10.500/11.0); 3 mesi (10.750/11.250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	85	—
Buitoni 81-88	119,9	—
Caboto Mi c. 83-91	194	-1,91
Caffaro 81-90	538	—
C. Binda De Medici	198,8	—
Binda 85-90	144,9	0,28
Cir 85-92	112	-0,22
Efib.P. CR Valt.	100,5	0,25
Efib. Ifit. 85-92	122,5	-1,22
Efibam Saipem 85-90	100,6	1,59
Efibam III 85-90	118,9	-0,93
Eridania 85-90	112,5	-5,33
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	108	0,69
Gemina 85-90	433,5	0,12
Generali 81-88	1299	0,77
Gerolimich 81-90	104,1	—
Gim 85-91	165	-1,82
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,5	0,05
M. FIB. Tosi 97	90,5	0,44
Med. SS. Italc. 85-95	220,5	0,23
Med. Italmobiliare	170	1,18
Med. Linificio 932	95	2,11
Med. Marzotto 93 CV	106	—
Med. Pirelli & C	94	1,06
Med. Sabaudia ris.	89,5	0,56
Med. Selm 82 SS	-	-
Med. Sip 86-91	95	-0,53
Med. Snia Fibre 86-95	90,75	0,83
Med. Snia Tecn. 86-93	103,5	0,48
Med. Unicem	108,25	-1,15
Med. SS Buitoni 85-95	217	0,46
Med. SS Buitoni 85-95	115,5	-0,09
Med. SS Cir 86-97	97	-0,31
Mira Lanza 82-87	381	0,52
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	119,75	—
Pirelli 81-91	320	1,88
Pirelli Spa 85-95	199,5	1,00
Pirelli & C. 85-91	152	—
Siossigeno 81-91	420	—
Smi Metalli 85-95	110	0,91
Snia Bpd 85-93	170	-0,59
So.Pa.F. 86-91	109,5	0,46
Tripcovich 84-89	244,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	208	-2,88
Imi Unicem 84	116	—
Iri Comit 86-92	122	2,38
Iri B. Roma 81-87	100,3	0,20
Iri Credit 81-87	133	1,69
Iri Stet 73-88	189	4,76
Mediobanca 82-88	3060	-1,63
Med. S. Spirito 73-88	230	-6,09
Med. Sip 73-88	126,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11711	—
America	10577	0,09
Arca 27	10289	0,64
Arca BB	20406	0,65
Arca RR	11932	0,04
Aureo	16100	0,57
Azzurro	17001	0,78
BN Multifondo	12161	0,75
BN Rendifondo	11045	0,04
Capitalcredit	10571	0,80
Capitalfit	12371	0,53
Capitalgest	14598	0,67
Cash Manag. Fund	12738	0,49
Corona Ferrea	10963	0,57
Eptabond	10821	0,18
Eptacapital	10345	0,47
Euro Andromeda	16340	0,67
Euro Antares	12654	0,20
Euro Vega	10856	-0,01
Euromob Cap Fund	10805	0,60
Fiorino	22767	0,67
Fondattivo	13793	0,85
Fondersel	26287	0,73
Fondicri 1.o	11039	0,11
Fondicri 2.o	10468	0,42
Fondimpiego	10641	0,10
Fondinvest 1	11835	0,10
Fondinvest 2	14866	0,63
Fondo Centrale	14682	0,69
Fondo Professionale	27738	0,17
Genercomit	17258	0,75
Genercomit rend.	10494	0,05
Geporeinvest	10452	0,73
Geporend	10117	0,08
Gestielle B	10566	0,61
Gestielle M	10769	0,05
Gestiras	16568	0,11
Imicapital	25123	0,81
Imirend	14662	0,14
Imi 2000	10614	0,01
Interbancaria az.	18809	0,96
Interbancaria obbl.	13496	0,12
Interbancaria rend.	13292	0,02
Libra	16807	0,66
Multiras	17455	0,61
Nagracapital	14338	0,74
Nagrarend	12219	0,16
Nordcapital	10193	0,72
Nordfondo	11919	0,04
Phenixfund	10340	0,55
Primecapital	25733	0,97
Primecash	12224	0,15
Primerend	18307	0,56
Redditosette	14775	0,41
Rendicredit	10866	0,14
Rendifit	11365	0,08
Risp. Italia bilanc.	17631	1,00
Risp. Italia redd.	12934	0,09
Sforzesco	11534	0,11
Verde	11201	0,12
Visconteo	15985	0,69
Comm. Turismo	10170	0,53
Centr. Reddito	10147	0,31
Salvadanaio	10337	1,09
Capitalitalia $	34,07	0,18
Fonditalia $	77,44	1,49
Interfund $	38,05	1,31
Int. Securities $	30,57	3,14
Italfortune $	41,25	—
Italunion $	23,38	—
Mediolanum $	37,93	1,63
Rominvest $	37,37	1,85
Rasfund (lire)	39491	—
Tre R (lire)	38090	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,15	-0,15
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,2	-0,15
B.T.P. mar. 88 12%	101,4	-0,15
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,75	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,9	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,1	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,15	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,75	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,7	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,6	0,10
B.T.P. apr. 89 12%	101,85	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,55	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,7	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,6	0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,3	—
B.T.P. apr. 90 12%	102,2	0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,4	0,45
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,55	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,4	0,26
B.T.P. mar. 91 12,50%	105	7,90
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,55	—
C.C.T. gen. 88	100,2	—
C.C.T. feb. 88	100,25	-0,15
C.C.T. mar. 88	100,05	0,05
C.C.T. apr. 88	100,2	—
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100,1	-0,30
C.C.T. lug. 83-88	101,1	—
C.C.T. ago. 83-88	101	—
C.C.T. set. 83-88	101,2	0,20
C.C.T. ott. 83-88	101,35	-0,15
C.C.T. 15 lug. 90	98,85	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,9	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,75	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,9	0,05
C.C.T. nov. 83-90	103,25	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	98,85	-0,05
C.C.T. dic. 90	103,2	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,9	—
C.C.T. gen. 91	103,2	—
C.C.T. 17 gen. ind.	98,8	-0,10
C.C.T. feb. 91	103	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,9	0,05
C.C.T. mar. 91	102	-0,20
C.C.T. 18 mar. 91	98,9	0,15
C.C.T. apr. 91	101,8	-0,59
C.C.T. mag. 91	101,8	—
C.C.T. giu. 91	101,95	—
C.C.T. lug. 91	100,95	-0,05
C.C.T. ago. 91	100,6	—
C.C.T. set. 91	100,8	—
C.C.T. ott. 91	101	—
C.C.T. nov. 91	101,1	—
C.C.T. dic. 91	100,4	0,05
C.C.T. gen. 92	99,8	0,05
C.C.T. feb. 92	98,9	0,05
C.C.T. feb. 95	99,8	0,10
C.C.T. mar. 95	95,8	-0,10
C.C.T. apr. 95	95,95	0,05
C.C.T. mag. 95	95,65	0,21
C.C.T. giu. 95	95,7	—
C.C.T. lug. 95	97,5	—
C.C.T. ago. 95	97,1	-0,05
C.C.T. set. 95	97,5	0,21
C.C.T. ott. 95	98	—
C.C.T. nov. 95	98	0,15
C.C.T. dic. 95	98	-0,15
C.C.T. gen. 96	97,75	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,7	0,46
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	-0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	-0,28
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,9	0,48
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,9	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103	0,29
C.T.R. 83-93 2,5%	96,2	-0,10
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,5	-0,41
Az. Aut. FS 83-90 1.o	105,7	-0,28
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,7	—
Az. Aut. FS 84-92	104,8	-0,67
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,5	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,8	—
BEI 85-92 12,5%	102,85	-0,24
BEI 86-94 12,75%	105,5	-0,24
Città Ge 76-91 10%	99,3	—
Città Mi 72-92 7%	100	0,30
Città Mi 73-93 7%	89,8	-0,22
Città Mi 76-88 10%	99,3	—
Città Na 75-95 10%	98,15	-0,20
Enel 72-92 7%	93	1,34
Enel 73-93 7%	92,4	0,76
Enel 81-88 ind.	101,7	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105,8	-0,19
Enel 82-89 ind. 2.o	105	—
Enel 82-89 ind. 3.o	106,75	—
Enel 82-89 ind. 4.o	105,1	0,10
Enel 83-90 ind. 1.o	107,05	—
Enel 83-90 ind. 2.o	104,9	-0,57
Enel 83-90 ind. 3.o	106,4	0,38
Enel 84-92 ind. 1.o	108	0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	106,9	—
Enel 84-93 ind. 3.o	106,7	0,37
Enel 84-93 ind. 4.o	106,1	—
Enel 85-2000 2.o	102,9	0,05
Enel 85-2000 3.o	102,95	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,9	—
Enel 85-95 ind.	102,65	-0,05
Enel 86-93 2.o	93,2	0,21
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,6	—
Imi 70-88 28.o 7%	97,2	-0,26
Imi 70-88 29.o 7%	97,1	-0,21
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,8	—
Imi 75-93 49.o 10%	94,6	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	182,9	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,6	-0,19
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,2	-0,05
Iri Sider 82-89 ind.	103,1	-0,10
Iri 83-88 ind.	101,3	—
Iri 85-2000 ind.	99,9	—
Mediofidis Opt. 13%	103,4	0,39
Opere Auto 70 7%	84,7	-0,24
Opere Auto 72 7%	82,25	-0,18
Opere Auto 74 1.o 8%	85	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,9	—
Opere Auto 75 8%	81,3	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	101,8	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	157	1,27
Iri Alitalia 84-90 5,9%	114,15	0,57
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,6	—
Iri Stet 84-89 5,9%	178,1	-0,51
Iri Stet 84-91 5,9%	175	-0,71
Iri Stet 85-90 9%	112,9	-0,53
Iri Stet 85-90 10%	138	0,72
Stet 83-88 7,6%	119	-0,42
Efibanca Necchi 86-91 7%	86	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-10-87	86	97,844	0,03
15-1-88	178	95,505	0,03
15-7-88	360	91,227	0,03

(Rendimenti indicativi)